



INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE

Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo. Programmazione 2014-2020.

Testo approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014

INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE

Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo.

Programmazione 2014-2020.

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca

Servizio programmazione e gestione interventi formativi

Posizione organizzativa Programmazione

INDICE

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE	2
1.1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale.....	2
1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale	2
1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità di investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazione pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.....	11
SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI	21
2.A.1 Asse prioritario 1 OCCUPAZIONE.....	21
2.A.1 Asse prioritario 2 INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'	50
2.A. 1 Asse prioritario 3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE	75
2.A. 1 Asse prioritario 4 CAPACITA' ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	100
SEZIONE 2.B. Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica.....	114
Asse 5 – ASSISTENZA TECNICA	114
SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO	118
3.1. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione	118
3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR).....	119
SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE	121
4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)	121
4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso).....	122
4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso).....	122
4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso).....	124
4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative a bacini marittimi subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso).....	124
SEZIONE 5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE	126
5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione	126
5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato	127

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)	132
SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL’AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI.....	134
7.1 Autorità e organismi pertinenti	134
7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti.....	134
7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma	134
7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)	137
7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)	137
SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL’UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI.....	138
SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE	141
9.1 Condizionalità ex ante	141
9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario	165
SEZIONE 10 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI	170
SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI.....	172
11.1 Sviluppo sostenibile	172
11.2 Pari opportunità e non discriminazione	173
11.3 Parità tra uomini e donne	174
SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI.....	176
12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione.....	176
12.2 Quadro di riferimento dell’efficacia dell’attuazione del programma operativo	176
12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma	176
ALLEGATI (caricati nel sistema per lo scambio elettronico dei dati come file separati).....	178

Identificazione

CCI	2014IT05SFOP004
Titolo	POR Friuli Venezia Giulia FSE
Versione	1.2
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire da	1 gennaio 2014
Ammissibile fino a	31 dicembre 2023
Numero della decisione della CE	C(2014)9883
Data della decisione della CE	17 dicembre 2014
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITH4 - Friuli Venezia Giulia

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 *Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale*

In questa sezione del Programma operativo del Friuli Venezia Giulia (d'ora in poi FVG) si presenta la strategia di mobilitazione del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014-2020 (d'ora in poi PO FSE) per rispondere alle sfide regionali, così come emergono da una analisi diagnostica preliminare condotta nel corso del 2013 e dalle indicazioni pervenute come esito del percorso di concertazione con il partenariato regionale. Inoltre nella definizione della strategia del FSE per il FVG si è significativamente tenuto conto del quadro regolamentare dei Fondi strutturali per il periodo 2014-2020 (ricependo quindi anche gli orientamenti strategici proposti dal Quadro Strategico Comune) e delle indicazioni espresse dall'Accordo di Partenariato dell'Italia nonché di quelle relative alle priorità d'intervento proposte dal Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi in Italia per il 2014-2020 (Rif. Ares (2012) 1326063 del 9-11-2012). Inoltre, in considerazione della centralità del target giovani, si sono assunte le indicazioni strategiche proposte dalla Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una Garanzia per i Giovani. Sulla base degli orientamenti strategici così determinati si è operata la scelta degli Obiettivi tematici e le priorità d'investimento su cui concentrare le risorse del FSE affidate al FVG e, in coerenza con questa articolazione, si è proceduto, con riferimento alle indicazioni contenute nell'Accordo di partenariato, alla individuazione degli obiettivi specifici ed ai risultati da conseguire nel periodo di vigenza del Programma. Si evidenzia che quanto presentato nella pagine che seguono è parte di una programmazione regionale di più ampio respiro che trova sintesi nel Documento Unitario di Programmazione regionale 2014-2020 e che si realizza attraverso la valorizzazione e rafforzamento delle complementarietà tra i diversi Programmi operativi e dei Fondi Strutturali e di Investimento europeo che agiscono sul territorio regionale e tra questi e le altre opportunità di investimento che possono essere attuate a valere su risorse nazionali e regionali o ancora europee con i Programmi tematici proposti e gestiti direttamente dalle Istituzioni dell'Unione europea.

La strategia del PO FSE si caratterizza per la volontà, in linea con le indicazioni e gli obiettivi proposti da Europa 2020, di sostenere, in termini strutturali, una azione di contrasto e di riscatto dagli effetti negativi sul mercato del lavoro e sull'inclusione del Friuli Venezia Giulia prodotti dalla recessione economica, innescata dalla crisi finanziaria del 2008 e aggravatasi - a partire dal 2011 - con le tensioni sui debiti sovrani. Il Friuli Venezia Giulia ha condiviso con le altre regioni italiane la marcata contrazione della domanda interna di consumi (-7,8% nel 2013) (Fonte dati: Confindustria, 2013), riuscendo solo marginalmente a recuperare sul fronte delle esportazioni, anche per effetto della parziale perdita di competitività delle produzioni regionali e dell'insufficiente rinnovamento della base produttiva. La diminuzione del PIL registrata nel 2013 è stata pari a oltre un punto e mezzo percentuale mentre il calo dei valori aggiunti per i comparti delle costruzioni e dell'industria sono stati rispettivamente pari a -6,1% e -1,8% (Fonte dati: Confindustria "Economia in Friuli Venezia Giulia", 2013). Andamenti negativi che si prevedono nuovamente in crescita nel 2014 (industria +1%, costruzioni +0,6%) e nel 2015 (industria +0,8%, costruzioni +1,5 (Fonte dati: Confindustria, 2013) Il prolungato andamento recessivo ha comportato una diminuzione nel numero di imprese attive, che tra il 2012 ed 2010 sono scese del -1,5% (in termini assoluti oltre 1500 unità in meno) (Fonte dati: Infocamere, 2013), interessando la grande maggioranza dei settori

produttivi (in particolare l'agricoltura, le costruzioni, il manifatturiero ed il commercio). La recessione ha dunque aggredito l'intero sistema di impresa della regione; un sistema che impiega 360 mila persone di cui circa otto su dieci dipendenti, e composto per oltre il 90 % da unità produttive con meno di 9 addetti e con meno di 800 unità con più di 50 addetti.

Un andamento negativo che si è tradotto in una flessione dell'occupazione, in particolare quella dipendente, e in una contrazione delle ore di lavoro (attuata anche mediante una forte estensione del part-time ed un marcato ricorso alla cassa integrazione) e in un concomitante significativo incremento della disoccupazione, anche rafforzato da una forte espansione delle forze di lavoro. Una condizione di disagio occupazionale che sta interessando anzitutto i giovani, i disoccupati di lunga durata, le donne e, in generale, tutti quei soggetti "deboli" con minore dotazione di competenze e/o in condizioni di marginalità nel mercato del lavoro. Da queste difficoltà occupazionali non risultano risparmiati neanche quei lavoratori con contratto a tempo indeterminato del settore manifatturiero e del terziario con livelli spesso elevati di qualificazione, in prevalenza uomini, che - in precedenza alla crisi - erano percepiti come lo "zoccolo duro" dell'occupazione della regione. In termini numerici, su una popolazione che ammonta ad 1 milione e 236 mila individui, gli occupati registrati al 2013 sono 500 mila unità (-1,2% rispetto al 2012) (Fonte dati: Infocamere, 2013), cui corrisponde un tasso di occupazione (15-64 anni) del 63% (Fonte dati: Istat RCFL, 2013). Un dato percentuale superiore di quasi 8 punti percentuali rispetto alla media nazionale (55,6% ma inferiore a quella della ripartizione del Nord-Est (64,9%) (Fonte dati: Infocamere, 2013). La flessione del tasso di occupazione nel periodo recessivo è stata in Friuli-Venezia Giulia di intensità inferiore a quella del contesto nazionale (-3,1 punti percentuali tra il 2007 e il 2013) e più ampia di quella registrata nel Nord-Est (-2,7 punti). A fronte di questo peggioramento occupazionale il numero delle persone in cerca di occupazione è cresciuto passando dalle 28 mila unità del 2011 alle 42 mila del 2013 (+50 % in due anni). Nel 2013 il tasso di disoccupazione è pari al 7,7 % in FVG (+0,9 rispetto al 2012) (Fonte dati: Infocamere, 2013), valore che - in termini assoluti, considerando anche gli scoraggiati (cioè la cosiddetta area grigia di persone che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare) - corrisponde a 47 mila unità, in larga maggioranza donne. Si tratta di un livello che si colloca comunque tra i più bassi d'Italia, superiore di 2,2 punti percentuali solamente al Trentino-Alto Adige e sostanzialmente coincidente con il valore riferito alla media del Nord-Est (Fonte dati: Istat 2013). Se si interpreta questo dato in termini temporali va evidenziato però come nei primi anni duemila la disoccupazione mostrava livelli meramente frizionali, senza presentare caratteristiche strutturali. Con l'inizio del periodo recessivo si è avviata, quindi, una crescita della disoccupazione che ha portato il FVG a seguire il medesimo andamento registrato in Italia e nel resto delle regioni del centro nord, mantenendo costanti le distanze relative. In questo ambito significativo, l'incremento dei disoccupati di lunga durata che passa dal 33,8% del 2008 al 40,8% del 2012 (circa 15 mila persone di cui 8,4 mila donne), segnando in un quinquennio un raddoppio (da 1,4% a 2,8%). In termini di classi di età, risulta particolarmente critica la disoccupazione dei giovani nella fascia di età 15-24 anni, il cui tasso di disoccupazione passa dal 13,8% del 2008 al 24,2% del 2013. Un dato inferiore alla media nazionale (40%) (Fonte dati: Istat RCFL, 2013) e a quella dell'area di riferimento (26,9%) ma che è, comunque, motivo di attenzione e preoccupazione, non tanto per le sue effettive dimensioni quantitative, quanto piuttosto per le implicazioni di ordine qualitativo e ricadute di medio termine rispetto ai percorsi di transizione dei giovani all'età adulta ed al valore che saranno in grado di apportare al ricambio generazionale. Condizione solo apparentemente diversa risulta quella dei lavoratori anziani, di età superiore ai 54 anni, per i quali in controtendenza con le altre coorti di età di lavoratori, nel 2013 è stata registrata una crescita relativa di occupazione (il 21% in più rispetto al 2012) che ne porta il tasso di occupazione al 42,8% (Fonte dati: Istat RCFL, 2013). Un valore che, sostanzialmente effetto dei provvedimenti attinenti l'innalzamento dell'età pensionabile attuato nel corso dell'ultimo quinquennio, è ancora comunque lontano dal tasso medio dell'UE nel medesimo anno (50,3%) (Fonte dati: Eurostat 2013). L'aspetto però da considerare è che dietro questo dato statistico positivo rischiano di nascondersi condizioni di vulnerabilità: non si può sottacere, infatti, che sono i lavoratori over 55, relativamente al loro peso occupazionale, quelli più interessati da provvedimenti di cassa integrazione ed è ancora su questa categoria di lavoratori che si concentra di più il ricorso a forme di lavoro part time involontario e si concentrano condizioni di disoccupazione di lunga durata. L'analisi di genere evidenzia un valore del tasso di occupazione femminile più elevato rispetto alla media nazionale, ma inferiore di due punti percentuali in confronto a quanto si delinea per le regioni Nord-

orientali. Quest'ultimo divario non è dovuto tuttavia a fattori legati a disuguaglianze di genere, dal momento che la differenza tra i tassi di occupazione di uomini e donne è in Friuli-Venezia Giulia minore rispetto alla media del Nord-Est, ma è conseguenza - al pari di quanto osservato per i tassi di attività - di un livello occupazionale sistematicamente meno performante del mercato del lavoro regionale. Gli effetti della recessione hanno infatti parzialmente interrotto il trend positivo di crescita nella partecipazione delle donne al mercato del lavoro, registrato con relativa continuità a partire dagli inizi del secolo, venendo a consolidare una condizione di gender gap che interessa, in particolar modo, quei segmenti più deboli dell'offerta di lavoro femminile quali: le giovani, le donne che hanno necessità di conciliare tempi di lavoro e familiari, le lavoratrici più anziane (over 50). Inoltre, le lavoratrici donne sono anche quelle che risultano relativamente più colpite da tipologie contrattuali precarie e da forme di sotto occupazione (part time involontario), che rischiano di assumere caratteristiche strutturali ed alimentare situazioni di fragilità economiche e sociali.

Rispetto all'immigrazione il FVG, così come in tutto il contesto nazionale, ha registrato negli ultimi dieci anni un forte aumento della popolazione straniera che al 1° gennaio 2013, con 102.568 unità, costituiva l'8,4% del totale della popolazione residente (Fonte dati: Istat "Bilancio demografico della popolazione straniera residente per provincia", 2013). Tale percentuale sebbene superiore al dato nazionale (7,4%) (Fonte dati: Istat, Report "La popolazione straniera residente in Italia", 2013), risulta decisamente più contenuta se confrontata con quanto si registra nella altre regioni del centro nord; in particolare la differenza è particolarmente pronunciata rispetto ad alcuni territori limitrofi, quali l'Emilia-Romagna e il Veneto, dove la componente straniera pesa per ben oltre il 10%. L'incremento più consistente nei flussi in entrata di stranieri si profila nel 2009 e nel 2010 quando esso ammonta rispettivamente a +10.844 e a +11.670 unità, un andamento però che si interrompe nel 2012, dove per la prima volta dopo un decennio si registra una diminuzione; un dato che indica come le difficoltà di inserimento lavorativo che interessano il sistema produttivo regionale non risparmiano neanche quegli ambiti di lavoro di relativa maggiore interesse per gli immigrati.

Per quanto attiene l'inclusione sociale e la lotta alla povertà, nel 2013 in FVG le famiglie in condizione di povertà relativa rappresentano il 6% delle famiglie residenti (l'8% della popolazione totale). Il FVG costituisce una realtà in cui questo fenomeno risulta meno problematico rispetto al resto d'Italia dove, nel 2013, le famiglie in condizione di povertà relativa rappresentano il 12,6% delle famiglie residenti (il 16,6% della popolazione totale) (Fonte dati: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie, 2013) anche se, già a partire dal 2008, l'andamento del tasso di povertà relativa in FVG presenta valori superiori a quelli registrati nelle altre regioni del Nord. Per quanto concerne la popolazione a rischio povertà ed esclusione sociale, i valori aumentano ulteriormente sia in Italia (28,4% nel 2013) che nell'Unione europea (24,8% nel 2012) (Fonte dati: Eurostat 2013). Stando ai dati più recenti di carattere amministrativo, tuttavia, in FVG si rileva una tendenza ad un peggioramento del fenomeno, in quanto, tenuto conto delle misure di contrasto alla povertà attuate sul territorio, si rileva un aumento delle richieste di intervento. Si tratta di un orientamento che trova d'altra parte conferma nella significativa crescita registrata, in questi anni di recessione, dai nuclei familiari, i cui componenti vivono traiettorie professionali caratterizzate da frequenti transizioni tra lavoro e non lavoro e che, con un reddito familiare che si colloca di poco al di sopra di quanto richiesto per accedere alla sfera dei servizi e dei percorsi assistenziali, si trovano in una condizione di fragilità economica, tale da non consentirgli di soddisfare pienamente sul mercato la propria domanda di beni e servizi. Indicazioni di crescente malessere sociale e di emergenza reddituale giungono dalla moltiplicazione degli iscritti alle liste di mobilità, delle indennità di disoccupazione e dalla crescita delle ore di cassa integrazione. Con la crisi, peraltro - analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale per effetto della Legge 68/99 (cd. collocamento mirato) - il mercato regionale del lavoro ha visto crescere sensibilmente la domanda di lavoro delle persone disabili che non riescono a trovare corrispondenza nell'andamento degli inserimenti lavorativi, generando un rischio crescente, per questi lavoratori, di trovarsi in condizioni di marginalizzazione ed impoverimento. Una condizione di peggioramento che nell'ambito della disabilità colpisce in termini ancora più severi i disabili psichici e le donne disabili, una componente quest'ultima che alle difficoltà derivante dallo svantaggio che le caratterizza sommano anche

una discriminazione di genere. Un altro segmento di popolazione rispetto al quale, nonostante gli importanti progressi registrati in questi ultimi anni, l'inclusione sociale e la parità costituiscono in FVG ancora un traguardo da raggiungere è quello della popolazione straniera immigrata che vive spesso in condizioni di disagio e di relativo svantaggio nell'accesso ai servizi ed è maggiormente esposta al rischio di sottostare a condizioni di particolare vulnerabilità sociale e contrattuale.

Per quanto riguarda il capitale umano, i tassi di scolarità risultano superiori a quelli nazionali e in linea con quelli europei, ed anche le competenze di base possedute dagli studenti del FVG si rilevano decisamente migliori rispetto a quanto registrato in media in Italia. Un elemento critico riguarda la dimensione della popolazione 30-34 anni in possesso di un titolo d'istruzione terziaria (che, sebbene superiore al dato medio italiano, è ancora lontana dalla media dei paesi dell'UE) (Fonte dati: Eurostat, Labour force survey, 2012) e della popolazione adulta coinvolta in attività di apprendimento permanente (6,9%) e di formazione continua (6,1%). (Fonte dati: Istat 2013). Anche l'abbandono scolastico, sebbene anche in questo caso inferiore a quanto si registra in media in Italia, rappresenta comunque un ambito da tenere sotto controllo, considerato che i tassi, in particolare quello riferito alle donne, superano i valori medi europei e che, nel caso dei giovani che hanno optato per i percorsi di istruzione e formazione professionale finalizzati all'acquisizione di una qualifica professionale (IeFP), la quota di coloro che non superano gli esami del primo anno e di coloro che non ottengono la qualifica sono decisamente elevate e superiori alla media di molte regioni italiane.

Data la situazione di contesto sopra riportata, l'impegno che la Regione FVG intende assumere attraverso la programmazione 2014-20 del FSE si riassume nel contribuire a creare le condizioni per una ripresa sostanziale dell'occupazione, grazie anche al consolidamento e crescita del capitale umano. Essa inoltre intende rafforzare la sua azione di contrasto ad ogni forma di esclusione sociale, riducendo i ritardi che in questi ambiti la regione ancora registra nei confronti delle realtà territoriali più avanzate dell'Unione Europea. Un orientamento strategico che la Regione vuole condurre in allineamento con le Raccomandazioni del Consiglio 2014 sul Programma nazionale di riforma (PNR) e sul programma di stabilità proposti dal Consiglio all'Italia relativamente al mercato del lavoro ed alle risorse umane. Il riferimento è, in particolare, alla Raccomandazione n 5 del Consiglio che, in coerenza con le caratteristiche e i bisogni regionali, la Regione assume rispetto alla:

- tutela sociale dei disoccupati, sostenendone la riallocazione lavorativa e rafforzando il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive;
- il miglioramento della capacità di intervento dei servizi a sostegno dell'occupabilità dei giovani, con una specifica attenzione a quelli non registrati presso i servizi per l'impiego;
- l'ampliamento dell'offerta di tirocinii e dell'opportunità di contratti di apprendistato nei confronti dei giovani ;
- il consolidamento e incremento dell'occupazione femminile grazie, soprattutto, al miglioramento nell'accessibilità ai servizi di assistenza e cura;
- il radicamento e sviluppo della rete dei servizi per l'impiego operanti nel territorio regionale, potenziandone, il coordinamento e l'efficienza;
- il consolidamento e sviluppo della rete dei servizi a favore dei nuclei familiari a basso reddito con figli, nella finalità di prevenirne la deriva verso condizioni di povertà.

Una strategia, quella regionale, che assegna al FSE un importante ruolo di impulso alla messa in campo di politiche per l'occupazione, la formazione, l'istruzione e la coesione sociale, secondo un modello attento a cercare e valorizzare le sinergie e complementarità sul territorio con gli interventi attuati a valere sui PON Italia impegnati negli obiettivi tematici di specifico interesse del FSE. Si tratta in particolare dei:

- PON *Sistemi di politiche attive per l'occupazione*, relativo alle politiche attive rivolte ai giovani;
- PON *Per la Scuola competenze e ambienti per l'apprendimento*, relativo alle tematiche d'intervento inerenti l'abbandono scolastico ed il rafforzamento dei saperi e delle competenze di base, in particolare del problem solving;
- PON *Inclusione*, relativo agli interventi di contrasto alla povertà;
- PON *Governance* rispetto all'impegno per il rafforzamento della capacità di servizio delle

amministrazioni pubbliche operanti sul territorio regionale.

Inoltre, come anticipato, la Regione opererà in modo da rafforzare le opportunità di complementarità del FSE con gli altri Fondi strutturali e di investimento europei (d'ora in poi Fondi SIE) e con le politiche che agiscono sugli obiettivi d'interesse del FSE finanziate a valere su risorse regionali e nazionali.

Per evitare possibilità di eventuali sovrapposizioni tra gli interventi attuati a valere sul PO e quelli dei PON sopra menzionati, la Regione si impegna a farsi promotrice di un sistema di governance che, fondato su incontri periodici e continuativi con le AdG dei PON, si pone l'esplicita finalità di rafforzare le opportunità di collaborazione e contenere il rischio di dispersione, se non anche di spiazzamento, tra quanto condotto a valere sul programma regionale del FSE e quanto su quelli nazionali.

Per sostenere il passaggio alla green economy, il FVG intende poi contribuire a rafforzare il coordinamento tra le politiche del mercato del lavoro e quelle ambientali, climatiche ed energetiche. Una attenzione strategica motivata dalla consapevolezza delle opportunità che una transizione strutturale verso un'economia verde, a basso tenore di carbonio può generare in termini di innovazione in tutti i settori e di creazione di posti di lavoro di alta qualità, rispettosi dell'ambiente. Un impegno inteso inoltre a fornire un fattivo apporto, sebbene necessariamente limitato date le caratteristiche del FSE, al benessere delle generazioni future e ad un sviluppo sostenibile del FVG. Si tratta di una attenzione alle tematiche ambientali che la Regione assume in coerenza con le indicazioni in materia proposte dalla Comunicazione della Commissione UE "Green Employment Initiative" ed in questa chiave impegna il FSE, sulla base dei cambiamenti settoriali, a sostenere le transizioni professionali nel mondo del lavoro e a favorire la mobilità nei termini dell'applicazione del Quadro UE per la qualità nell'anticipazione dei cambiamenti e delle ristrutturazioni. Un ambito d'attenzione quindi alla creazione di "green jobs", che prevede, tra l'altro, anche il rafforzamento dell'imprenditorialità e il consolidamento e sviluppo delle imprese sociali.

Una ulteriore specifica attenzione, così come viene raccomandato dal Quadro Strategico Comune, viene rivolta alle opportunità di rafforzamento e complementarità che gli interventi attuati a valere sul PO FSE del FVG possono ricevere dall'implementazione delle attività finanziate dai programmi dell'Unione Europea come: Orizzonte 2020 e gli altri programmi dell'Unione nei settori della ricerca e della competitività (in particolare nel caso dell'alta formazione, la formazione e mobilità dei ricercatori e la messa in rete e le partnership tra centri di ricerca, università ed imprese); il Fondo Europeo di adeguamento alla globalizzazione (in particolare per quei lavoratori interessati da ristrutturazioni e delocalizzazioni); il Fondo europeo per i più indigenti (in particolare per quanto attiene le persone in condizioni di povertà); il Fondo Asilo ed Immigrazione (per quanto attiene l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nel mercato del lavoro); Erasmus plus (rispetto in particolare alle key action 1 e 2), il Programma dell'Unione europea per l'occupazione e l'innovazione sociale EaSI (in particolare sostenendo nell'ambito dell'asse Eures le azioni a favore della mobilità geografica transnazionale dei lavoratori e quelle in materia di innovazione sociale e sperimentazioni politiche sociali dell'asse Progress, incluse le opportunità offerte da quest'ultimo in materia di microcredito). Inoltre, con l'obiettivo di garantire la piena sinergia tra gli orientamenti del Programma Operativo e gli obiettivi della Strategia Europa 2020, in particolare per quanto riguarda l'occupazione, l'istruzione e la lotta contro l'esclusione sociale, la Regione intende sostenere l'attuazione delle iniziative faro, con particolare riferimento a Agenda per nuove competenze e posti di lavoro (rispetto al rafforzamento di competenze ed abilità per aumentare l'occupabilità) così come previsto dalla Comunicazione della Commissione del 26 novembre 2010, al Youth on the Move, (rispetto al rafforzamento di conoscenze, abilità ed esperienze dei giovani in cerca di occupazione) secondo quanto indicato nella Comunicazione della Commissione del 15 settembre 2010, e alla Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale (nel caso delle politiche di protezione sociale rivolte a tutti i soggetti svantaggiati, in particolare immigrati, rom, persone e famiglie in condizione di povertà) come indicato nella Comunicazione della Commissione del 16 dicembre 2010.

La Regione FVG ha scelto, inoltre, di orientare l'intervento del FSE verso la crescita dell'occupazione e della valorizzazione e sviluppo professionale e sociale delle risorse umane presenti nel territorio, in quanto asset principale su cui incardinare l'uscita dall'attuale situazione di stallo nella domanda di lavoro e rilanciare una ripresa economica i cui vantaggi competitivi si fondano sulla centralità del sapere e delle sue applicazioni. Una strategia la cui sostenibilità sociale di medio lungo periodo non può comunque

prescindere da un contestuale e rilevante impegno a favore del riequilibrio territoriale e dell'integrazione sociale, assicurando a tutti parità nelle opportunità di crescita professionale ed economica.

Un orientamento strategico regionale che, collocato a pieno titolo nell'ambito della Strategia di Europa 2020 nella sua articolazione per priorità, domini di intervento (la ricerca e l'innovazione, l'occupazione, il cambiamento climatico ed energetico, l'istruzione e la lotta alla povertà) e impatti attesi, è incardinato nei seguenti cinque impegni globali.

Il FVG promuove l'occupazione e sostiene la mobilità dei lavoratori

Il primo obiettivo della strategia Europa 2020 stabilisce il conseguimento entro il 2020 di un tasso di occupazione della popolazione di età tra i 20 e i 64 anni del 75%, tasso che il Piano nazionale di riforma italiano (PNR) del 2014 fissa in una forbice compresa tra il 67% ed il 69%.

Il FVG intende concentrare il FSE e le risorse nazionali e regionali di cui dispone su tutte quelle iniziative in grado di favorire un processo virtuoso di crescita dell'occupazione. Una finalità di intenti che viene perseguita sia sul lato dell'offerta che su quello della domanda di lavoro. Rispetto alla prima dimensione, si intende sostenere l'occupabilità e l'accesso al mercato del lavoro degli inoccupati e dei disoccupati agendo in particolare sull'acquisizione di saperi e competenze in grado di rispondere ai fabbisogni professionali espressi dal sistema produttivo, con una specifica attenzione ai settori chiave che offrono maggiori prospettive di crescita, ed in questo ambito in particolare a quelli della *green economy* e *blue economy*. Riguardo alla domanda, l'impegno si concentrerà sul fronte tanto del sostegno alla nascita e consolidamento di nuove attività di imprese o professionali alternative a situazione di mancata occupazione, quanto del costo del lavoro, secondo quanto consentito dagli orientamenti e dalle norme dell'Unione europea in materia di aiuti di stato. Il FVG, inoltre, sensibile alla succitata Raccomandazione del Consiglio 2014, con questa programmazione vuole contribuire alla piena attuazione degli interventi proposti dalle riforme del mercato del lavoro avviate dall'Italia a partire dal 2012, garantendo l'offerta dei livelli essenziali di politica attiva per i lavoratori disoccupati e l'applicazione delle innovazioni normative introdotte in materia di apprendistato di tirocini e di certificazione delle competenze. Infine, si intende intervenire, in uno spirito di sostanziale continuità, sul potenziamento e sulla ristrutturazione della rete dei servizi per l'impiego, rafforzandone la specializzazione per ambiti d'intervento e specifici target quali, in particolare, i giovani, i lavoratori anziani, disoccupati ed inoccupati, i disabili. La disponibilità di un efficiente sistema di servizi per l'impiego costituisce infatti un prerequisito per la corretta implementazione di molte degli interventi per l'occupazione che la Regione intende attuare a valere sul FSE. Un sistema d'altra parte sottoposto ad importanti cambiamenti istituzionali ed innovazioni organizzative che in futuro verosimilmente si sostanzieranno in un rinnovato assetto di *governance* e nella definizione di standard qualitativi di servizio omogenei a livello nazionale e quindi regionale.

Il FVG assicura l'inclusione attiva

Uno dei fattori fondanti la strategia Europa 2020 è rappresentato dall'impegno a favore dell'inclusione sociale, che trova espressione in termini di obiettivi attesi nella riduzione nel numero di persone a rischio di povertà o esclusione di 20 milioni di unità entro i 2020. Si tratta di un obiettivo che a livello nazionale è stato stabilito nel PNR in 2,2 milioni pari a circa il 21% in meno di persone nelle condizioni suddette, e ciò a fronte di una percentuale di persone a rischio di povertà ed esclusione particolarmente rilevante (28% nel 2011 e 30,4% nel 2012) e superiore al livello medio europeo (24% nel 2011 e 25% nel 2012).

Il FVG pur registrando, come anticipato, una quota di persone a rischio di povertà (8% nel 2012) ben al di sotto sia dei dati nazionali che della media europea, intende marcare l'impegno del FSE per le pari opportunità e per il rafforzamento della coesione sociale, soprattutto nei riguardi di quelle fasce di popolazione che la crisi ha reso significativamente più esposte al rischio di esclusione, quali i disabili, gli immigrati, i disoccupati di lunga durata, gli anziani ed i giovani. Una priorità motivata oltre che da principi di ordine etico-morale anche dalla consapevolezza che minore inclusione sociale è causa di costi elevati che si manifestano in termini sia di disequilibrio del mercato del lavoro sia di depauperamento del capitale sociale

locale. Per affrontare la gestione positiva delle crescenti differenze socio economiche - siano queste di natura demografica, etnica, generazionale, contrattuale o di reddito, oppure a seguito degli effetti della crisi che si stanno manifestando nel territorio regionale - il FVG intende mettere in campo un insieme articolato ed ampio di interventi di servizi alla persona i cui elementi fondanti ed operativi trovano ispirazione nei principi di equità, qualità, responsabilità e sostenibilità. Una azione che si sostanzia, tra l'altro, in una centralità di impegno dei soggetti del terzo settore, individuando questi quali interlocutori privilegiati attraverso cui ricercare una maggiore efficienza e efficacia dei servizi proposti grazie alla sperimentazione di modelli e prassi innovative.

Il FVG investe in istruzione, competenze e apprendimento permanente

La priorità per una crescita intelligente di una economia fondata sulla conoscenza e l'innovazione sostenuta da Europa 2020, assegna all'istruzione un ruolo di assoluto rilievo, che trova traduzione nella fissazione nei target europei per il 2020 di una percentuale di abbandono scolastico entro il 10% e della quota di popolazione con età 30-34 anni con livello di educazione terziario, ovvero laurea e titoli equivalenti, fissata al 40%. Obiettivi che, a livello italiano, sono tradotti dal PNR 2014 rispettivamente al 16% e 26-27%. Il FVG, con riferimento al 2013, risulta avere già raggiunto e superato il target nazionale fissato per l'abbandono scolastico, registrando un tasso dell'ordine del 11,4% (Fonte dati: Istat "Istruzione e formazione – Giovani che abbandonano prematuramente gli studi", 2013): un dato positivo rafforzato da percentuali di studenti con scarse competenze in lettura ed in matematica (rispettivamente 13,4% e 14,9%) decisamente minori rispetto a quelle registrate nella media europea (19,1% e 20,4%) (Fonte dati: Istat "Livelli di competenza degli studenti", 2012 (ultimi dati disponibili)). Si tratta di dati incoraggianti che non consentono però di abbassare la guardia. Questi risultati devono infatti essere opportunamente consolidati il che è reso possibile dall'impegno che in questo specifico ambito sarà condotto sul territorio regionale dal Programma operativo nazionale (PON) Istruzione, consentendo così al FVG di apportare il suo contributo all'impegno nazionale, richiesto dal Consiglio con la Raccomandazione del 2014 (raccomandazione n. 6), di intensificazione degli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico e migliorare qualità e risultati della scuola attraverso un impegno delle risorse regionali. Decisamente più problematico è invece l'altro obiettivo posto da Europa 2020, considerato che, con una percentuale di laureati del 20,7%, il FVG è ancora lontano non solo da quanto indicato dall'Unione ma anche dalle declinazioni che questo obiettivo ha assunto a livello nazionale nel PNR. E' questo quindi l'ambito su cui il PO orienterà il suo impegno con particolare rilievo coerentemente con le risorse disponibili e l'oggettiva capacità di assorbimento da parte del territorio. Si tratta comunque di un ambito su cui si opererà ricercando il massimo di complementarità e sinergia sia, come si è già detto, con gli interventi attuati a valere sul PON Istruzione e sia, più in generale, con quanto realizzato a valere sulle risorse nazionali e sulle iniziative tematiche comunitarie (in particolare Erasmus Plus e Orizzonte 2020).

L'attenzione verso il conseguimento degli obiettivi suddetti non può comunque prescindere dalla formazione permanente lungo tutto il ciclo di vita professionale della popolazione in età lavorativa, rispetto alla quale, nonostante i miglioramenti di questi ultimi anni, si registrano valori di partecipazione alle attività formative (6,1%) ancora lontani dal valore medio europeo (8,9%) (Fonte dati: Istat 2012 (ultimi dati disponibili)). Per questo motivo il FVG, in sostanziale continuità con quanto sinora realizzato a valere sul FSE, rafforza il suo impegno a favore della formazione sul ciclo di vita, attraverso un set articolato di interventi di politiche territoriali, settoriali o aziendali che siano espressione di un forte impegno di concertazione e di coinvolgimento dei potenziali stakeholder e destinatari. Come anticipato la Regione per uscire dalla fase di stagnazione economica in cui si trova, intende concentrare le sue politiche di sostegno per uno sviluppo sostenibile basso impatto ambientale e fondata sull'innovazione facendo leva sui settori chiave che offrono maggiori prospettive di crescita, quali in particolare *green economy e blue economy*. Un impegno in tal senso richiede l'acquisizione di nuove competenze e conoscenze da parte della forza lavoro, nonché nuovi approcci nella gestione dei processi produttivi che rendono necessaria la formazione di nuove figure professionali. In particolare, in linea con l'Agenda "New skills for new Jobs", la Regione attraverso il FSE sostiene la riqualificazione della manodopera rafforzandone le competenze.

Per quanto riguarda nello specifico l'economia blu, la Regione intende dare seguito a quanto realizzato nel

periodo 2007/2013 attraverso il Polo Economia del mare. Tale seguito potrà avvenire tenuto conto dei punti di forza emersi dall'analisi valutativa (Fonte dati: Regione autonoma Friuli Venezia Giulia – POR Fondo sociale europeo 2007/2013 – Servizio di Valutazione Indipendente – Approfondimento tematico Polo Economia del Mare – Giugno 2013) di quanto realizzato nell'ambito del Polo e che possono essere sintetizzati nel modo seguente:

- governance progettuale che ha consentito di operare attraverso la condivisione dello scenario e la visione del futuro economico e occupazionale del settore;
- efficacia delle attività svolte in termini di finalizzazione occupazionale dei corsi per i giovani e per i disoccupati e di rafforzamento delle competenze strategiche degli occupati;
- capacità di connettere ricerca scientifica, trasferimento tecnologico ed occupazione/competitività dell'impresa e della forza lavoro;
- respiro triennale dell'intervento che ha consentito il dispiegamento e la maturazione pieni degli elementi fondamentali del ciclo formativo (analisi dei bisogni, progettazione, realizzazione, monitoraggio, valutazione);
- esistenza di condizioni reali per una formazione *on demand* capace di rispondere alle esigenze del sistema produttivo in tempo utile.

Partendo da questi punti di forza attraverso il PO FSE 2014-20 si intende operare rispetto al soddisfacimento delle seguenti priorità:

- focalizzare le esigenze specifiche delle fasce più deboli dei destinatari;
- diversificare l'azione di orientamento;
- rafforzare ulteriormente la rete degli stakeholders e dei possibili partners;
- rafforzare la flessibilizzazione dei percorsi formativi;
- migliorare il grado di accuratezza delle analisi delle competenze professionali a livello settoriale, al fine di incrementare la qualità della conoscenza dei fabbisogni;
- accompagnare le attività con opzioni di monitoraggio continuative, non limitate alla loro fase ultimativa, al fine di rendere possibili ed efficaci le opportune correzioni di rotta."

Inoltre, nella finalità di sostenere la transizione verso un'economia verde, a basso tenore di carbonio, che usa energia e risorse in modo efficiente, il PO si pone in piena sinergia con la già citata Comunicazione della Commissione UE "*Green Employment Initiative*" che tra le principali sfide da affrontare indica la necessità di colmare le carenze di competenze e conoscenze, favorendone lo sviluppo di adeguate e migliorando le previsioni del loro fabbisogno. In questo ambito, accogliendo i suggerimenti della EEA (European Environment Agency), con il FSE si intende sostenere campagne specifiche di informazione e sensibilizzazione del pubblico e promuovere l'educazione ambientale nelle scuole

Un area d'attenzione del FSE riguarda ancora la formazione e l'aggiornamento professionale della forza lavoro in materia di prevenzione e gestione dei rischi, e ciò in considerazione della rilevanza che competenze diffuse in questo ambito comportano in termini di diminuzione degli incidenti sul lavoro e di management del territorio.

Il FVG rafforza la capacità istituzionale e contribuisce ad una pubblica amministrazione efficiente

Sebbene questo sia un ambito su cui la strategia Europa 2020 non pone obiettivi specifici, l'esperienza italiana di questi anni mostra come quello della efficienza della pubblica amministrazione e della capacità istituzionale sia un ambito di sostanziale rilevanza per la crescita del paese su basi competitive e inclusive. Non è un caso che una delle Raccomandazioni del Consiglio all'Italia per il 2014 (raccomandazione n.3) riguarda proprio il richiamo ad un impegno straordinario al rafforzamento dell'efficienza della pubblica amministrazione grazie anche ad un sostanziale miglioramento del coordinamento nei livelli amministrativi. Il FVG, pur presentando livelli di prestazione e di performance della pubblica amministrazione locale migliori rispetto a quelli medi nazionali, in una logica di complementarità con quanto verrà attuato sul suo territorio a valere sul PON Governance, ritiene comunque opportuno

impegnare il FSE in quegli ambiti di innovazione e consolidamento dell'azione amministrativa, in particolare per quelle aree di più immediata ricaduta sui target di interesse del Fondo stesso.

Il FVG sostiene la parità di genere, l'uguaglianza nelle opportunità e l'innovazione sociale

Il FVG, in linea con quanto indicato nella Raccomandazione 5 del Consiglio all'Italia per il 2014, assegna un ruolo di preminenza nell'azione del FSE alle pari opportunità di genere, secondo un approccio strategico di tipo "duale". Si tratta di un approccio che, rilevatosi efficace nelle precedenti esperienze di programmazione di questo Fondo, si sostanzia facendo leva contestuale su politiche sia di sostegno diretto di incentivo alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro finalizzato a migliorarne la posizione lavorativa, sia di mainstreaming in tutti i settori di intervento, anche con azioni di supporto, di capacity building, e di promozione di valutazione inclusiva di aspetti legati alle differenze di genere. In quest'ultimo ambito l'impegno a favore della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi per la famiglia assume un rilievo particolarmente significativo, che si traduce nell'assunzione di un ampio spettro di strumenti per la conciliazione: dalla promozione di modelli organizzativi flessibili ad azioni di supporto alla gestione familiare, dallo sviluppo e/o miglioramento dell'accesso a servizi di cura a forme di sostegno in caso di assenza per motivi familiari di lavoratrici autonome o con contratti atipici.

Per quanto attiene la parità di opportunità, il FVG intende consolidare e rafforzare l'offerta di servizi formativi, di assistenza e di cura secondo un approccio multidimensionale che trova nell'integrazione dei diversi interventi la cifra in grado di creare le condizioni per il conseguimento di una maggiore efficacia e qualità dei risultati attesi. Si tratta quindi, a fronte di problematiche complesse – come tipicamente l'esclusione sociale e la povertà – di mettere in campo interventi trasversali o coordinati che superino una compartimentazione per categorie, e ciò grazie anche ad un reale coinvolgimento dei potenziali stakeholder e destinatari. Un orientamento di priorità trasversale che verrà conseguito anche sostenendo l'impegno dei soggetti del terzo settore nello sviluppo e applicazioni di servizi innovativi in grado di favorire un effettivo empowerment dei potenziali destinatari di questi servizi, e di soddisfare meglio rispetto al passato i bisogni sociali del territorio.

Il FVG sostiene lo sviluppo territoriale

Il FVG sostiene l'approccio integrato allo sviluppo territoriale nella finalità di ridurre le disparità tra le aree delle regioni sostenendo i processi di sviluppo di quei territori affetti da svantaggi naturali e demografici o caratterizzati da condizioni di marginalità, quali le aree montane e le aree interne. In FVG il territorio montano, che rappresenta una parte significativa della regione (il 58% dell'intero territorio regionale), è comunque una realtà non omogenea, in quanto comprende, da un lato, l'area caratterizzata dai rilievi alpini e prealpini nella quale gli insediamenti sono di piccole dimensioni e dispersi e, dall'altro, l'area caratterizzata dall'altipiano carsico, la quale è influenzata fortemente dalla sua prossimità e, per alcune zone, integrazione rispetto alla realtà sociale ed economica dei poli urbani (Trieste, Monfalcone) verso la cui sfera di attività è inevitabilmente attratta. In considerazione di ciò, la strategia regionale è stata delineata dalla Giunta regionale con È necessario specificare che la maggior parte dell'area montana regionale presenta una vocazione di Area Interna, come declinata dalla relativa Strategia Nazionale.

Ne scaturisce quindi una realtà territoriale relativamente diversificata e complessa su cui la Regione ha avviato, con l'approvazione (cfr. rispettivamente generalità n.1178 del 20.6.2014 e generalità n. 1715 del 19.9.2014) una strategia specifica di sviluppo che si complementa e integra pienamente con la strategia nazionale sulle Aree interne. Una dimensione di intervento di sviluppo territoriale sotto il profilo socio economico rispetto alla quale il PO FSE intende contribuire sostenendo, per quelle che sono gli ambiti del suo agire, lo sviluppo del capitale sociale e delle opportunità occupazionali in queste aree geografiche relativamente più svantaggiate del territorio regionale.

Stante questo quadro di obiettivi globali, di seguito si presenta una tabella che illustra il collegamento tra gli Obiettivi tematici (da Regolamento FSE), Priorità di investimento rilevanti per i fabbisogni regionali ed una sintetica giustificazione delle scelte effettuate.

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità di investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazione pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
<p>OT 8 Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori</p>	<p>i) L'accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale</p>	<p>Le difficoltà occupazionali prodotte dalla crisi nel mercato del lavoro del FVG in particolare nei confronti dei soggetti relativamente più deboli, con una specifica attenzione ai disoccupati di lunga durata, necessitano di una risposta forte a sostegno dell'attivazione attraverso la messa in campo di un set ampio ed articolato di politiche finalizzate a sostenerne l'occupabilità e l'accesso al lavoro. Si tratta d'altra parte di una area d'impegno indicata con evidenza sia dal <i>Position Paper</i> (PP) della CE per l'Italia e sia dalla Raccomandazione 5 del Consiglio sul PNR Italia 2014</p>
	<p>ii) l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani</p>	<p>La condizione di occupabilità tra i giovani in FVG desta particolare preoccupazione: la percentuale di ragazzi tra 18 e 24 anni che non studiano e non lavorano (NEET), nonostante risulti inferiore alla media nazionale (27%), è nettamente aumentata dall'inizio della crisi ed ha toccato nel 2012 il 23,5% della popolazione di questa fascia d'età, con un aumento di 10,9 punti percentuali rispetto al 12,6% del 2008. Per arginare tale fenomeno, si è ritenuto opportuno agire in modo mirato orientando gli interventi rivolti a questo target di popolazione per sostenerne l'accesso nel mercato del lavoro, il recupero formativo, nonché il rafforzamento e la crescita delle competenze e dei saperi. Si tratta d'altra parte di una area d'impegno indicata con evidenza sia dal <i>Position Paper</i> (PP) della CE per l'Italia e sia dalla Raccomandazione 5 del Consiglio sul PNR Italia 2014</p>
	<p>iv) l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore</p>	<p>Sebbene la condizione femminile nel MdL del FVG sia relativamente migliore rispetto al dato medio nazionale, la Regione la considera comunque un ambito di policy su cui è necessario impegnare il FSE. Una scelta motivata dalla esigenza di assicurare continuità agli interventi attuati con successo nelle precedenti programmazioni per rafforzare ed ampliare la presenza femminile nel MdL. Una maggiore attivazione, e quindi partecipazione al MdL delle donne, rappresenta d'altra parte anche un impegno necessario per sostenere le conseguenze economico che il progressivo invecchiamento della popolazione della regione comporterà per la sostenibilità dei sistemi previdenziali e di cura. Da qui l'esigenza di selezione di tale priorità resa anche opportuna per contribuire alla rimozione degli svantaggi e discriminazioni delle donne nei posti di lavoro e rispondere alle indicazioni dell'UE in questa materia così come hanno trovato espressione dal Consiglio con la Raccomandazione al PNR Italia 2014</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	vii) La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	I centri per l'impiego del FVG si trovano a fronteggiare una emergenza occupazionale che sta alimentando un rilevante volume di richieste di servizi da parte di lavoratori/trici disoccupati o a rischio di espulsione dal MdL. Ciò comporta la necessità di potenziarne le capacità di risposta, in particolare sotto il profilo qualitativo, rafforzando i servizi specialistici di accompagnamento e sostegno all'incontro domanda offerta di lavoro. Anche in questo caso si tratta di un ambito d'intervento coerente tanto con le indicazioni del PP della CE quanto con la Raccomandazione 5 del Consiglio sul PNR Italia 2014/2014.
OT 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	i) L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	I cittadini del FVG in condizioni di relativo maggiore svantaggio si confrontano in questi ultimi anni con crescenti difficoltà di inserimento lavorativo. Inoltre, è aumentato il rischio di povertà anche tra coloro che, pur lavorando, non riescono a raggiungere un livello di reddito sufficiente a coprire i bisogni primari. Fattori congiunturali e strutturali (persistenza della fase recessiva dell'economia, contenimento della spesa pubblica, l'invecchiamento della popolazione) stanno aumentando la pressione nei confronti della rete dei servizi di assistenza e cura del FVG. Da qui l'esigenza di rafforzarne l'azione attraverso l'impegno di questa priorità d'investimento secondo un percorso attento a migliorarne la qualità, l'accessibilità e l'efficienza e a valorizzarne le opportunità di innovazione sociale e di creazione di posti di lavoro, anche a prescindere dalle loro funzioni di conciliazione.
OT 10 Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	ii) miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati iii) rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite	Il FVG si caratterizza per una presenza di popolazione con titoli di istruzione terziaria, che sebbene in crescita, rappresenta una quota ancora lontana dai valori medi registrati in molti dei paesi dell'UE e con i target proposti Europa 2020. Per questo motivo si è scelto di agire su questa priorità, anche nella consapevolezza che la competitività e la crescita del sistema produttivo regionale può realizzarsi solo con la presenza di un capitale umano di eccellenza in grado di recepire e sviluppare nuovi saperi ed innovazioni. La scelta di questa priorità è motivata dall'esigenza di rafforzare significativamente l'accesso e la partecipazione della popolazione del FVG ad attività di life long learning. Ciò in quanto la frequenza degli adulti alle attività formative nel FVG non riesce ad assicurare la diffusione e la condivisione di nuovi saperi e competenze nei livelli adeguati ad accogliere e gestire le innovazioni tanto di processo quanto di prodotto che una società della conoscenza richiede.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	iv) migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	L'impegno su questa priorità è motivato dall'esigenza di rafforzare quei segmenti dell'offerta formativa di livello terziario duale a quello universitario, o di specifica rilevanza per alcuni settori strategici dell'economia regionale, in linea con le indicazioni della Strategia per la specializzazione intelligente del FVG. Inoltre in questo ambito è possibile portare a sistema una serie di sperimentazioni formative avviate in questi ultimi anni per rafforzare il rapporto tra output formativi e fabbisogni del tessuto produttivo regionale, con una specifica attenzione a quei settori chiave che offrono maggiori prospettive di crescita, quali in particolare <i>green economy</i> e <i>blue economy</i>
OT 11 Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	ii) Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	La scelta di questa priorità trova motivazione nell'esigenza di rafforzare le capacità gestionali e di controllo delle amministrazioni pubbliche del FVG, ritenendo che efficienza, qualità ed efficacia dei servizi offerti non possono prescindere dalle competenze di coloro che questi servizi sono chiamati a produrre. Si tratta d'altra parte di una area d'intervento che è particolarmente sostenuta nelle indicazioni dell'uso dei Fondi SIE per l'Italia proposte dal PP della CE. E dalle Raccomandazioni del Consiglio sul PNR Italia 2014 (nello specifico la raccomandazione 3)

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

Per individuare e definire gli obiettivi tematici e le priorità d'investimento su cui concentrare le risorse disponibili del PO FSE, si è operato partendo da un esame approfondito delle condizioni socio economiche del FVG e, con riferimento a ciascuna delle aree tematiche proposte dal Regolamento del FSE, si è proceduto con una analisi dei punti di forza e di debolezza, elaborata sulla base della misurazione dei livelli di criticità e fondata sul *benchmarking* con i valori medi dei Paesi dell'UE. In termini operativi, si è proceduto come segue:

- identificazione degli indicatori statistici del mercato del lavoro, dell'inclusione sociale e dell'istruzione sulla base di criteri di affidabilità e sistematicità delle fonti statistiche;
- misurazione del valore di ciascun indicatore con riferimento ai dati statistici disponibili più recenti;
- misurazione del livello di criticità sulla base del divario esistente fra la situazione registrata nel FVG e quella rappresentata dai valori medi riscontrati a livello di UE 27.

Da questa analisi ne è scaturito che, per quanto concerne l'Obiettivo Tematico 8, gli ambiti rispetto ai quali si registrano situazioni di relativa criticità riguardano l'inserimento lavorativo dei giovani e coloro che da più tempo sono fuoriusciti dal mercato del lavoro, come i disoccupati di lunga durata. Un ulteriore elemento di criticità riguarda l'occupazione delle donne che, sebbene significativamente migliorata nell'ultimo quinquennio, mostra ancora ritardi sia rispetto a quanto registrato per gli uomini sia rispetto ai valori medi dei paesi dell'UE. Infine, un'area di potenziale criticità che le statistiche non possono evidenziare, ma non per questo non degna di attenzione, è quella dei centri per l'impiego del FVG, che sono costretti a confrontarsi con una crescita particolarmente rilevante nella domanda di servizi da parte dei lavoratori che hanno perso il posto di lavoro e di coloro che non riescono a trovarlo.

Per quanto concerne l'Obiettivo Tematico 9, pur emergendo valori tendenzialmente allineati o comunque superiori a quelli medi dell'UE, un'area che mostra segnali di preoccupazione è quella relativa alla crescita del rischio di povertà e disagio sociale, in particolare, delle famiglie con minori, delle persone disabili, degli ex detenuti, degli immigrati, delle persone dipendenti da sostanze legali e non. Inoltre, un ulteriore ambito specifico di attenzione è quello del rafforzamento dei servizi di assistenza e cura rivolti ai minori.

Rispetto all'Obiettivo tematico 10, gli indicatori che hanno espresso una condizione di relativa criticità riguardano la popolazione 30-34 anni in possesso di un titolo d'istruzione terziaria. Sempre con riferimento a questo Obiettivo, l'analisi condotta individua quale ulteriore ambito di criticità quello della popolazione adulta e degli occupati che partecipano ad attività formative o di istruzione. Infine, sebbene non sia emerso direttamente dagli indicatori dell'obiettivo 10, è apparso altresì rilevante l'impegno a favore della definizione e, soprattutto, dell'attuazione di un sistema regionale per la certificazione delle competenze formali, non formali ed informali così come previsto dagli orientamenti dell'Unione europea e dalle normative nazionali in materia.

Per quanto attiene infine l'obiettivo tematico 11, le statistiche disponibili a livello dell'Unione europea non consentono di operare un *benchmarking*, pertanto si è operato in base ad una analisi dei dati disponibili a livello regionale. Ne emersa una situazione complessivamente soddisfacente dove le criticità maggiori riferiscono soprattutto la necessità di rafforzare le competenze del personale delle amministrazioni pubbliche regionali e locali per affrontare le sfide di modernizzazione ed innovazione su cui l'amministrazione pubblica italiana è impegnata.

Partendo da questa analisi, ed in base anche agli interventi che saranno realizzati sul territorio regionale a valere sui Programmi Operativi Nazionali, le allocazioni finanziarie si collocano all'interno delle seguenti priorità d'investimento dell'articolo 3 del Regolamento (UE) 1304/13 del FSE, nelle percentuali sotto riportate, per un totale pari al 100% al netto dell'Assistenza Tecnica :

- il 22,0% (€ 58.381.554,00) delle disponibilità finanziarie del PO viene assegnato alla Priorità 8.i;

- il 23,0% (€ 61.035.261,00) delle disponibilità finanziarie del PO viene assegnato alla Priorità 8.ii);
- il 5,0% (€ 13.268.535,00) delle disponibilità finanziarie del PO viene assegnato alla Priorità 8.iv);
- il 4,0% (€ 10.614.828,00) delle disponibilità finanziarie viene allocato sulla Priorità 8.vii;
- il 15,0% (€ 39.805.605,00) delle disponibilità finanziarie viene allocato sulla Priorità 9.i;
- il 5% (€ 13.268.535,00) delle disponibilità finanziarie è destinato alla Priorità 9.iv;
- l'8,7% (€ 23.087.251,00) delle disponibilità finanziarie viene assegnato alla Priorità 10.ii;
- il 12,8 % (€ 33.967.450,00) delle disponibilità finanziarie viene allocato sulla Priorità 10.iii;
- il 3,0% (€ 7.961.121,00) delle disponibilità finanziarie è rivolto alla Priorità 10.iv;
- l'1,5% (€ 3.980.560,00) delle disponibilità finanziarie è destinato alla Priorità 11.ii.

Nel quadro e nei limiti previsti dal Regolamento (UE) 1303/13, per l'Assistenza Tecnica si assume un impegno pari al 4% delle disponibilità finanziaria del Programma. La concentrazione tematica così come prescritta nell'art.4 del Regolamento (UE) n.1304/2013, riguarda le priorità d'investimento 8.i, 8 ii, 9.i, 10.ii, 10.iii (81,5%), mentre le priorità 9.i e 9.iv concorrono alla determinazione di concentrazione del 20% della dotazione FSE del programma sull'obiettivo tematico 9.

La strategia complessiva delineata trova espressione in una struttura di Programma operativo nei seguenti 5 Assi prioritari:

- Asse 1: Occupazione
- Asse 2: Inclusione sociale e lotta alla povertà
- Asse 3: Istruzione e formazione
- Asse 4: Capacità istituzionale e amministrativa
- Asse 5: Assistenza tecnica.

La tabella di seguito riportata esemplifica il quadro generale della struttura strategica del Programma Operativo regionale, articolato nei suddetti Assi prioritari corrispondenti agli Obiettivi tematici di diretta pertinenza del FSE (Obiettivo tematico 8, 9, 10 e 11), ad eccezione dell'Asse Assistenza Tecnica, cui non corrisponde alcuna Priorità di investimento. A ciascun Asse prioritario e relativo Obiettivo tematico corrispondono le Priorità di investimento scelte dalla Regione sulla base dei fabbisogni regionali emersi dall'analisi del contesto socio-economico. A ciascuna Priorità di investimento è stato associato un Obiettivo specifico che corrisponde alla denominazione di "Risultato atteso", previsto dall'Accordo di Partenariato dell'Italia.

Tabella 2: panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

(Tabella che si genererà da SFC; in questa sede un esempio dei contenuti)

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzioni e del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1.OCCUPAZIONE	FSE	€ 71.650.089,00	50%	8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8.i) Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	8.5 Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 06)
					8.ii) l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani	8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 03) • Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 06)
					8.iv) l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	8.2 Aumentare l'occupazione femminile	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 06)

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzioni e del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
					vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	8.7 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e contrastare il lavoro sommerso	<ul style="list-style-type: none"> • Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro (SR1) • Percentuale dei SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste dagli standard regionali (SR2) • —
2.INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'	FSE	€ 26.537.070,00	50%	9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità	9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 06)
						9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili ¹	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 09)
						9.7 Rafforzamento dell'economia sociale	<ul style="list-style-type: none"> • incremento % dei soggetti no profit (escluso settore istruzione e formazione) rispetto al totale aziende attive sul territorio regionale (SR3)

¹ Per persone maggiormente vulnerabili si intendono: persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali.

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzion e del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabiliti un obiettivo
					iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	<ul style="list-style-type: none"> • Offerta di servizi per l'infanzia (numero posti) con buoni servizio sul totale dell'offerta (SR4) • Tasso di bambini tra zero e 3 anni destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza all'infanzia (SR5)
3. ISTRUZIONE E FORMAZIONE	FSE	€ 32.507.911,00	50%	10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	ii) Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati	10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR 06)
					iii) Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite	10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR03)

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzioni e del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
					iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	<ul style="list-style-type: none"> Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (IFTS) nella regione (SR6)
4.CAPACITA' ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	FSE	€ 1.990.280,00	50%	11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	ii) Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della pubblica amministrazione locale (SR7)
						11.6 Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico	<ul style="list-style-type: none"> Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste (SR8)
5.ASSISTENZA TECNICA	FSE	€ 5.528.557,00	50%			Rafforzare il sistema di programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio, controllo e sorveglianza degli interventi previsti dal Programma Operativo Rafforzare il sistema comunicazione e informazione	Indicatori di risultato non pertinenti

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzion e del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo Tematico	Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici corrispondenti alle priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabiliti un obiettivo
						Migliorare il sistema di valutazione delle operazioni previste dal PO	

SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1 Asse prioritario

<i>ID dell'asse prioritario</i>	1
<i>Titolo dell'asse prioritario</i>	OCCUPAZIONE

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	NO

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	Fondo Sociale Europeo
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale e spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa ammissibile pubblica
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento

<i>ID Priorità d'investimento</i>	8.i)
<i>Priorità d'investimento</i>	Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	8.5
<i>Obiettivo specifico</i>	Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata
<i>Risultati che gli Stati membri intendono</i>	Il peggioramento registrato nei livelli di disoccupazione della popolazione adulta e la tendenza che questi lavoratori vadano ad accrescere ulteriormente la

ottenere con il sostegno dell'UE

componente dei disoccupati di lunga durata, aumentando il rischio concreto della loro espulsione dal mercato del lavoro, ha portato la Regione a individuare questo obiettivo specifico su cui impegnare il FSE nella finalità di contribuire a conseguire i seguenti *risultati*:

- Diminuire il numero di quei lavoratori adulti che si trovano in uno stato di disoccupazione da oltre 12 mesi;
- Migliorare i livelli di occupabilità e le capacità competitive dei disoccupati, così come può essere misurato dalle relative maggiori opportunità di inserimento lavorativo dei destinatari delle azioni attuate per il conseguimento di questo obiettivo del Programma.

In termini di impegno finanziario, per questo obiettivo specifico, si prevede di concentrare il 100% delle risorse disponibile per la priorità d'investimento 8.i

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 8.5: Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Disoccupati, inclusi i disoccupati di lunga durata	44,5	49,8	47,4	%	2009	54,5	59,8	57,4	Indagine di placement	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8.i) L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
-------------------------	--

Per il perseguimento dell'Obiettivo specifico assunto per questa priorità d'investimento, il FVG intende ricorrere all'implementazione di un insieme articolato di azioni che, in base anche all'esperienza accumulata nel corso delle passate programmazioni del FSE, sono in grado di assicurare livelli di qualità e di risposta adeguati ai bisogni che attraverso di esse si intende soddisfare.

Nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, si intende contribuire a migliorare la condizione delle popolazioni target specifiche dell'obiettivo suddetto nei termini sia di un loro incremento occupazionale (caso, in particolare dei disoccupati/inattivi adulti e della popolazione in condizione di svantaggio), sia di reinserimento lavorativo (caso, in particolare, dei disoccupati di lunga durata).

In particolare l'impegno si orienta a sostenerne, anche attraverso interventi su base individuale, l'inserimento-reinserimento lavorativo con attività che potranno includere l'orientamento; la formazione; il bilancio di competenze; tirocini formativi e/o lavorativi/accompagnamento al collocamento; incentivi all'assunzione. In tale ambito di strumenti di politica attiva si prevede inoltre di attivare sostenere sia percorsi formativi finalizzati a qualificare e rafforzare le competenze dei lavoratori che rischiano di perdere il lavoro sia azioni di attivazione a favore dei lavoratori e lavoratrici anziani in salute che vivono una condizione forzata d'inoccupazione o inattività pur a fronte di un bisogno economico. Si interviene, inoltre, anche a sostegno delle *lavoratrici e i lavoratori in condizioni di relativo svantaggio* per i quali l'impegno è relativo soprattutto alla loro qualificazione attraverso: la formazione; il riconoscimento delle loro abilità e competenze (a prescindere di come e dove sono state acquisite); azioni di accompagnamento personalizzato e di informazione finalizzate, tra l'altro, a dare coscienza a questi lavoratori, così come anche ai datori di lavoro, dei loro diritti e doveri. Un ambito di intervento di ricollocazione lavorativa dei lavoratori in condizione di disoccupazione che privilegerà quei settori dell'economia della green e blue economy e, più in generale, a relativa maggiore efficacia energetica. Una articolazione di azioni che include anche l'impegno finalizzato a sostenere l'uscita dalla precarizzazione di quelle componenti del mercato del lavoro che vivono con maggiore frequenza questa condizione quali, in particolare gli immigrati e le altre categorie di persone in condizioni di relativo svantaggio, (incluse, in una logica di mainstreaming, le donne) che si trovano spesso inseriti in lavori sottopagati, privi di opportunità e insufficienti livelli di sicurezza.

Una attenzione specifica viene rivolta al sostegno dell'imprenditorialità e lavoro autonomo, attraverso una azione che include sia il fronte educativo, promuovendo la cultura dell'imprenditorialità ed una migliore conoscenza delle pratiche di impresa, sia su quello del sostegno alla creazione di impresa attraverso l'integrazione di dispositivi diversi d'aiuto incluso quello formativo e consulenziale.

In una logica di complementarietà e rafforzamento degli interventi a favore dei target di popolazione interessate da questa priorità d'investimento, si opererà in fase attuativa in stretto coordinamento e sinergia con quanto previsto dal PON *Sistemi di politiche attive per l'occupazione* del Ministero del lavoro, sul territorio del FVG. Inoltre è opportuno chiarire che molti degli interventi sviluppati dal PON riferiscono sostanzialmente azioni di sistema e/o di carattere sperimentali e come tali a basso rischio di sovrapposizioni rispetto a quanto previsto dal FSE in FVG. Relativamente alle altre tipologie d'intervento previste dal suddetto PON, fermo restando che l'amministrazione centrale si è impegnata ad intervenire in stretto raccordo con le Regioni, la sinergia sarà comunque ulteriormente garantita, in un'ottica di ampliamento della platea dei destinatari, tanto dall'orientamento delle azioni verso target diversi da quelli

previsti dal programma regionale, quanto anche, dal rafforzamento della concentrazione e quindi di massa critica di risorse finanziarie verso obiettivi condivisi finalizzati ad aggredire ambiti di relativa maggiore criticità.

A titolo esemplificativo, con riferimento ad ognuno degli obiettivi specifici proposti, si propongono di seguito le principali azioni che, in coerenza con quanto indicato nell'Accordo di Partenariato si intende finanziare per conseguire gli Obiettivi specifici assunti per questa priorità d'investimento.

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE
8.5 Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	8.5.1 Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)
	8.5.3 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)
	8.5.5 Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese

Principali gruppi di destinatari

Gli interventi previsti sono diretti a: disoccupati o inoccupati o inattivi; disoccupati di lunga durata; immigrati; disabili; altre categorie di lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati (ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento (CE) 800/2008); lavoratori che per situazioni di crisi rischiano di fuoriuscire dal mercato del lavoro; neo imprenditori; lavoratori autonomi.

Tipologia di beneficiari e territori specifici mirati

I beneficiari degli interventi sono i servizi per l'impiego (sia pubblici sia privati), i centri per l'orientamento, le imprese, gli organismi formativi; le università, le scuole.

Gli interventi interessano tutto il territorio regionale senza distinzioni.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8.i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
-------------------------	--

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, l'AdG applica la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici² nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Per l'affidamento di attività che non si configurano come pubblici appalti, l'AdG adotta procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

Al fine di garantire la qualità degli interventi formativi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente. Anche il possibile intervento da parte dei servizi privati al lavoro si evidenzia avviene esclusivamente nel rispetto

² Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, per il periodo di vigenza, nonché le Nuove Direttive Appalti.

delle norme regionali in materia di accreditamento di tali strutture.

In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento sulle disposizioni comuni circa l'ammissibilità delle spese (art.55), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 100 c. 2, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

Nel contribuire all'attuazione di questa priorità, l'AdG garantisce inoltre una selezione di operazioni di qualità. In particolare ciò avverrà attraverso l'adozione di criteri di valutazione volti a premiare le proposte progettuali in grado di incidere con maggiore efficacia nei confronti dei target previsti e di favorire quei destinatari che presentano maggiori fragilità e sono a rischio di marginalità sociale.

Tali criteri di valutazione assicureranno quindi una selezione di operazioni in grado di offrire maggiori garanzie in termini di ricadute sotto il profilo occupazionale dei destinatari e/o che vanno ad agire su quei settori produttivi della Regione nei quali si riversano maggiori prospettive di crescita, anche in coerenza con le indicazioni espresse dalla "Strategia di ricerca ed innovazione per una specializzazione intelligente del FVG".

Ulteriore criterio di valutazione applicato sarà quello volto a selezionare proposte progettuali in grado di garantire il conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo sostenibile, nella sua dimensione ambientale e sociale. Inoltre premialità valutativa viene destinata a quelle iniziative progettuali che agiscono nelle aree montane e nelle aree interne del territorio regionale contribuendo alla loro strategia di sviluppo locale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	8.i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
-------------------------	--

Non si prevede di ricorrere all'utilizzo di strumenti d'ingegneria finanziaria (SIF) a valere sul FSE, considerato che per le attività previste per questa priorità non si rileva uno specifico valore aggiunto nel ricorso a queste opportunità. L'unica tipologia di azione per cui l'offerta d'incentivi finanziari, sotto forma diversa da quella del sussidio, potrebbe risultare necessaria è quella della creazione/avvio d'impresa e/o di attività di lavoro autonomo. In base però ai principi di concentrazione e di complementarietà che sottendono l'utilizzo dei Fondi SIE, si è ritenuto non opportuno attuare un Fondo d'ingegneria finanziaria per la creazione d'impresa a valere sul FSE, dato trattarsi di una forma di sostegno assicurata a valere sul PO FESR del FVG. Le neo imprese avviate a valere del FSE potranno quindi ricorrere alle opportunità di finanziamento sotto forma di credito agevolato e/o di fondo di garanzia offerte da un Fondo di ingegneria finanziaria di cui è prevista, come suddetto, l'implementazione nell'ambito delle azioni identificate per il conseguimento dell'Obiettivo tematico 3 del PO FESR del FVG 2014-20.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8.i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il
-------------------------	---

sostegno alla mobilità professionale

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art.100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

NOTA: L'Autorità di Gestione si impegna, nei limiti consentiti dalle disposizioni nazionali a tutela della riservatezza di determinate informazioni rilevabili a livello di singolo partecipante a operazioni cofinanziate dal FSE, a fornire nel corso dell'esecuzione del Programma una puntuale quantificazione degli indicatori di output comuni stabiliti dall'Allegato I del Regolamento (UE) 1304/2013 e riepilogati nella successiva tabella 5, assicurandone un aggiornamento tempestivo nell'ambito dei RAE e il conferimento ai pertinenti sistemi di monitoraggio.

In considerazione della natura delle azioni oggetto di cofinanziamento, a loro volta funzione degli Obiettivi specifici e risultati attesi perseguiti, gli indicatori più pregnanti sono quelli che riguardano la condizione occupazionale e l'età dei partecipanti alle operazioni cofinanziate, i progetti intesi a promuovere la partecipazione sostenibile al mercato del lavoro da parte delle donne. Di conseguenza in corrispondenza dei predetti indicatori, la suddetta Tabella 5 individua dei valori target da conseguire, programmaticamente, entro il 2023. I restanti indicatori, chiamando in causa dimensioni non considerate nell'ambito della strategia regionale afferente alla presente priorità di investimento, non presentano viceversa valori target.

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici di programma – Priorità 8.i)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	8.100	9.900	18.000	Monitoraggio regionale	annuale
CO 03	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	1.300	1.200	2.500	Monitoraggio regionale	annuale
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	2.500	4.000	6.500	Monitoraggio regionale	annuale

ID Priorità d'investimento	8.ii
Priorità d'investimento	l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani

ID	8.1
Obiettivo specifico	Aumentare l'occupazione dei giovani
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>In considerazione delle criticità del MdL ed in coerenza con la strategia di EU 2020, la Regione intende conseguire questo obiettivo offrendo ai giovani opportunità di formazione e di lavoro di qualità e tali da consentire loro di valorizzare gli investimenti formativi e di produrre le basi del proprio percorso di professionalizzazione. Un impegno del PO nei confronti della coorte dei giovani di età compresa tra i 14 ed 29 anni che si pone in un disegno di sostanziale continuità, integrazione e sviluppo con le azioni avviate nella seconda metà del 2014 sul territorio dal PON Iniziative per l'Occupazione Giovanile e dal Progetto Giovani, attuato quest'ultimo dalla Regione a valere sul Piano di azione e coesione (PAC) nell'ambito del Programma esterno parallelo PO FESR FVG 2007-2013.</p> <p>Attraverso il perseguimento di questo obiettivo specifico si intende contribuire a <i>frenare la deriva negativa di crescita della disoccupazione giovanile</i> registrata a partire dalla crisi invertendone la tendenza grazie anche alle maggiori opportunità di occupazione che saranno rese disponibili per quei giovani che sono stati trattati dal Programma per il conseguimento di questo obiettivo. Più nello specifico, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, la Regione intende impegnare il FSE nella finalità di contribuire a conseguire i seguenti <i>risultati</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> ❑ contribuire ad incrementare le opportunità di inserimento lavorativo ❑ stimolare un maggiore coinvolgimento nei percorsi scolastici formativi.. <p>In termini di allocazione finanziaria, anche in una logica di continuità temporale con le risorse del Piano Garanzia Giovani che, con riferimento alle annualità 2014-2015 interessano il territorio del FVG, si prevede un impegno finanziario pari al 100% di quanto previsto per questa priorità d'investimento.</p>
❑	

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 8.1: Aumentare l'occupazione dei giovani

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Persone con età inferiore ai 25 anni	72,7	75,1	73,7	%	2012	84,0	87,0	85,0	Monitoraggio regionale	annuale
CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro , anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%		44,0	49,3	46,8	%	2009	54,0	59,3	56,8	Indagine di placement	annuale

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8.ii) l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani
-------------------------	--

Le azioni che verranno implementate nell'ambito di questa priorità di investimento investono sia la dimensione delle politiche attive del lavoro (come l'orientamento, la formazione, i tirocini, l'apprendistato, la mobilità, il sostegno al collocamento lavorativo, gli incentivi occupazionali) sia quella dell'avvio di impresa e/o di lavoro autonomo. Rispetto alle attività formative e di tutoraggio specialistico per la creazione di nuove imprese si sottolinea la volontà di operare in modo da sostenere l'adozione da parte dei neo imprenditori di processi di produzione innovativi ecologicamente compatibili. Sempre con riferimento agli interventi a favore del sostegno alla creazione d'impresa si chiarisce che questi, secondo un modello attento a valorizzare la complementarietà tra Fondi SIE affidati alla Regione, si rafforzano attraverso la possibilità di acquisire incentivi finanziari per l'avvio d'impresa a valere sul Fondo di ingegneria finanziaria che la Regione è impegnata a realizzare a valere sul PO FESR 2014-2020 del FVG. Rispetto invece l'implementazione di modalità di incentivazione finanziaria all'occupazione si sottolinea che queste saranno attuate in linea con i regolamenti vigenti sulle compatibilità degli aiuti di stato con il mercato comune ed in coerenza e complementarietà con le politiche nazionali e regionali in materia e con gli interventi che saranno attuati nella regione dal Programma operativo nazionale "Sistemi di politiche attive per l'occupazione" del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Si evidenzia che gli interventi che si attuano si collocano, in complementarietà e continuità con le attività attuate sul territorio regionale a valere del PON Garanzia Giovani, attraverso un insieme di attività che spaziano dall'orientamento al tutoraggio, dalla formazione (inclusi anche i percorsi di leFP) al tirocinio extra curriculare (formativo e professionale) e all'apprendistato in tutte le sue forme secondo quanto previsto dalle normative nazionali in materia. Inoltre si prevede di operare a sostegno del collocamento lavorativo dei giovani con una specifica attenzione alle professioni del cosiddetto settore green (quali ad esempio ristrutturazioni a scopo energetico e ambientale, recupero e riuso, sviluppo della filiera corta del legno, gestione dei rifiuti), del turismo e dei servizi alla persona. Per rafforzare l'efficacia delle azioni rivolte a questo specifico target di popolazione, ed in questo ambito in particolare a quelli che sfuggono alla registrazione (i cosiddetti Neet), si darà vita ad una ampia azione di informazione ed orientamento, attivando anche sistemi di comunicazione più vicini alla cultura dei giovani, e alla creazione di una banca dati tirocini-stage mediante censimento delle aziende disponibili ad ospitare giovani in tirocinio formativo, anche di livello universitario. Infine, sempre nella finalità di favorire la transizione dalla scuola al lavoro, si sosterrà l'implementazione di un sistema integrato per le attività di orientamento professionale e per l'orientamento scolastico e formativo.

Si evidenzia che l'impegno del programma in favore dei giovani e le azioni individuate per il conseguimento di questa priorità, sono coerenti con quanto indicato dalla Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una Garanzia per i Giovani. Un ambito d'intervento quindi che la Regione si impegna ad attuare per le annualità di interesse, in stretta cooperazione, complementarietà e sinergia con quanto attuato sul territorio del FVG a valere sul Programma Nazionale Garanzia Giovani (PON YEI), e di cui attraverso il programma garantirà comunque la continuità anche successivamente al periodo di eleggibilità degli interventi realizzati mediante il PON.

Inoltre su alcuni temi ritenuti strategici (quali ad esempio, solo per citare i principali, la certificazione delle competenze, il sistema informativo lavoro, l'apprendistato, l'orientamento, la definizione degli standard di funzionamento dei servizi per il lavoro e il monitoraggio delle prestazioni) sono già attivi tavoli di confronto

interistituzionali per la definizione di indirizzi attuativi condivisi che vedono la compartecipazione di Regioni, tra cui la Regione FVG, e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

A titolo esemplificativo, si propongono di seguito le principali azioni che, in coerenza con quanto indicato nell'Accordo di Partenariato si intende finanziare per conseguire l'Obiettivo specifico assunto per questa priorità d'investimento.

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE
8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	8.1.1 Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)
	8.1.3 Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese
	8.1.4 Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca
	8.1.7 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)

Principali gruppi di destinatari

Gli interventi previsti sono diretti a: giovani disoccupati o inattivi o inoccupati di età compresa tra 14 e 29 anni.

Tipologia di beneficiari e territori specifici mirati

I beneficiari degli interventi sono i servizi per l'impiego (sia pubblici sia privati), i centri per l'orientamento, le imprese, gli organismi formativi; le università, le scuole.

Gli interventi interessano tutto il territorio regionale senza distinzioni.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8.ii) l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani
-------------------------	--

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.

Rispetto invece a quelli direttamente connessi all'implementazione di questa priorità, si utilizzeranno criteri di selezione idonei ad assegnare una premialità alle proposte progettuali che presentano una maggiore efficacia e qualità. In considerazione dei contenuti delle azioni previste. Inoltre verrà garantita opportuna valorizzazione a quelle proposte attente al conseguimento delle priorità trasversali.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Non si prevede per questa Priorità il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8.ii) l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani
-------------------------	--

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

NOTA: L'Autorità di Gestione si impegna, nei limiti consentiti dalle disposizioni nazionali a tutela della riservatezza di determinate informazioni rilevabili a livello di singolo partecipante a operazioni cofinanziate dal FSE, a fornire nel corso dell'esecuzione del Programma una puntuale quantificazione degli indicatori di output comuni stabiliti dall'Allegato I del Regolamento (UE) 1304/2013 e riepilogati nella successiva tabella 5, assicurandone un aggiornamento tempestivo nell'ambito dei RAE e il conferimento ai pertinenti sistemi di monitoraggio.

In considerazione della natura delle azioni oggetto di cofinanziamento, a loro volta funzione degli Obiettivi specifici e risultati attesi perseguiti, gli indicatori più pregnanti sono quelli che riguardano la condizione occupazionale e l'età dei partecipanti alle operazioni cofinanziate, i progetti intesi a promuovere la partecipazione sostenibile al mercato del lavoro da parte delle donne. Di conseguenza in corrispondenza dei predetti indicatori, la succitata Tabella 5 individua dei valori target da conseguire, programmaticamente, entro il 2023. I restanti indicatori, chiamando in causa dimensioni non considerate nell'ambito della strategia regionale afferente alla presente priorità di investimento, non presentano viceversa valori target.

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici di programma – Priorità 8.ii)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	15.000	18.500	33.500	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 03	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	2.300	2.200	4.500	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID Priorità d'investimento	8.iv
Priorità d'investimento	8.iv l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	8.2
Obiettivo specifico	Aumentare l'occupazione femminile
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Considerata la necessità di dare continuità alle politiche avviate a sostegno di una maggiore presenza delle donne nel mercato del lavoro, la Regione intende operare attraverso il FSE per soddisfare questo obiettivo specifico, nella volontà di conseguire a livello regionale un <i>risultato atteso</i> che viene declinato come:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ impegno a consolidare e ampliare le opportunità di inserimento lavorativo delle donne. <p>L'impegno è quindi quello di creare le condizioni per una piena partecipazione delle donne al mercato del lavoro e allo sviluppo dei loro percorsi professionali e di carriera. In questo ambito, un'area di particolare interesse, riferisce alla conciliazione tra tempi vita e tempi di lavoro rappresentando, questo aspetto, uno dei principali vincoli per il raggiungimento effettivo delle pari opportunità nei percorsi di accesso, di crescita professionale e di retribuzione.</p> <p>Per il conseguimento di questo obiettivo si prevede un impegno finanziario pari al 100% delle risorse totali di interesse per la priorità d'investimento 8iv.</p>

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 8.2 Aumentare l'occupazione femminile

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro , anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	-		49,8		%	2009		59,8		Indagine di placement	annuale

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8.iv l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
-------------------------	---

In base a quanto previsto dalle norme nazionali in materia di inclusione lavorativa delle donne, la Regione FVG intende riaffermare con questa priorità il suo impegno a favore della parità di genere nel mercato del lavoro secondo un approccio attento, da un lato, a consentire alle lavoratrici di potere esprimere a pieno le loro capacità e competenze e, dall'altro, di competere alle stesse condizioni degli uomini.

Una finalità che si realizza ricorrendo alla messa in campo di :

- politiche attive del lavoro,
- azioni positive,
- l'offerta di strumenti quali voucher per la conciliazione,
- la revisione dei modelli organizzativi nei posti di lavoro, e di sostegno all'accesso ai servizi di cura ed assistenza di minori e persone a carico anche adulte non auto sufficienti.

Rispetto in particolare ai voucher di conciliazione proprio per il carattere di strumento finalizzato a sostenere l'attivazione ed occupazione femminile, si chiarisce che questi saranno erogati in priorità a donne in condizione di inoccupazione, disoccupazione e a quelle che rientrano a lavoro dopo un periodo di allontanamento dovuto per esempio alla maternità.

A titolo esemplificativo, con riferimento ad ognuno degli obiettivi specifici proposti, si propongono di seguito le principali azioni che, in coerenza con quanto indicato nell'Accordo di Partenariato si intende finanziare per conseguire gli Obiettivi specifici assunti per questa priorità d'investimento.

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE
8.2 Aumentare l'occupazione femminile	8.2.1 Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)
	8.2.4 Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)
	8.2.5 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)

Si chiarisce che altre tipologie di intervento dirette a sostenere l'attivazione e l'inserimento lavorativo delle donne, così come anche quelle finalizzate a sostenere l'attivazione e l'inserimento lavorativo per la creazione, la ripresa o lo sviluppo di impresa, secondo un principio di mainstreaming, vengono condotte a valere sulla priorità 8.i, così come gli interventi di formazione continua nell'ambito della priorità 10.iii del programma.

Principali gruppi di destinatari

I destinatari delle azioni sono donne in età lavorativa.

Tipologia di beneficiari

I beneficiari degli interventi saranno prevalentemente, imprese, enti pubblici, cooperative sociali, imprese del terzo settore e dell'associazionismo, asili nido pubblici e privati, organismi formativi, scuole, università. Gli interventi interessano tutto il territorio regionale senza distinzioni.

2.A.6.2.Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8.iv l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
-------------------------	---

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.

Rispetto invece a quelli direttamente connessi all'implementazione di questa priorità, si utilizzeranno criteri di selezione idonei ad assegnare una premialità alle proposte progettuali che presentano una maggiore efficacia e qualità. In considerazione dei contenuti delle azioni previste. Inoltre verrà garantita opportuna valorizzazione a quelle proposte attente al conseguimento delle priorità trasversali.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Non si prevede per questa Priorità il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8.iv l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
-------------------------	---

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Nota. L'Autorità di Gestione si impegna, nei limiti consentiti dalle disposizioni nazionali a tutela della riservatezza di determinate informazioni rilevabili a livello di singolo partecipante a operazioni cofinanziate dal FSE, a fornire nel corso dell'esecuzione del Programma una puntuale quantificazione degli indicatori di output comuni stabiliti dall'Allegato I del Regolamento (UE) 1304/2013 e riepilogati nella successiva tabella 5, assicurandone un aggiornamento tempestivo nell'ambito dei RAE e il conferimento ai pertinenti sistemi di monitoraggio.

In considerazione della natura delle azioni oggetto di cofinanziamento, a loro volta funzione degli Obiettivi specifici e risultati attesi perseguiti, la seguente tabella 5 riporta gli indicatori considerati più pertinenti.

Tabella 5 – Indicatori di output comuni e specifici di programma – Priorità 8.iv)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	2.400	3.000	5.400	Monitoraggio regionale	annuale
CO 03	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	350	350	700	Monitoraggio regionale	annuale
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	800	1.200	2.000	Monitoraggio regionale	annuale
CO 21	Numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	-	-	170	Monitoraggio regionale	annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID Priorità d'investimento	8.vii
Priorità d'investimento	La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	8.7
Obiettivo specifico	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e contrastare il lavoro sommerso
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>In considerazione della centralità che il sistema regionale dei servizi per l'impiego ha per l'attuazione delle politiche attive del lavoro, previste anche dal PO, attraverso l'implementazione del FSE per questo obiettivo specifico, la Regione intende potenziare le capacità di risposta di questi servizi alla domanda dei lavoratori inoccupati, espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro. Questa finalità generale si articola nei seguenti <i>risultati attesi</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ consolidare le capacità di erogazione dei livelli essenziali di prestazione nei confronti degli utenti del servizio; ▪ rafforzare l'utilizzo della rete EURES anche ai fini della mobilità transnazionale. <p>Con il perseguimento di questo obiettivo specifico si evidenzia la Regione intende contribuire fattivamente all'impegno che l'Italia sta conducendo in questo campo in linea con le raccomandazioni del Consiglio sul PNR 2014 (cfr. raccomandazione 5)</p> <p>In considerazione della coincidenza tra obiettivo specifico e priorità, le risorse dedicate per il suo conseguimento rappresentano quindi il 100% di quanto allocato per la priorità d'investimento 8.vii.</p>

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 8.7: Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e contrastare il lavoro sommerso

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
SR 1	Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro	Regioni più sviluppate	%				55,5	%	2010			67,0	Indagini ad hoc	annuale
SR 2	Percentuale dei SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste dagli standard regionali	Regioni più sviluppate	%				49,8	%	2012			95	Monitoraggio regionale	annuale

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8.vii) La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
-------------------------	---

Il conseguimento dell'Obiettivo specifico "Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro", viene perseguito attraverso la definizione dei livelli delle prestazioni di politica attiva e degli standard minimi di servizio, la creazione di partenariati, il rafforzamento dell'utilizzo della rete EURES, il sostegno agli investimenti nelle infrastrutture. Interventi che comportano un impegno specifico in termini di rafforzamento delle capacità e competenze dei soggetti che operano con ruoli e funzioni diverse all'interno dei servizi dell'impiego, quanto su quello della messa a punto ed implementazione di procedure e modalità organizzative innovative, di potenziamento dei sistemi informativi e di certificazione delle competenze derivanti da apprendimenti non formali e informali. Il riferimento è quindi per lo più ad azioni a forte connotazione "di sistema" finalizzate a rispondere ad una domanda di servizi che, sia per motivi normativi sia per la crescita nel numero di coloro che vivono condizioni di disagio nel mercato del lavoro, è destinata a mantenersi elevata nei prossimi anni. Inoltre vi è una esigenza anche di crescita qualitativa dei servizi offerti, considerato che la complessità e diversificazione delle richieste che pervengono ai centri per l'impiego necessitano di risposte sempre più di tipo specialistico e significativamente personalizzate. E' questo il caso in particolare dei giovani per cui è necessario rafforzare la capacità di risposta dei servizi pubblici per l'impiego anche attraverso l'inserimento di figure esperte con specifiche competenze in materia di politiche per l'attivazione dei giovani.

In questo ambito di intervento rientra anche a pieno titolo il consolidamento e sviluppo della rete EURES. In termini operativi si intende attuare una serie di attività attraverso cui assicurare, favorire ed ampliare l'accesso a questa rete da parte dei potenziali destinatari, prevedendo anche la possibilità, in coerenza con l'ammissibilità della spesa e del suo controllo, di sostenere le spese di mobilità di quegli utenti della rete chiamati a muoversi al di fuori del territorio nazionale per sottoporsi a colloqui di lavoro, che non possono essere realizzati ricorrendo alle tecnologie della informazione e comunicazione.

Il FVG intende inoltre rafforzare i rapporti con i Servizi per il lavoro di altri SM, ed in particolare quelli confinanti, nella finalità di realizzare un proficuo scambio di buone pratiche con una attenzione particolare alle professioni e alle competenze richieste dalle imprese campo ambientale (cosiddetti green skills).

Come per la priorità precedente la Regione si impegna ad assicurare la massima complementarietà e sinergia con quanto previsto a favore del rafforzamento e sviluppo dei servizi per l'impiego nel PON *Sistemi di politiche attive per l'occupazione* del Ministero del lavoro sul territorio del FVG. Inoltre, nella attuazione di questa priorità si opererà ponendo una specifica attenzione alle innovazioni normative nazionali e/o dell'Unione europea che potrebbero maturare in materia di servizi per l'impiego nel corso della programmazione, e degli orientamenti di finalità d'intervento che perverranno sempre in questo specifico settore dalle Raccomandazioni del Consiglio all'Italia rispetto ai PNR degli anni a venire.

In coerenza con quanto indicato nell'Accordo di partenariato, si presentano di seguito, a titolo esemplificativo le principali azioni che si intende finanziare per potenziare l'intervento del sistema regionale dei servizi per l'impiego.

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE
8.7 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e contrastare il lavoro sommerso	8.7.1 Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force
	8.7.2 Integrazione e consolidamento della rete EURES all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale

Principali gruppi di destinatari

Gli interventi proposti si rivolgono agli operatori dei centri per l'impiego (sia pubblici che privati), dei centri per l'orientamento e alle imprese del territorio regionale nonché della popolazione del FVG che a diverso titolo usufruisce dei servizi di questi centri.

Tipologia di beneficiari e territori specifici mirati

Gli interventi previsti interessano l'intero territorio regionale e si rivolgono ai: servizi per l'impiego (sia pubblici che privati); centri per l'orientamento; università; enti di formazione, organismi della regione competenti in materia di monitoraggio del mercato del lavoro.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	8.vii) La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
-------------------------	---

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.

Rispetto invece a quelli direttamente connessi all'implementazione di questa priorità, si utilizzeranno criteri di selezione idonei ad assegnare una premialità alle proposte progettuali che presentano una maggiore efficacia e qualità. In considerazione dei contenuti delle azioni previste. Inoltre verrà garantita opportuna valorizzazione a quelle proposte attente al conseguimento delle priorità trasversali.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Non si prevede per questa Priorità il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	8.vii) La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
-------------------------	---

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Nota. L'Autorità di Gestione si impegna, nei limiti consentiti dalle disposizioni nazionali a tutela della riservatezza di determinate informazioni rilevabili a livello di singolo partecipante a operazioni cofinanziate dal FSE, a fornire nel corso dell'esecuzione del Programma una puntuale quantificazione degli indicatori di output comuni stabiliti dall'Allegato I del Regolamento (UE) 1304/2013 e riepilogati nella successiva tabella 5, assicurandone un aggiornamento tempestivo nell'ambito dei RAE e il conferimento ai pertinenti sistemi di monitoraggio.

In considerazione della natura delle azioni oggetto di cofinanziamento, a loro volta funzione degli Obiettivi specifici e risultati attesi perseguiti, la seguente tabella 5 riporta gli indicatori considerati più pertinenti.

Tabella 5 – Indicatori di output comuni e specifici di programma – Priorità 8.vii)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	220	260	480	Monitoraggio regionale	annuale
CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	-	-	24	Monitoraggio regionale	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario

Asse 1 - Occupazione

Nell'ambito delle azioni previste per questo Asse ve ne sono alcune che direttamente contribuiscono a sostenere la cooperazione transnazionale tra i Paesi dell'Unione Europea. Il riferimento è in particolare alle attività relative a:

- sostegno alla mobilità a fini professionali verso Paesi esteri;
- mobilità transnazionale e nazionale così come indicata nell'ambito dell'integrazione e consolidamento della rete EURES all'interno dei servizi per il lavoro.

I destinatari di questi interventi saranno soprattutto i giovani e, in questo ambito, una attenzione specifica sarà rivolta alla componente femminile. Si evidenzia, inoltre, che il sostegno alla mobilità territoriale è comunque anche previsto per le altre tipologie di target di questo Asse.

Rispetto al tema dell'innovazione sociale, il contributo più significativo verrà da quelle azioni rivolte ai disoccupati di lunga durata. In particolare, rispetto a questi ultimi, in continuità con l'esperienza maturata nel corso della passata programmazione, si intende rafforzare e sviluppare un modello di inserimento lavorativo, in particolare per le persone svantaggiate, che può anche vedere l'impegno dei soggetti del terzo settore. Si tratta di un'area in cui opportunità di innovazione, sotto il profilo sociale emergono proprio dal raccordo e sinergia che si vengono a sperimentare tra le amministrazioni pubbliche locali competenti ed il tessuto della cooperazione sociale presente ed attivo territorialmente. Un ulteriore ambito su cui il FVG intende sperimentare soluzioni innovative per rispondere ai bisogni sociali è quello degli interventi di assistenza e cura a sostegno della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. Anche in questo caso si parte dalle esperienze maturate dalla Regione con i voucher di conciliazione, per delineare un modello di finanziamento ed accesso in grado di rispondere con maggiore efficacia ai bisogni espressi dai potenziali destinatari dei servizi di assistenza e cura. Ancora un'area di potenziale innovazione è rappresentata dagli interventi previsti a sostegno e sviluppo nelle imprese di «welfare aziendale» e di nuove forme di organizzazione del lavoro cosiddette family friendly. Un ambito quest'ultimo in cui si intende valorizzare e diffondere esperienze di buone pratiche per la conciliazione che includono modelli innovativi di organizzazione del lavoro compreso il telelavoro ed il lavoro flessibile ed il coworking.

Con riferimento invece al contributo delle azioni di questo Asse all'attuazione degli Obiettivi tematici da 1 a 7 dell'articolo 9, primo comma del Regolamento (UE), n.1303/2013, si evidenzia come gli interventi a sostegno del rafforzamento delle competenze e conoscenze dei target previsti per questo Asse (in particolare giovani e disoccupati adulti) nonché quelli per la nascita ed avvio di nuove imprese e per sostenere il passaggio d'impresa tra generazioni, rappresentano un valore aggiunto per il conseguimento dell'Obiettivo tematico 3 "promuovere la competitività delle PMI", ma anche per l'Obiettivo tematico 4, considerata la specifica attenzione che viene rivolta nella formazione e tutoraggio specialistico dei neo imprenditori alla adozione di processi di produzione ecologicamente compatibili. La considerazione rivolta alle azioni di formazione di questo Asse tale per cui, a prescindere dai target dei destinatari, viene comunque assicurata priorità ad obiettivi e contenuti formativi coerenti con gli ambiti di fabbisogno professionale espressi dal territorio, e quindi con gli orientamenti della RIS3 del FVG, contribuisce oltre che al su citato Obiettivo tematico 3, anche al conseguimento dell'Obiettivo tematico 1 "rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione". Inoltre, l'attenzione che, sempre con riferimento alle attività di formazione, viene indicata rispetto a obiettivi e contenuti formativi in grado di contribuire ad un utilizzo efficiente delle risorse ambientali ed al risparmio energetico, aiutano a diffondere conoscenze e competenze in grado di concorrere a rafforzare le capacità di conseguire l'Obiettivo tematico 4 "sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" e l'Obiettivo tematico 6 "preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse". Emerge quindi un impegno del FSE coerente e complementare con l'impegno che la Regione attua per il conseguimento degli obiettivi tematici sopra richiamati a valere sul PO FESR e sulle priorità del PSR FEARS.

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse prioritario 1

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
1	Output	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	11.900	14.600	26.500	25.720	31.660	57.380	Monitoraggio regionale	
1	Finanziario	F1	Spesa certificata	Euro	FSE	Regioni più sviluppate			43.000.000,00			143.300.178,00	Autorità di Certificazione	

Metodologia di calcolo degli indicatori del Performance Framework

Indicatore di output

L'indicatore è stato selezionato tra gli indicatori comuni di cui al Reg. (UE) n. 1304/2013 già scelti per il programma, verificando – in linea con quanto previsto dall'art. 5 del Reg. (UE) 215/2014 - che l'importo allocato sulle azioni che coinvolgono i gruppi target considerati superiori, complessivamente, il 50% del valore dell'Asse di riferimento. Per le azioni che intervengono su più categorie di potenziali destinatari, la verifica del 50% delle risorse è stata effettuata calcolando la quota di risorse rivolte allo specifico gruppo target in oggetto, in base al loro peso percentuale sul totale dei destinatari delle priorità ad utenza mista.

Il target al 2023 corrisponde ai valori target associati all'indicatore prescelto complessivamente raggiunti dalle priorità di investimento dell'Asse di riferimento.

Il target intermedio al 2018 è stato stimato prendendo a riferimento l'efficienza realizzativa (rapporto tra pagamenti e programmato) dell'Asse 2 nel POR FSE 2007-2013 conseguita nel 2011, (cfr. RAE FSE 2011), applicandola, con arrotondamenti, al numero di destinatari complessivamente stimati al 2023.

Per la stima dei target associati agli indicatori di output si rimanda a quanto meglio specificato nella nota allegata al presente PO relativa alla metodologia utilizzata per il calcolo degli indicatori.

Indicatore finanziario

L'indicatore finanziario si riferisce al totale dell'importo delle spese ammissibili certificate dell'Asse (letteralmente: "importo totale delle spese ammissibili, contabilizzate nel sistema contabile dell'autorità di certificazione e certificato da tale autorità in conformità all'art. 126, lettera c) del regolamento (UE) n. 1303/2013").

Il target al 2018 è stato stimato individuando l'importo del PO corrispondente al target N+3 del 2018, rivisto in aumento fino ad una soglia intermedia rispetto all'importo derivante dall'applicazione della regola dell'N+2. Per individuare il target finanziario di Asse, si è presa a riferimento la capacità di certificazione dell'Asse 2 del PO FSE 2007-2013 conseguita nel 2011, in modo da tener conto dell'esperienza passata rispetto al "tiraggio" dell'Asse. Tale operazione è stata compiuta per ciascun Asse, verificando che, nel complesso, la somma delle spese certificate per Asse corrispondesse alla soglia definita (superiore all'N+3).

Il target al 2023 corrisponde alla disponibilità totale di Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabella 7

Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 1	102 - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone distanti dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori	29.190.777,00
Asse 1	103 - Inserimento sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare di quelli disoccupati e non iscritti a corsi d'istruzione o di formazione, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche mediante l'attuazione della "garanzia per i giovani"	30.517.630,50
Asse 1	105 Parità tra uomini e donne in tutti i campi, anche in materia di accesso al lavoro, progressione nella carriera, conciliazione tra vita professionale e vita privata e promozione della parità di retribuzione per lavoro di pari valore	6.634.267,50
Asse 1	108 - Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi di collocamento pubblici e privati e migliore soddisfazione delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso interventi a favore della mobilità transnazionale dei lavoratori, nonché programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra istituzioni e parti interessate	5.307.414,00

Tabella 8

Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 1	01 – Sovvenzione a fondo perduto	71.650.089,00

Tabella 9

Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 1	07 – Non pertinente	71.650.089,00

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 1	03 – Investimento territoriale integrato - altro	410.000,00
Asse 1	07 – Non pertinente	71.240.089,00

Tabella 11

Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 1	01 – Sostegno all'uso efficiente delle risorse e al passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio	5.500.000,00
	07 Parità di genere	6.634.267,50
	08 Non pertinente	59.515.821,50

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	Asse 1 - Occupazione
<p>Nell'ambito di questo Asse, l'impegno della Assistenza tecnica si svilupperà negli ambiti descritti nell'Asse dedicato Assistenza Tecnica del PO, con una specifica attenzione alle attività di rafforzamento degli strumenti conoscitivi e valutativi per la <i>governance</i> delle azioni in esso previste . Ciò comporta in pratica la realizzazione di attività di analisi e studio sui: fabbisogni formativi e occupazionali del territorio, di implementazione e miglioramento dei sistemi di accreditamento degli organismi formativi e dei centri dell'impiego beneficiari dei finanziamenti del PO, di sviluppo dei sistemi di rilevazione degli esiti occupazionali delle azioni per disoccupati ed inattivi, di innalzamento della qualità dei percorsi di leFP.</p> <p>In riferimento specifico alla necessità di potenziare e qualificare i servizi per il lavoro, si prevedono poi azioni di Assistenza tecnica a supporto alle attività di monitoraggio e valutazione delle prestazioni dei servizi, con particolare riferimento all'introduzione ed applicazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni e degli standard di servizio, azioni di qualificazione ed <i>empowerment</i> degli operatori.</p>	

2.A.1 Asse prioritario

<i>ID dell'asse prioritario</i>	2
<i>Titolo dell'asse prioritario</i>	INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	NO

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	Fondo Sociale Europeo
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale e spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa ammissibile pubblica
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento

ID Priorità d'investimento	9.i
Priorità d'investimento	L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità

<i>ID</i>	9.1
<i>Obiettivo specifico</i>	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	La tendenza di crescita della povertà in FVG, sebbene ancora contenuta nelle sue dimensioni, rappresenta una criticità nuova con cui ci si confronta ed è alla base della scelta della Regione, anche a seguito delle sollecitazioni emerse dal confronto partenariale sul territorio, di impegnare il FSE nell'attuazione di questo obiettivo specifico. Una scelta che si sostanzia in un <i>risultato atteso</i> che si può sintetizzare <i>nella volontà di sostenere l'uscita degli individui e delle famiglie dall'area a rischio di povertà</i> . Un risultato che si intende conseguire concentrando l'azione del FSE, in sinergia ed integrazione con gli interventi attuati a valere su risorse regionali e nazionali nonché di quelli attuati nel territorio dal PON "Inclusione", mirando al mantenimento dell'autonomia e al rafforzamento delle opportunità delle persone e delle famiglie a rischio di povertà e marginalizzazione. Un impegno del FSE che in termini di misura trova espressione in una maggiore attivazione di coloro che sono destinatari degli interventi previsti per il

conseguimento di questo obiettivo.

Sotto il profilo finanziario per questo obiettivo specifico si prevede di concentrare una percentuale delle risorse disponibili per la priorità d'investimento 9.i compresa tra il 25% e il 35%.

NOTA: nelle tabelle 4 è riportata la selezione degli indicatori di risultato comuni indicati nell'Allegato I del Reg. 1304/13 e quelli specifici presenti nell'Accordo di Partenariato.

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 9.1: Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro , anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%		33	38,3	35,3	%	2009	36,3	42,1	38,8	Placement	annuale

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	9.2
Obiettivo specifico	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Questo obiettivo specifico assume che la partecipazione al lavoro, in condizioni di pari opportunità, delle persone a relativo maggiore rischio di esclusione sociale, sia la modalità più efficace attraverso cui è possibile consentire a ciascuno di affermare il proprio ruolo di individuo all'interno del tessuto sociale. Si intende pertanto intervenire nei confronti dei soggetti maggiormente distanti dal mercato del lavoro che richiedono azioni ampie e diversificate di inclusione attiva, quali ad esempio la presa in carico multiprofessionale, l'attivazione di servizi personalizzati, il sostegno al reddito, al fine di favorire la loro partecipazione al mercato del lavoro.</p> <p>Un approccio che si declina in termini di <i>risultati attesi nell'ampliare le opportunità di attivazione e di lavoro delle persone in condizioni di maggiore svantaggio</i> così come misurata dalle opportunità d'inserimento lavorativo registrate per quegli individui che sono stati destinatari degli interventi attuati per il conseguimento di questo obiettivo. Un risultato che si intende conseguire attraverso la mobilitazione di una articolazione di azioni e strumenti definiti e strutturati, partendo dalla consapevolezza che l'esclusione sociale sia, in generale, espressione della compresenza di diversi elementi di rischio che portano a collocare o a mantenere determinati soggetti in una posizione di svantaggio. Da qui la necessità di articolare le politiche di prevenzione e di contrasto a questo fenomeno secondo un approccio multidimensionale che trova nell'integrazione dei diversi ambiti di intervento la cifra in grado di creare le condizioni per il conseguimento di una maggiore efficacia e qualità dei risultati attesi.</p> <p>Un impegno che si fonda anche sulla valorizzazione e sviluppo del terzo settore, secondo un modello che, in rete ed integrazione con i servizi pubblici, ne mobilita l'azione per l'attivazione e l'inserimento socio lavorativo delle persone più svantaggiate, nonché per lo sviluppo innovativo. Ne consegue che l'attuazione di questo obiettivo specifico comporta anche l'impegno per un <i>risultato atteso</i> che si può sintetizzare nella <i>volontà di migliorare, potenziare ed ampliare la collaborazione tra imprese, organizzazioni del terzo settore e le amministrazioni pubbliche locali nella finalità</i> di ottimizzare le risorse disponibili e di garantire un'azione amministrativa socialmente responsabile. In termini di impegno finanziario per questo obiettivo specifico si prevede di concentrare una percentuale di risorse disponibile per la priorità d'investimento 9.i compreso tra il 60% e il 70%.</p>

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 9.2: Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 09	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Altre persone svantaggiate	6,5	6,5	6,5	%	2012	7,5	7,5	7,5	Centro Regionale Documentazione e Analisi sull'infanzia e l'adolescenza (CRDA)	annuale

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	9.7
<i>Obiettivo specifico</i>	Rafforzamento dell'economia sociale
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Il terzo settore in Friuli Venezia Giulia rappresenta un sistema ben strutturato nell'economia e nel modello di welfare locale che, pur in questa prolungata fase recessiva e di minore disponibilità di finanziamenti pubblici, è riuscito a mantenere la sua offerta di servizi e beni sugli stessi livelli quantitativi e qualitativi precedenti alla crisi, sebbene con costi anche rilevanti sotto il profilo retributivo e di impegno dei lavoratori impegnati. Data quindi la sua rilevanza e le potenzialità che questo settore può esprimere per un efficientamento e miglioramento dei servizi di welfare locale, la Regione intende attuare questo obiettivo specifico puntando al conseguimento del seguente risultato atteso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ consolidare ed accrescere le imprese sociali e le organizzazioni del terzo settore. <p>In termini di impegno finanziario per questo obiettivo specifico si prevede di concentrare una percentuale di risorse disponibile per la priorità d'investimento 9.i compreso tra il 5% e il 15%.</p>

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 9.7: Rafforzamento dell'economia sociale

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
SR 3	Incremento % dei soggetti no profit (escluso settore istruzione e formazione) rispetto al totale aziende attive sul territorio regionale	Regioni più sviluppate	%				10,1	%	2011			11,1	Monitoraggio regionale	annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9.i) L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità
-------------------------	--

Per sostenere l'inclusione socio lavorativa delle *persone a rischio di povertà (obiettivo specifico 9.1)* si opererà attraverso azioni diverse la cui cifra dominante è comunque quella dell'attivazione lavorativa: in questo ambito si prevede anche la possibilità di offrire opportunità di microcredito attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria anche con la possibilità di rimborso anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività. Per la definizione puntuale delle modalità attuative del microcredito ci si baserà sui risultati della valutazione ex ante che la Regione si impegna a realizzare di questo strumento così come previsto dall'art 37 co.3 del Reg (UE) 1303/13. Per una trattazione più ampia si rinvia comunque a quanto riportato nella successiva sezione 2.A.6.3 dedicata all'uso degli strumenti finanziari.

Con riferimento all'obiettivo specifico 9.2, la tipologia di interventi che verranno messi in campo per il suo conseguimento, assumono, quale principio fondamentale, quello dell'integrazione tra politiche del lavoro e le più ampie politiche per l'inclusione sociale. Si assume infatti che l'inserimento sociale delle persone molto svantaggiate, delle persone disabili (in particolare di quelle maggiormente distanti dal mercato del lavoro e per le quali è necessario attivare un'ampia e diversificata gamma di interventi) e di quelle rientranti a rischio di povertà non possa prescindere dalla possibilità di poter svolgere un'attività lavorativa capace di consentire, a questi soggetti, di utilizzare al meglio le loro abilità e competenze. L'altro elemento caratterizzante l'efficacia delle azioni è rappresentato dalla assunzione di un approccio di intervento *taylor made*. Agire sulla base di azioni ritagliate su capacità, richieste, traiettorie ed aspirazioni dei diretti interessati, si ritiene rappresenti uno dei migliori approcci attraverso cui innescare processi virtuosi di *empowerment* facenti perno sulla "capacitazione" dei soggetti destinatari degli interventi.

Nel caso delle persone molto svantaggiate e delle persone disabili - in una logica anche di prevenzione di situazioni di cronicizzazione dello stato di inoccupazione - verranno implementati interventi di presa in carico multi professionale finalizzate all'inclusione lavorativa e/o abilitazione sociale. Si tratta di percorsi attivati dai Servizi Sociali dei Comuni (SSC), dai CPI, dalle strutture regionali di orientamento, dai Centri di formazione e dai Servizi sanitari anche con il coinvolgimento delle imprese sociali, secondo un modello attento a valorizzare e ampliare la messa in rete di soggetti e competenze diverse del pubblico e del privato sociale, in particolare attraverso azioni di valutazione e progettazione personalizzata tramite equipe interistituzionali e interdisciplinari che, mettendo al centro la persona, individuano i percorsi più idonei per l'occupabilità. Una modalità di attuazione strumentale, ma al contempo strategica, per sostenere l'attivazione e l'inserimento lavorativo e sociale dei target di popolazione interessati da questa priorità, attraverso la mobilitazione e l'integrazione di diversi servizi e interventi nonché con l'utilizzo di strumenti che, solo a titolo di esempio, possono comprendere l'attivazione di percorsi integrati di inclusione socio – lavorativa, tirocini, percorsi di empowerment funzionali all'inserimento lavorativo, completamento di percorsi di formazione professionale interrotti o di riqualificazione.

Per ciò che concerne in particolare le attività di sostegno all'inclusione socio lavorativa dei soggetti in esecuzione penale interna e esterna al carcere e per gli ex detenuti, tenuto conto anche degli Accordi in essere tra Regione FVG e Ministero di Giustizia, si procederà attraverso interventi di supporto alla *governance* locale al fine di promuovere una strategia integrata di interventi atti a rafforzare il campo di azione delle politiche di inclusione, contrastare i fenomeni di discriminazione sociale e lavorativa e governare l'inserimento sociale, formativo e lavorativo delle persone sottoposte e provvedimenti dell'Autorità giudiziaria. Attraverso il raccordo tra i vari livelli di governo coinvolti, gli strumenti adottati ed il rafforzamento della rete territoriale tra servizi sociali, sanitari, amministrazione penitenziaria, servizi per l'inserimento lavorativo, in particolare, i centri pubblici per l'impiego, il sistema formativo regionale, le imprese e il terzo settore, si proseguirà nella valorizzazione e nello sviluppo di percorsi di reinserimento, misure di accompagnamento e relativi servizi di sostegno, personalizzabili, che migliorino le possibilità di occupazione

dell'utenza considerata. In questo ambito si promuoveranno in particolare percorsi integrati quali formazione, work experience, per la formazione di figure professionali nel campo della *green economy*.

In generale, rispetto sempre a quelle sopramenzionate come anche ad altre categorie di lavoratori molto svantaggiati, si prevede la possibilità di sostenerne il rafforzamento delle loro competenze e l'inserimento lavorativo anche attraverso il ricorso a forme di lavoro assistito.

Si attueranno, inoltre, interventi di rafforzamento della capacità delle istituzioni di programmare, realizzare, monitorare e valutare le politiche rivolte alle persone a rischio di esclusione e marginalità, sociale anche attraverso lo scambio di buone pratiche con altre realtà territoriali nazionali ed europee, nell'area dei servizi innovativi per l'inserimento lavorativo di tale target di popolazione.

Infine, alla luce del recepimento della Direttiva n. 36/2011/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta degli esseri e la protezione delle vittime nonché delle esperienze attuate dalla Regione FVG ai sensi dell'articolo 13 del D. lgs. 228/2003, dell'articolo 18 del D.lgs. 286/1998 e della L.R. 16 agosto 2000, n. 17 riguardante "Realizzazione di progetti anti violenza e istituzione di centri per donne in difficoltà", si prevede di promuovere e sviluppare progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento e alle persone a rischio di discriminazione e sostenere altresì il rafforzamento delle reti dei servizi dedicati a contrastare il fenomeno della violenza sulle donne.

Nel quadro complessivo di azioni a favore dell'inclusione sociale è particolarmente rilevante il ruolo dell'impresa sociale, e più in generale del terzo settore, tradizionalmente espressione peculiare e punto di forza del sistema di welfare del FVG. La mobilitazione dei soggetti del terzo settore impegnati nell'area della coesione sociale consente tra l'altro di valorizzarne la capacità innovativa. È, infatti, proprio nella innovazione rispetto ai servizi e beni offerti ed alle attività e modalità operative per la loro produzione, che si consolida il patrimonio di esperienze e competenze sinora accumulato e si determina il futuro del terzo settore del Friuli Venezia Giulia. In questo quadro, si colloca anche la sperimentazione di strumenti innovativi di accesso al credito³ che attraverso il PO si intende sperimentare, nella considerazione che, in un contesto di risorse pubbliche scarse, sia necessario che i soggetti del Terzo settore siano posti nelle condizioni di diversificare le loro fonti di finanziamento, associando a quelle derivanti dai trasferimenti dal bilancio pubblico anche quelle di origine differente legate di più alle attività economiche realizzate. Una capacità di diversificazione che necessita anche di una azione di tipo informativo/formativo, volta a consolidare una cultura di gestione ed offerta di un terzo settore che agisce in autonomia e con competenza nel mondo economico e nello sviluppo locale, e non solo quindi come soggetto distributore, per conto del pubblico, di risorse e prestazioni.

In questo ambito, una attenzione particolare sarà rivolta all' creazione e/o rafforzamento delle imprese sociali impegnate nei settori della cosiddetta economia verde, come ad esempio la gestione dei rifiuti, il riciclo e riuso. Inoltre si condurranno interventi formativi integrati rivolti al personale di queste imprese per migliorare e sviluppare le loro competenze nell'area della conservazione e protezione dell'ambiente e di prevenzione dei rischi.

Un'altra caratteristica delle azioni promosse dal PO riguarda il rafforzamento del patrimonio relazionale su cui operano le imprese del Terzo settore in Friuli Venezia Giulia. Una area d'intervento che si declina nella valorizzazione delle reti esistenti e di sviluppo delle collaborazioni con le filiere amministrative pubbliche (quali ad esempio servizi sociali, sanità, scuola, servizi per l'impiego, ecc) ed altri soggetti economici e sociali del territorio e che si alimenta anche attraverso l'identificazione e scambio di buone prassi e la definizione e sperimentazione di progetti di intervento sociale, da condurre secondo una modalità di partnership pubblico-privata, anche in un contesto transnazionale.

In questo senso si intende incentivare lo sviluppo del welfare di comunità tramite la sperimentazione di progetti di innovazione sociale che coinvolgono i soggetti pubblici e privati, le famiglie e la cittadinanza complessivamente intesa nell'attuazione di politiche sociali.

Un ulteriore ambito di azione riguarda poi quello della diffusione e radicamento nelle imprese di una cultura e prassi della responsabilità sociale. In linea con gli orientamenti dell'Unione Europea in materia, il FVG assegna alla responsabilità sociale d'impresa una funzione in grado di contribuire a rafforzare sia la competitività

³ Per la definizione puntuale delle modalità attuative delle modalità d'intervento per sostenere modelli innovativi di accesso al credito a favore dei soggetti del terzo settore ci si baserà sui risultati della valutazione ex ante che la Regione si impegna a realizzare di questo strumento così come previsto dall'art 37 co.3 del Reg (UE) 1303/13. Per una trattazione più ampia si rinvia comunque a quanto riportato nella successiva sezione 2.A.6.3 dedicata all'uso degli strumenti finanziari

quanto la coesione sociale dei territori in cui le imprese sono localizzate ed operano.

La Regione nell'attuazione delle azioni previste per questa priorità d'investimento opererà in modo da favorire la complementarità con le misure previste per questa priorità dal PON "Inclusione", e ciò grazie anche al ruolo che, in base a quanto previsto nel Programma nazionale, le amministrazioni regionali, e quindi quella del FVG, assumeranno nella fase di attuazione di questo programma. Inoltre il carattere di azioni di sistema previste per la priorità v nel PON esclude di fatto rischi di eventuali sovraopposizioni di interventi con quanto sarà condotto a valere sul PO regionale.

Per il conseguimento dell'obiettivo specifico assunto per questa priorità d'investimento, la Regione ritiene opportuno che alcune delle azioni riportate a titolo esemplificativo nella tabella seguente, siano attuate valorizzando la componente territoriale entro cui esse si realizzano.

Nella implementazione delle azioni previste per questo asse del PO si procederà in modo da evitare rischi di eventuali sovraopposizioni con quanto verrà attuato sul territorio regionale dal PON "Inclusione". Un impegno favorito dal fatto che, come specificato nell'AdP, la programmazione attuativa del PON sarà definita in collaborazione con le amministrazioni regionali. Rispetto in particolare alle azioni proposte dal PON si evidenzia che queste riferiscono la sperimentazione di un modello nazionale per il Sostegno dell'inclusione attiva o ad azioni di sistema di sistema e progetti pilota. Si tratta in ogni caso di misure sostanzialmente diverse con quanto previsto per la priorità d'investimento 9.i di questo asse.

A titolo esemplificativo, in coerenza con quelle previste nell'Accordo di partenariato si presentano di seguito alcune delle principali azioni che si intende implementare.

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE
9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	9.1.3 Sostegno alle persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria tra i quali il microcredito e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività.
	9.1.4 Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto [possibilmente con metodologia contro fattuale] nel settore delle politiche sociali

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE
9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, delle persone maggiormente vulnerabili	9.2.2 Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari)

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE
9.7 Rafforzamento dell'economia sociale	9.7.2 Promozione dell'inclusione sociale da realizzarsi nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa
	9.7.3 Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione [ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale]

	9.7.4 Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo
--	--

Principali gruppi di destinatari

Gli interventi previsti sono diretti a: persone che vivono in condizione di povertà o a rischio di povertà ed esclusione sociale. Destinatari inoltre delle attività di questo obiettivo sono: il personale dei Servizi Sociali, dei CPI, dei Servizi Sanitari delle imprese profit e no profit, i datori di lavoro, le famiglie delle persone a carico, l'Associazionismo e la Caritas; le imprese del terzo settore (profit e non profit), gli addetti di tali imprese, il personale interessato dalle azioni e impiegato presso le istituzioni pubbliche e impegnato nei servizi per l'impiego.

Tipologia di beneficiari e territori specifici mirati

I beneficiari degli interventi sono i Servizi Sociali dei Comuni (SSC), i Servizi per l'impiego, le imprese operanti nel terzo settore, le imprese sociali, le cooperative sociali, gli organismi del terzo settore (profit e non profit), associazioni di volontariato, le istituzioni formative, organismi formativi, università, l'amministrazione regionale, gli enti locali.

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità
-------------------------	--

Rinviando per quanto attiene i principi generali che guidano la selezione delle operazioni, a quanto descritto nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1, rispetto a quelle che sono le caratteristiche specifiche delle azioni di riferimento di questa priorità, l'AdG adotterà criteri di valutazione che, nella selezione delle operazioni, premieranno le proposte progettuali in grado di mobilitare, secondo un approccio integrato e sinergico, strumenti d'intervento diversi che operano, ove necessario, secondo una modalità *taylor made* rispetto ai bisogni, alle caratteristiche e alle capacità dei soggetti destinatari degli interventi. Analogamente a quanto già scritto per le altre priorità del PO, nei criteri di selezione figureranno anche quelli che valutano il contributo delle proposte progettuali al conseguimento delle priorità trasversali, in particolare un'attenzione specifica viene rivolta a quei progetti che, per contenuti e modalità attuative, risultano proporre pratiche innovative in grado di contribuire a sostenere, in questo specifico ambito d'intervento, fenomeni di innovazione sociale. Inoltre premialità valutativa viene destinata a quelle iniziative progettuali che agiscono nelle aree montane e nelle aree interne del territorio regionale contribuendo alla loro strategia di sviluppo locale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9.i) L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità
-------------------------	--

L'AdG prevede di ricorrere, per questa priorità d'investimento, all'utilizzo di strumenti d'ingegneria finanziaria (SIF) da attuare a valere sul FSE, così come previsto dall'articolo 15 del regolamento (UE) 1304/2013 relativo al FSE. Il SIF che si intende implementare consiste nell'offerta di microcrediti, vale a dire un prestito di entità contenuta⁴, a persone a rischio di povertà e di emarginazione sociale. Tali soggetti, infatti, date le loro caratteristiche, sono definiti dal sistema creditizio-bancario "non solvibili" o "non bancabili" e quindi non in grado di accedere a prestiti per avviare un percorso d'autonomia attraverso l'auto-impiego o più

⁴ La Raccomandazione della Commissione n. 2003/361/ce del 6 maggio 2003 e la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento europeo di micro finanziamento per l'occupazione e l'integrazione sociale - com(2009) 340, considerano "microcredito" l'attività di prestito per somme inferiori a 25.000 euro.

semplicemente a prestiti finalizzati a superare una specifica difficoltà economica.

La scelta di attuare un SIF che consiste in un microcredito, è motivata dalla considerazione che l'impossibilità, per alcune fasce della popolazione, di accedere al credito rappresenta un ostacolo alla riduzione della povertà e rischia anche di alimentare significativamente il mercato dell'usura e dell'illegalità, minando, quindi, gli elementi alla base del capitale sociale su cui si fonda la convivenza civile e lo sviluppo sociale ed economico di un territorio. Dal punto di vista operativo lo strumento creditizio che s'intende mettere in campo agevola i beneficiari nella fase di restituzione del prestito. La restituzione sarà effettuata a piccole quote ravvicinate nel tempo e nei casi d'impossibilità, da parte dei beneficiari del prestito, a rifondere quanto ricevuto, essi avranno la possibilità di trasformare la restituzione delle quote in denaro in esecuzione di un lavoro per la comunità. Le garanzie reali per la concessione del prestito sono sostituite (talora soltanto in parte) dalla valutazione economica e sociale del progetto da finanziare e soprattutto dalla costituzione di quello che può essere definito una sorta di patto fiduciario tra ente erogatore e cliente.

Per quanto concerne l'Obiettivo specifico 9.7, il SIF che si intende implementare consiste nell'offrire alle imprese sociali la possibilità di accedere a prestiti agevolati in grado di sostenerne gli investimenti necessari a migliorare e diversificare la qualità dei servizi offerti.

Nel caso delle cooperative sociali si intende sperimentare il finanziamento di prestiti, di entità molto limitata (*max 10.000 euro*), a copertura dei contributi dei soci per la capitalizzazione della cooperativa di appartenenza. Tali finanziamenti saranno erogati solo a fronte di un progetto, presentato dalla cooperativa di riferimento dei soci, nel quale si evidenzieranno le motivazioni che sottendono all'aumento di capitale sociale e si stabilirà l'impegno lavorativo dei soci che contribuiranno alla capitalizzazione mediante il ricorso al suddetto prestito. Nel progetto deve essere tra l'altro specificato e dichiarato l'impegno della Cooperativa beneficiaria dell'aumento di capitale sociale, a mantenere il socio finanziatore nella propria forza lavoro e/o nella base sociale per un numero di anni superiore al periodo di restituzione del prestito. Qualora il socio decidesse di uscire dalla base sociale prima del periodo previsto per la restituzione dell'intero prestito, chiedendo alla cooperativa il rimborso della propria quota, sarà tenuto a restituire anticipatamente il finanziamento ricevuto. Il socio che esce dalla cooperativa dopo gli anni previsti per la restituzione del prestito potrà, invece, ritirare la quota di capitale sociale coperta con il prestito ormai rimborsato.

In termini operativi s'intende dare vita ad un Fondo, il cui coordinamento, gestione monitoraggio e controllo viene affidato ad un soggetto finanziario abilitato, ai sensi della normativa nazionale, dalla Banca D'Italia. Tale soggetto sarà individuato attraverso una manifestazione pubblica d'interesse o, se ne ha le caratteristiche, ricorrendo ad un affidamento in house. In caso di soggetto in *house providing*, l'AdG accerterà il pieno rispetto dei requisiti stabiliti dalle norme e dalla giurisprudenza, anche operando una verifica preventiva congiunta con i servizi della CE.

Il soggetto intermediario realizzerà direttamente, o tramite Intermediari finanziari, da individuare ricorrendo ad una manifestazione pubblica d'interesse, la gestione operativa delle linee di intervento sopra indicate.

All'atto di presentazione del PO, questo Fondo d'ingegneria finanziaria, e quindi la relative linee di finanziamento che attraverso di questo saranno attivate, è in una fase di pianificazione.

L'AdG prima di procedere alla attuazione di questo strumento di ingegneria finanziaria, e quindi al trasferimento di risorse finanziarie ad esso dedicate, in base a quanto prescritto dall'art. 37 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE, sottoporrà comunque questa proposta di intervento ad una analisi di valutazione ex ante volta ad individuarne il valore aggiunto, le dimensioni finanziarie opportune ed adeguate ai bisogni stimati, ed a definirne puntualmente la strategia di investimento e il modello di attuazione.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento

9.i) L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

NOTA. L'Autorità di Gestione s'impegna, nei limiti consentiti dalle disposizioni nazionali a tutela della riservatezza di determinate informazioni rilevabili a livello di singolo partecipante a operazioni cofinanziate dal FSE, a fornire nel corso dell'esecuzione del Programma una puntuale quantificazione degli indicatori di output comuni stabiliti dall'Allegato I del Regolamento (UE) 1304/2013 e riepilogati nella successiva tabella 5, assicurandone un aggiornamento tempestivo nell'ambito dei RAE e il conferimento ai pertinenti sistemi di monitoraggio.

In considerazione della natura delle azioni oggetto di cofinanziamento, a loro volta funzione degli Obiettivi specifici e risultati attesi perseguiti, la seguente tabella 5 riporta gli indicatori considerati più pertinenti.

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma – Priorità 9.i)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 17	Altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	3.000	1.800	4.800	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 20	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da ONG	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	-	-	30	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 22	Numero progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	-	-	115	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 23	Numero di micro, piccole, medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	-	-	330	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID Priorità d'investimento	9.iv
Priorità d'investimento	Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	9.3
Obiettivo specifico	Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
Risultati attesi che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	<p>Il FVG ha una lunga consolidata tradizione nel campo dei servizi educativi integrati per la prima infanzia che è radicata nell'economia e nel modello di welfare locale. Nonostante la prolungata fase recessiva e di minore disponibilità di finanziamenti pubblici, la Regione è riuscita comunque a mantenere la sua offerta di servizi sugli stessi livelli quantitativi e qualitativi precedenti alla crisi. Si tratta di una offerta di servizi articolata secondo una logica e modello di rete e di sinergia tra il pubblico ed il privato sociale, che nel corso del tempo ha portato a significative esperienze innovative.</p> <p>Lo sviluppo dei servizi per l'infanzia in un'ottica di offerta flessibile e differenziata risulta oggi fondamentale non solo per consentire la possibilità delle famiglie di conciliare i tempi di vita e di lavoro ma anche per assicurare lo sviluppo socio educativo dei minori. Vi è inoltre un effetto diretto di creazione di posti di lavoro a favore della componente femminile nei servizi stessi. L'aumento dell'occupazione femminile significa anche contrastare e limitare direttamente il rischio di povertà minorile che colpisce anche la regione FVG.</p> <p>Da qui la necessità di impegnare il FSE all'attuazione di questo obiettivo specifico, nella considerazione di rafforzare e ulteriormente sviluppare la rete di servizi socio educativi per l'infanzia esistenti nel territorio del FVG. Un <i>risultato</i> che si intende conseguire facendo significativamente leva sull'ottimizzazione dell'offerta pubblica e privata esistente e sulla sperimentazione di modelli e pratiche innovative.</p> <p>Con riferimento alle risorse finanziarie, per questo obiettivo specifico, si prevede di concentrare un ammontare pari al 100% di quanto previsto per la priorità d'investimento 9.iv.</p>

NOTA: nelle tabelle 4 è riportata la selezione degli indicatori di risultato comuni indicati nell'Allegato I del Reg. 1304/13 e quelli specifici presenti nell'Accordo di Partenariato.

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 9.3: Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
SR 4	Offerta di servizi per l'infanzia (numero posti) con buoni servizio sul totale dell'offerta	Regioni più sviluppate	%				30,7	%	2013			40,2	Centro Regionale Documentazione e Analisi sull'infanzia e l'adolescenza (CRDA)	Annuale
SR 5	Tasso di bambini tra zero e 3 anni destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza all'infanzia	Regioni più sviluppate	%				19,4	%	2012			23,3	Centro Regionale Documentazione e Analisi sull'infanzia e l'adolescenza (CRDA)	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
-------------------------	---

Le azioni che il FVG intende implementare nell'ambito di questa priorità d'investimento e dell'obiettivo specifico che la caratterizza si ispirano al principio di assicurare pari opportunità nel loro accesso, il che comporta un attento mix tra misure di tipo universale volte ad assicurare servizi di qualità a tutti i cittadini e misure di tipo mirato finalizzate ad aiutare i più svantaggiati e che, pur esprimendo un relativo maggiore bisogno di questi servizi, incontrano tradizionalmente maggiori difficoltà ad accedervi. In questo quadro di modalità attuativa, un ambito di intervento di particolare rilevanza è rappresentato dall'offerta di buoni di servizio per usufruire dei servizi socio educativi dedicati alla prima infanzia (nidi d'infanzia, servizi integrativi, servizi sperimentali e servizi ricreativi, secondo quanto regolato a livello regionale dalla Lr. 20/2005). Si tratta di una azione che nel vedere come principali referenti i nuclei familiari con minori, intende da un lato assicurare le migliori condizioni di vita dei minori stessi, dall'altro assicurare quelle condizioni necessarie a favorire la partecipazione dei membri responsabili di cura, ed in particolare delle donne, al mercato del lavoro, così come d'altra parte stabilito nella raccomandazione (2008/807/CE) della Commissione sull'inclusione attiva. Si evidenzia che l'offerta di questi Buoni privilegerà minori provenienti da ambienti familiari svantaggiati operando, sulla base anche della esperienza acquisita in materia, attraverso misure in grado di evitare le stigmatizzazioni.

Un ulteriore ambito di azione riguarda quello del miglioramento nell'accesso anche operando in termini di ampliamento nelle fasce orarie di offerta per la prima infanzia garantendo, tra l'altro, risposte differenziate e flessibili attraverso soluzioni diversificate sotto il profilo strutturale e organizzativo (cosiddetti servizi integrativi che comprendono ad esempio l'offerta di centri per lo scambio sociale ed esperienze tra adulti-genitori ed educatori; di spazi gioco, di servizi educativi domiciliari, ed ancora di servizi di babysiter locale). L'investimento sulla prima infanzia rappresenta per la Regione un'area di attenzione particolarmente importante che, sancito anche dalla LR 20/2005 ed in linea con quanto sottolineato anche dalla Raccomandazione della Commissione *Investire nell'infanzia per rompere il circolo vizioso dello svantaggio sociale* (2013/112/UE), si sviluppa con servizi di educazione ed accoglienza per l'infanzia di qualità e di tipo universalistico. Un intervento che rappresenta un potente strumento di inclusione sociale.

La qualità nei servizi socio educativi e di cura offerti è largamente dipendente dalle capacità e competenze del personale in esso impegnato. Per questo motivo una specifica attenzione viene dedicata alla formazione iniziale e continua degli operatori di questi servizi, ponendo una particolare attenzione, accanto a competenze di carattere tecnico, all'acquisizione da parte di questi soggetti anche di strumenti conoscitivi adeguati a valorizzare le diversità culturali e sociali ed a facilitare l'inserimento sociale e scolastico dei minori provenienti da ambienti svantaggiati e/o da famiglie rom o di migranti (inclusi i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale) sia di altri stati membri dell'UE che di Paesi terzi all'Unione.

Un area d'intervento che, in termini di attuazione, in coerenza con quello che è il modello di welfare locale specifico del FVG, vede l'impegno di soggetti pubblici e privati secondo un articolato modello territoriale di partnership e di reti.

Si evidenzia che non si prevede per il conseguimento di questo obiettivo specifico la necessità di investimenti di carattere infrastrutturale. Ad ogni modo, qualora in fase attuativa si rendesse necessario per migliorare a buona esecuzione ed efficacia della azione accompagnare gli interventi anche con questa tipologia di misura i farà comunque esclusivamente riferimento a quanto previsto dall'articolo 98 del regolamento (UE) 1303/13. La Regione nell'attuazione delle azioni previste per questa priorità d'investimento opererà in modo da favorire la complementarità con le misure previste per questa priorità dal PON Inclusione, e ciò grazie anche al ruolo che, in base a quanto previsto nel Programma nazionale, le amministrazioni regionali, e quindi anche quella del FVG, assumeranno nella fase di attuazione di questo programma. Inoltre si evidenzia che il carattere prevalente di azioni di sistema previste per questa priorità nel PON esclude il rischio di eventuali

sovrapposizioni di interventi con quanto sarà condotto a valere sul PO regionale.

Si evidenzia che, per sostenere l'offerta di servizi le azioni che si prevede di attuare, non intervengono in alcun modo sulle infrastrutture e per eventuali interventi la cui ammissibilità dei costi rientra nel campo del FESR, si farà riferimento a quanto indicato in proposito nell'articolo 98 del Regolamento (UE) 1303/13.

A titolo esemplificativo si presentano di seguito alcune delle principali azioni per l'attuazione dei risultati che attraverso l'obiettivo specifico di questa priorità d'investimento si intende conseguire:

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE
9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	9.3.3 Implementazione di buoni servizio per servizi socioeducativi prima infanzia [anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera]
	9.3.4 Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura (nel rispetto degli standard fissati per tali servizi)
	9.3.7 Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.

Principali gruppi di destinatari

Destinatari della priorità sono il personale delle imprese del terzo settore profit e non profit, il personale degli enti pubblici locali, il personale dei servizi socio educativi e di assistenza e cura, famiglie con minori, incluse quelle composte da un singolo adulto con minori.

Tipologia di beneficiari e territori specifici mirati

I beneficiari degli interventi sono i Comuni e i Servizi Sociali dei Comuni, le imprese profit e non profit, le associazioni del volontariato, gli enti di formazione, le università.

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
-------------------------	---

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.

In coerenza con quanto previsto per questa priorità si adotteranno criteri di selezione che attribuiscono premialità alle proposte progettuali in grado di assicurare: una maggiore efficacia e qualità dell'intervento, un maggior contributo al conseguimento delle priorità trasversali e alla attuazione di iniziative di carattere innovativo tali quindi da essere annoverabili nell'ambito del concetto di innovazione sociale. Inoltre premialità valutativa viene destinata a quelle iniziative progettuali che agiscono nelle aree montane e nelle aree interne del territorio regionale contribuendo alla loro strategia di sviluppo locale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
-------------------------	---

Non si prevede per questa priorità d'investimento il ricorso all'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

NOTA: L’Autorità di Gestione s’impegna, nei limiti consentiti dalle disposizioni nazionali a tutela della riservatezza di determinate informazioni rilevabili a livello di singolo partecipante a operazioni cofinanziate dal FSE, a fornire nel corso dell’esecuzione del Programma una puntuale quantificazione degli indicatori di output comuni stabiliti dall’Allegato I del Regolamento (UE) 1304/2013 e riepilogati nella successiva tabella 5, assicurandone un aggiornamento tempestivo nell’ambito dei RAE e il conferimento ai pertinenti sistemi di monitoraggio.

In considerazione della natura delle azioni oggetto di cofinanziamento, a loro volta funzione degli Obiettivi specifici e risultati attesi perseguiti, la seguente tabella 5 riporta gli indicatori considerati più pertinenti.

Tabella 5 – Indicatori di output comuni e specifici per programma – Priorità 9.iv)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell’informativa
					U	D	T		
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	1.500	2.100	3.600	Monitoraggio regionale	Annuale
SO 1	Bambini accolti dai servizi per l'infanzia	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	-	-	6.000	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 20	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da ONG	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	-	-	15	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 22	Numero progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	-	-	10	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà
------------------	---

Questo Asse rappresenta uno dei principali ambiti entro cui potere sostenere il rafforzamento degli strumenti di welfare locale in una ottica di sperimentazione di azioni a forte connotato di **innovazione sociale**. Per l'identificazione delle azioni catalogabili come pratiche di sostegno all'innovazione sociale, in linea con le indicazioni dell'Unione europea in materia, si è fatto ricorso al concetto tale per cui si definiscono innovativi quegli interventi in grado di proporre modalità nuove di soddisfazione dei bisogni sociali o ad operare in ambiti di bisogno su cui le risposte sinora offerte si sono rilevate insufficienti e/o inadeguate. Partendo da questa ipotesi concettuale tra gli interventi proposti nell'ambito di questo Asse prioritario, si individuano, come in grado di contribuire all'innovazione sociale, le seguenti azioni:

- Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari);
- Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali i nidi familiari, gli spazi gioco, centri per bambini e genitori, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura;
- Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto [possibilmente con metodologia contro fattuale] nel settore delle politiche sociali.

Si tratta di azioni che si realizzano attraverso la mobilitazione di un insieme ampio e diversificato di strumenti dalle caratteristiche relativamente innovative come: interventi di ricerca azione nell'area dei servizi innovativi per l'inserimento lavorativo di persone molto svantaggiate; interventi di presa in carico multi professionale finalizzate all'inclusione lavorativa e/o abilitazione sociale dei soggetti a forte rischio di esclusione sociale o di marginalità sociale con l'impegno della rete dei Servizi Sociali dei Comuni, dei CPI, delle strutture regionali di orientamento, dei Centri di Formazione e più in generale dei soggetti del terzo settore; il sostegno alla sperimentazione di modelli organizzativi e/o di governance territoriali finalizzati a promuovere e/o rafforzare il *networking* tra sistema delle imprese e quello dei soggetti del terzo settore e delle amministrazioni pubbliche anche attraverso la promozione nell'utilizzo delle clausole sociali; l'attuazione di una offerta di microcredito da destinare alle persone che in condizioni di povertà non sono in grado di offrire le garanzie richieste per accedere al credito da parte del sistema bancario ordinario. Un ulteriore ambito rilevante per l'attuazione di interventi a forte contenuto innovativo in campo sociale è offerto dalle azioni di:

- Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza della loro azione (ad es attività di certificazione qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale);
- Promozione dell'inclusione sociale da realizzarsi nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa.

Nel caso in particolare degli interventi rivolti a rafforzare le imprese del terzo settore, si intendono sperimentare modalità attuative e soluzioni innovative, soprattutto attraverso l'impiego di tecnologie ICT, finalizzate ad accrescerne la produttività, o azioni rientranti nell'ambito dell'agricoltura sociale, nonché a migliorare l'efficienza, l'efficacia e la qualità dell'inserimento e dell'inclusione socio lavorativa delle persone svantaggiate nonché dei servizi di assistenza e cura offerti. Altrettanto significative risultano le azioni orientate ad incentivare la responsabilità sociale delle imprese (RSI) quale motore della competitività delle stesse. Tali interventi sono finalizzati ad un aumento dell'attrattività e a far emergere i vantaggi dell'essere responsabile. Dalla responsabilità delle imprese può giungere, infatti, un forte impulso per sostenere

modelli alternativi di organizzazione del lavoro in grado di sviluppare una cultura della responsabilità e della parità. Si ritiene infatti che attraverso la diffusione delle pratiche di RSI si agisce positivamente sulla società e sull'ambiente contribuendo non solo all'inserimento socio lavorativo delle persone svantaggiate ma anche allo sviluppo sostenibile che comprende la salute e il benessere sociale.

Nei riguardi della **cooperazione transnazionale** la Regione si impegna a valorizzare e sostenere quelle azioni in grado di offrire significative opportunità di cooperazione transnazionale, in particolare con le realtà territoriali confinanti (Austria, Slovenia e Croazia) su questioni d'interesse comune. In questo ambito si prevede di sostenere azioni di scambio di buone pratiche con organismi pubblici e privati impegnati nel campo dell'inclusione sociale di altre realtà regionali italiane ed europee nella finalità di identificare e sviluppare approcci innovativi per contrastare ogni forma di esclusione e marginalità sociale.

Con riferimento al contributo delle azioni del presente Asse all'attuazione degli Obiettivi tematici da 1 a 7 dell'art.9 primo comma del Regolamento n. 1303/2013 Disposizioni comuni, si evidenzia come gli interventi a sostegno dell'innovazione sociale sopradescritti rappresentino un valore aggiunto per il conseguimento dell'**Obiettivo tematico 1** "rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione". In tale ambito rientrano le misure di sostegno all'imprenditorialità sociale, finalizzate ad aumentare processi di innovazione, in coerenza con le indicazioni strategiche proposte dalla strategia del FVG per l'innovazione. Attraverso l'innovazione tecnologica, l'innovazione sociale rappresenta uno strumento di attuazione della strategia di specializzazione intelligente (*Smart specialisation strategy*). Gli interventi a favore sempre del rafforzamento delle imprese sociali con interventi attuativi, nel cui ambito rientra anche lo spin off e la nascita ed avvio di nuove imprese, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi previsti all'interno dell'**Obiettivo tematico 3** "promuovere la competitività delle PMI". Inoltre, considerato che molte sono le imprese del terzo settore attive in FVG nel campo della tutela dell'ambiente e del territorio, l'azione di rafforzamento di queste imprese prevista in questo asse contribuisce anche a migliorare le capacità del FVG a conseguire gli **Obiettivi tematici 4 e 6**.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse prioritario 2

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
2	Output	CO 17	Altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	750	450	1.200	3.000	1.800	4.800	Monitoraggio regionale	
2	Output	CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Regioni più sviluppate			32			125	Monitoraggio regionale	
2	Finanziario	F2	Spesa certificata	Euro	FSE	Regioni più sviluppate			9.000.000,00			53.074.140,00	Autorità di Certificazione	

Metodologia di calcolo degli indicatori del Performance Framework

Indicatore di output

L'indicatore è stato selezionato tra gli indicatori comuni di cui al Reg. (UE) n. 1304/2013 già scelti per il programma, verificando – in linea con quanto previsto dall'art. 5 del Reg. (UE) 215/2014 - che l'importo allocato sulle azioni che coinvolgono i gruppi target considerati superiori, complessivamente, il 50% del valore dell'Asse di riferimento. Per le azioni che intervengono su più categorie di potenziali destinatari, la verifica del 50% delle risorse è stata effettuata calcolando la quota di risorse rivolte allo specifico gruppo target in oggetto, in base al loro peso percentuale sul totale dei destinatari delle priorità ad utenza mista.

Il target al 2023 corrisponde ai valori target associati all'indicatore prescelto complessivamente raggiunti dalle priorità di investimento dell'Asse di riferimento.

Il target intermedio al 2018 è stato stimato prendendo a riferimento l'efficienza realizzativa (rapporto tra pagamenti e programmato) dell'Asse 3 nel POR FSE 2007-2013 conseguita nel 2011, (cfr. RAE FSE 2011), applicandola, con arrotondamenti, al numero di destinatari complessivamente stimati al 2023.

Per la stima dei target associati agli indicatori di output si rimanda a quanto meglio specificato nella nota allegata al presente PO relativa alla metodologia utilizzata per il calcolo degli indicatori.

Indicatore finanziario

L'indicatore finanziario si riferisce al totale dell'importo delle spese ammissibili certificate dell'Asse (letteralmente: "importo totale delle spese ammissibili, contabilizzate nel sistema contabile dell'autorità di certificazione e certificato da tale autorità in conformità all'art. 126, lettera c) del regolamento (UE) n. 1303/2013").

Il target al 2018 è stato stimato individuando l'importo del PO corrispondente al target N+3 del 2018, rivisto in aumento fino ad una soglia intermedia rispetto all'importo derivante dall'applicazione della regola dell'N+2. Per individuare il target finanziario di Asse, si è presa a riferimento la capacità di certificazione dell'Asse 2 3 del PO FSE 2007-2013 conseguita nel 2011, in modo da tener conto dell'esperienza passata rispetto al "tiraggio" dell'Asse. Tale operazione è stata compiuta per ciascun Asse, verificando che, nel complesso, la somma delle spese certificate per Asse corrispondesse alla soglia definita (superiore all'N+3).

Il target al 2023 corrisponde alla disponibilità totale di Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabella 7

Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 2	109 - Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	19.902.802,50
Asse 2	112 - Miglioramento dell'accesso a servizi abordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	6.634.267,50

Tabella 8

Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 2	01 - Sovvenzione a fondo perduto	24.537.070,00
Asse 2	04 - Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	2.000.000,00

Tabella 9

Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 2	07 – Non pertinente	26.537.070,00

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 2	03 – Investimento territoriale integrato - altro	160.000,00
Asse 2	07 – Non pertinente	26.377.070,00

Tabella 11

Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 2	01 – Sostegno all'uso efficiente delle risorse e al passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio	700.000,00
	02 Innovazione sociale	5.000.000,00
	08 – Non pertinente	20.837.070,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	Asse 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà
	<p>Nell'ambito di questo Asse, l'impegno dell'assistenza tecnica, oltre ad essere riferito a supportare l'AdG nella definizione, monitoraggio e controllo del linee di intervento (microcredito e rafforzamento dei soggetti del terzo settore del Fondo di ingegneria finanziaria che si intende attivare), si orienterà significativamente nel supportare quelle aree dell'amministrazione regionale più direttamente coinvolte nella programmazione ed attuazione delle azioni in esso previste. Si tratta, infatti, di settori amministrativi che sino ad oggi hanno avuto poca pratica nella gestione dei Fondi strutturali, essendo le politiche sociali largamente finanziate a valere di risorse regionali e nazionali con regole di gestione e controllo diverse rispetto a quelle comunitarie. In pratica, l'intervento dell'assistenza tecnica consisterà nel supportare il personale dell'amministrazione nella predisposizione delle procedure di evidenza pubblica e di selezione delle proposte progettuali, nonché del controllo della spesa. Inoltre un'area di impegno dell'assistenza riguarderà il sostegno all'AdG nella informazione/formazione sia dei soggetti coinvolti nella governance degli interventi, sia dei beneficiari rispetto alle regole da implementare e modalità da seguire per una corretta rendicontazione delle spese. Analogamente agli altri Assi, anche per questo, l'Assistenza contribuirà a supportare, con specifico riferimento alle tipologie di azioni che contraddistinguono questo ambito d'intervento del PO, lo sviluppo e la gestione del sistema informativo e della comunicazione, nonché quello del monitoraggio quali quantitativo delle realizzazioni e dei risultati. L'AT contribuirà inoltre a sostenere l'AdG nella attività di studio specifiche del settore, in particolare per quanto attiene l'analisi delle prassi innovative delle imprese sociali, e delle modalità di governance dei servizi offerti in una logica attenta a favorire la partecipazione attiva dei cittadini.</p>

2.A. 1 Asse prioritario

<i>ID dell'asse prioritario</i>	3
<i>Titolo dell'asse prioritario</i>	ISTRUZIONE E FORMAZIONE
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	NO

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	Fondo Sociale Europeo
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale e spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa ammissibile pubblica
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento

ID Priorità d'investimento	10.ii
Priorità d'investimento	Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	10.5
<i>Obiettivo specifico</i>	Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	Questo obiettivo specifico è dedicato a sostenere e promuovere l'alta formazione, la specializzazione e l'aggiornamento, in particolare, in ambiti a forte vocazione scientifica e tecnologica. Si intende così, in coerenza con gli indirizzi delle iniziative faro "Youth on the move" e "Unione dell'innovazione", favorire il rafforzamento del sistema di alta formazione secondo un modello inteso a render il suo prodotto formativo il più possibile coerente con i bisogni di domanda del sistema produttivo regionale di figure professionali di alto livello. Una attenzione di intervento attraverso cui si intende quindi assicurare la formazione ed il radicamento nel territorio del FVG di risorse umane ad alto

valore aggiunto dedicate ad azioni innovative. Esso inoltre vuole da un lato contribuire ad una crescita intelligente del sistema produttivo del FVG, assicurando alle imprese quelle professionalità che consentono loro di affrontare le nuove sfide, dall'altro rafforzare le capacità di inserimento lavorativo dei giovani laureati. Nuove e più alte competenze professionali, tecniche e scientifiche aumentano, infatti, le probabilità per un giovane di trovare una occupazione stabile e qualificata in un ambito lavorativo caratterizzato da prospettive di responsabilità, autonomia e creatività.

Con l'implementazione di questo obiettivo si intende, quindi, contribuire, in termini di *risultati attesi*, ad ampliare le opportunità di accesso a percorsi di alta formazione, inclusi quelli legati alla ricerca, e ad aumentare l'occupazione di personale ad alta qualificazione nelle imprese del FVG.

In termini di risorse finanziarie che si intende dedicare per questo obiettivo specifico, queste rappresentano il 100% di quanto previsto per la priorità d'investimento 10.ii.

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 10.5: Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro , anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Persone inattive	62,7	68,0	64,7	%	2009	72,7	78,0	74,7	Indagine di placement	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	10.ii) Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati
-------------------------	---

Le azioni che la Regione intende attuare per il conseguimento di questa priorità d'investimento e dell'obiettivo specifico 10.5 ad essa riferito, parte dalla considerazione, che il problema dello sviluppo tecnologico non si risolve solo nell'incentivare gli investimenti in R&S, ma richiede un investimento maggiore nella formazione, nello sviluppo dei processi di apprendimento, sia collettivi ("interattivi") che individuali, e nella creazione di network che favoriscano lo scambio delle conoscenze e la loro integrazione originale, contribuendo così a generare innovazione. Un orientamento che, nell'assumere pienamente sia le indicazioni che pervengono dalla UE con gli obiettivi della strategia EUROPA 2020 così come hanno trovato sintesi nell'iniziativa Faro "Unione dell'innovazione", sia le previsioni regolamentare del FSE (cfr. art .3.2 del Regolamento (UE) 1304/2013) e sia ancora quadro normativo regionale specifico rappresentato dalla legge regionale 10 novembre 2005 n. 26 *Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico*. Con questa norma la Regione FVG mira a promuovere un ambiente favorevole all'innovazione, operando proprio sull'integrazione tra ricerca ed innovazione grazie alla collaborazione tra imprese, università, centri di ricerca, parchi scientifici. In questa prospettiva si colloca l'impegno ad attuare, attraverso il FSE, percorsi formativi di eccellenza che, in linea con le esigenze del mercato del lavoro, siano in grado di contribuire all'incremento qualitativo dell'offerta formativa a partire da quella espressa dal sistema universitario regionale. Percorsi che dovranno consentire la formazione di figure professionali in grado di facilitare e promuovere l'innovazione all'interno delle imprese, dei centri di ricerca e delle università e delle amministrazioni pubbliche e dei centri di supporto all'innovazione e al trasferimento tecnologico, con una specifica attenzione nei confronti dello sviluppo di competenze nel campo della salvaguardia ambientale e/o dei cambiamenti climatici. Con riferimento specifico alle problematiche ambientali si valuterà, in base alle esigenze del sistema produttivo, la formazione di figure professionali di alto livello per il trasferimento e l'adozione di metodi di produzione a basso consumo energetico e a basse emissioni di gas serra.

Si tratta quindi nel complesso di azioni finalizzate a rafforzare, in coerenza con le indicazioni delle Raccomandazione del Consiglio al PNR Italia 2014, le interrelazioni tra sistema universitario e mondo del lavoro nella finalità di migliorare il matching domanda ed offerta di lavoro tanto dei laureati quanto dei dottorati di ricerca.

Un ulteriore ambito di intervento è quello del sostegno alla mobilità dei talenti, in particolare a livello internazionale, contribuendo al trasferimento delle conoscenze attraverso soggiorni presso Centri nazionali e /o di altri Paesi dell'UE, finalizzati alla realizzazione di specifici percorsi formativi e/o di ricerca. Un impegno che si realizza sostenendo, attraverso borse di studio o voucher, i costi di iscrizione e di frequenza di giovani laureati a corsi di alta formazione (quali master universitari di I e II livello e dottorati) offerti nella regione stessa o in Italia o ancora all'estero. Un'ulteriore azione riguarda il sostegno a progetti di ricerca congiunta imprese/atenei/centri di ricerca tramite la mobilità dei ricercatori e il supporto a quelle iniziative di neo impresa fondata su un'idea di prodotto espressione dei risultati delle attività di ricerca. In particolare si opererà valorizzando e sviluppando ulteriormente il percorso avviato in materia di internalizzazione dei percorsi formativi nella programmazione 2007/2013, mirando in particolare:

- alla valorizzazione e internazionalizzazione di giovani laureati, impegnati nella ricerca, che possano beneficiare delle sinergie e dei collegamenti della rete composta dalle istituzioni universitarie partecipanti alla Confederazione delle Conferenze dei Rettori dei Paesi dell'Unione Europea;
- a favorire la valorizzazione e l'internazionalizzazione di laureati e studenti universitari che possano beneficiare delle sinergie e dei collegamenti della rete composta dalle istituzioni universitarie partecipanti alla Conferenza dei Rettori degli Atenei di Alpe Adria o a quella dei Rettori degli Atenei dell'Area

Danubiana. In tal senso si prevede il finanziamento di:

- assegni di ricerca, borse di dottorato, borse di studio finalizzate alla mobilità e suddivise nelle seguenti modalità di realizzazione:
- outgoing, attraverso il sostegno a progetti di ricerca realizzati da ricercatori della Regione Friuli Venezia Giulia presso istituzioni appartenenti all'area della rete, con patto di rientro nelle istituzioni del Friuli Venezia Giulia. L'obiettivo è quello di favorire il trasferimento del valore aggiunto acquisito durante l'esperienza di ricerca all'estero presso realtà scientifiche e/o produttive;
- incoming, con la possibilità di rafforzare il potenziale umano di ricerca a beneficio del sistema scientifico ed accademico del Friuli Venezia Giulia attraverso l'impegno in iniziative di ricerca condotte da ricercatori provenienti dalle istituzioni aderenti alla rete e con il fine di incrementare lo sviluppo di progetti di carattere transnazionale e interregionale di interesse delle istituzioni di ricerca regionali;
- percorsi formativi di carattere residenziale, inquadrabili in una International School, a favore di studenti e ricercatori iscritti alle istituzioni aderenti alla rete ed aventi ad oggetto la trattazione di tematiche di interesse scientifico.

Sarà di rilievo anche l'impegno nei confronti degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) i cui percorsi si rivolgono prioritariamente alla domanda di formazione espressa da giovani non occupati, per consentire loro un inserimento nel sistema produttivo del FVG come tecnici specializzati capaci di presidiare e gestire i processi organizzativi e produttivi anche complessi. In particolare la Regione intende proseguire l'azione avviata in questo ambito nell'ultimo biennio, con particolare attenzione allo sviluppo degli aspetti qualitativi. Sul territorio sono presenti tre poli ITS relativamente ai seguenti ambiti:

- tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- nuove tecnologie per il made in Italy, indirizzo per la meccanica e l'aeronautica;
- nuove tecnologie della vita.

Ogni percorso di norma ha una durata biennale e si articola in semestri, per un totale di 1800/2000 ore formative, di cui almeno il 30% di stage. Il corpo docente è composto per almeno il 50% da esperti provenienti dal mondo della produzione, delle professioni e del lavoro.

Infine la Regione intende rafforzare i percorsi universitari. Si tratta di dare ulteriore sviluppo, specie di carattere qualitativo, alla nutrita serie di interventi realizzati durante il periodo 2007/2013. Il sostegno alla all'istruzione universitaria e post universitaria avverrà con il rafforzamento di percorsi di dottorato che sviluppino ulteriormente l'integrazione tra il mondo accademico, le imprese e il diffuso sistema regionale di centri di ricerca, ripercorrendo in tal modo l'esperienza del progetto SHARM della trascorsa programmazione.

Di seguito si propongono, a titolo esemplificativo, alcune delle principali azioni che, in coerenza con quanto indicato nell'Accordo di Partenariato si intendono finanziare per conseguire l'Obiettivo specifico assunto per questa priorità d'investimento.

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE
10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	10.5.3 Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo
	10.5.6 Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del Piano Nazionale delle Ricerche
	10.5.12 Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della <i>Smart specialisation</i> regionale

Principali gruppi di destinatari

Gli interventi sono diretti a: studenti, diplomati della scuola secondaria, laureandi, laureati, dottorandi, dottori di ricerca, assegnisti di ricerca, imprese, docenti e ricercatori stabilizzati e non, dipendenti d'impresa, imprenditori, lavoratori autonomi e professionisti.

Tipologia di beneficiari e territori specifici mirati

I beneficiari degli interventi sono: istituzioni scolastiche e formative, ITS, imprese, università, centri di ricerca, distretti tecnologici, incubatori d'impresa.

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	10.ii) Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati
<p>Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.</p> <p>Rispetto alle caratteristiche di questo Obiettivo specifico l'AdG, nel processo di selezione adotterà dei criteri di valutazione che premiano le proposte progettuali in grado di incidere con maggiore efficacia nei confronti dei target previsti. Un successivo criterio di selezione proposto valuterà, ove pertinente, la coerenza e il contributo della proposta progettuale alle indicazioni espresse dalla "Strategia di ricerca ed innovazione per una specializzazione intelligente del FVG". Infine, in analogia a quanto già indicato per altri obiettivi specifici del PO, si adotterà anche un criterio di selezione atto a valutare le proposte presentate in base al contributo che offrono al conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità nonché di sviluppo sostenibile.</p>	

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	10.ii) Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati
<p>Non si prevede di ricorrere all'utilizzo di strumenti d'ingegneria finanziaria (SIF) a valere sul FSE. Gli interventi di sostegno finanziario allo spin off delle neo imprese create grazie all'azione di accompagnamento del FSE viene assicurato dal POR FESR del FVG che, nell'ambito della azioni previste per il contributo al conseguimento dell'Obiettivo tematico 3, prevede la implementazione di un Fondo di ingegneria finanziaria tra le cui finalità d'intervento prevede proprio il sostegno ad iniziative per la creazione e consolidamento di imprese a caratterizzazione innovativa espressione di spin off di imprese e/o organismi di ricerca.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	10.ii) Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati
<p>Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art.100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.</p>	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

NOTA: L'Autorità di Gestione si impegna, nei limiti consentiti dalle disposizioni nazionali a tutela della riservatezza di determinate informazioni rilevabili a livello di singolo partecipante a operazioni cofinanziate dal FSE, a fornire nel corso dell'esecuzione del Programma una puntuale quantificazione degli indicatori di output comuni stabiliti dall'Allegato I del Regolamento (UE) 1304/2013 e riepilogati nella successiva tabella 5, assicurandone un aggiornamento tempestivo nell'ambito dei RAE e il conferimento ai pertinenti sistemi di monitoraggio.

In considerazione della natura delle azioni oggetto di cofinanziamento, a loro volta funzione degli Obiettivi specifici e risultati attesi perseguiti, la seguente tabella 5 riporta gli indicatori considerati più pertinenti.

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma – Priorità 10.ii)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo(2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	100	150	250	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 03	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	560	440	1.000	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	280	320	600	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID Priorità d'investimento	10.iii
Priorità d'investimento	Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	10.4
Obiettivo specifico	Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Un percorso virtuoso di uscita dalla crisi e di crescita sostenibile, fondato su una più forte competitività del sistema produttivo del FVG, ha bisogno di poter contare su un capitale umano competente che, dotato dei saperi e delle capacità necessarie a gestire le innovazioni tecnologiche organizzative, sia in grado di adattarsi, con dinamismo, alle trasformazioni. Da qui l'esigenza di un impegno del FVG su questo obiettivo specifico, teso a potenziare e migliorare la forza lavoro rafforzandone saperi e competenze a partire dai settori trainanti (così come indicati dalla strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente per il periodo 2014-2020) senza però trascurare quelle figure professionali occupate nei servizi socio-sanitari, socio-assistenziali e socio-educativi ed alla salvaguardia e uso produttivo del territorio. Nella consapevolezza della necessità di recuperare i ritardi che caratterizzano il FVG rispetto agli obiettivi comunitari e più in generale agli altri paesi dell'UE, anche confinanti, con i quali la regione si confronta, con questo obiettivo specifico si intende, inoltre, rafforzare la partecipazione degli adulti alle attività di apprendimento permanente di tipo formale. Un ulteriore elemento da considerare è anche quello dello sbilanciamento che caratterizza la formazione permanente. Infatti, in FVG, così come nel resto del Paese, la formazione permanente tende a riguardare soprattutto le fasce di popolazione più attrezzate sotto il profilo culturale e dotate di un più solido posizionamento sociale e lavorativo. Il rafforzamento e sviluppo di un'offerta di apprendimento permanente dipende comunque anche dalla disponibilità e funzionamento di un sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze, formali ed informali, acquisite dalla popolazione nel corso della loro vita che trova implementazione nell'altra priorità d'investimento di questo Asse, la 10.i). Un ulteriore elemento che può contribuire all'attuazione dell'obiettivo specifico riguarda lo sviluppo della mobilità transnazionale quale strumento utile a perseguire la crescita personale ed a rafforzare i sistemi territoriali locali. Con l'obiettivo di sistematizzare precedenti esperienze, si intende giungere alla messa a punto di una rete di mobilità transnazionale che si fondi sul rispetto di standard di qualità e che garantisca una mobilità sostenibile nelle fasi <i>outgoing</i> e <i>incoming</i>.</p> <p>In considerazione di questi orientamenti, i <i>risultati attesi</i> che grazie a questo obiettivo si intendono conseguire consistono nel rafforzare ed ampliare l'accesso e la partecipazione della popolazione del FVG alle attività formative e nell'aumentare la partecipazione alle attività formative dei</p>

lavoratori.

In termini di impegno finanziario, per questo obiettivo specifico, si prevede di concentrare il 100 % delle risorse disponibili per la priorità d'investimento 10 iii.

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 10.4: Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Target obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
CR 03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Regioni più sviluppate	%	Lavoratori, compresi gli autonomi	74,5	80,4	78,1	%	2012	84,5	90,4	88,1	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	10.iii) Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite
-------------------------	--

Elemento portante delle azioni attraverso cui si intendono conseguire i risultati previsti per questo Obiettivo specifico 10.4, è rappresentato dall'implementazione di percorsi formativi articolati per rispondere alle esigenze di rafforzamento e sviluppo di nuove competenze e saperi. Un orientamento che in pratica si traduce da un lato nell'assicurare un'offerta formativa di qualità capace di fornire l'aggiornamento delle competenze professionali richieste dal mondo del lavoro e dall'altro di promuovere e strutturare un'offerta formativa inclusiva dell'intera gamma delle motivazioni e degli obiettivi che caratterizzano la domanda potenziale di formazione. In termini più puntuali si opererà a favore della riqualificazione e sviluppo dei forza lavoro del FVG nella finalità di consolidarne e accrescerne i saperi e le competenze operando con una specifica attenzione sia al rafforzamento di competenze trasversali (quali ad esempio le lingue e l'informatica) sia di competenze professionali specifiche. Con quest'ultime si vuole rispondere alle esigenze di fabbisogno di professionalità e lavoro del sistema produttivo del FVG. Si tratta infatti di assicurare una crescita qualitativa del capitale umano, contribuendo ad ampliare il bacino di professionalità a cui le imprese possono attingere per migliorare la loro competitività e capacità innovativa. Con riferimento in particolare ai lavoratori occupati, si darà priorità a quelle iniziative formative relative alle tematiche della sicurezza, della responsabilità sociale d'impresa. In questo ambito di intervento, la Regione intende dare ulteriore impulso al rafforzamento delle modalità di risposta alla domanda formativa ed alla personalizzazione dei percorsi formativi. Il mirare le azioni formative alla domanda delle fasce della popolazione maggiormente esposte al rischio di disoccupazione e la strumentalità dell'azione formativa ad aree specifiche di possibile bacino occupazionale, costituiscono un patrimonio consolidato del sistema formativo e del sistema del lavoro. In tal senso, la formazione per adulti che conduce alla acquisizione di una qualifica professionale nell'ambito del quadro di riferimento nazionale delle qualifiche, è anch'essa forma consolidata di intervento che diviene cruciale in questa fase in cui la risposta alla mobilità professionale è indispensabile. Inoltre, in coerenza con le misure indicate nella Comunicazione della Commissione UE "Green Employment Initiative", finalizzata a favorire la transizione verso un'economia più efficace sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, il contributo del PO si concretizza in interventi formativi per lo sviluppo di competenze nell'ambito della *green economy*, della *blue economy* e per la promozione dei settori portanti della RIS3 del FVG.

In continuità con la precedente programmazione del FSE, la Regione intende dare continuità e sviluppo all'esperienza degli interventi a catalogo. Si tratta di una modalità di offerta formativa che mirata ad ambiti e settori specifici e di carattere professionalizzante, ha incontrato una risposta molto positiva superiore alle attese da parte dei potenziali destinatari e su cui la Regione intende ulteriormente investire ampliando la gamma delle opportunità formative e rafforzando i contenuti relativi alla gestione del rischio e alle tematiche ambientali, nella finalità di diffondere comportamenti e competenze attente all'efficacia ed efficienza energetica.

Si chiarisce che le azioni implementate agiscono non solo nei confronti dei lavoratori del sistema industriale ma anche verso quelli del terziario, con una particolare attenzione ai servizi per la salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e del territorio e di quelli assistenziali ed educativi. Rispetto in particolare a quest'ultimi si sosterranno la definizione e l'attuazione di percorsi formativi per la qualificazione di personale dei servizi socio sanitari, socio assistenziali, socio educativi (area minori e disagio) e della prima infanzia.

Un valore aggiunto al conseguimento dell'obiettivo specifico di questa priorità può essere offerto dai tirocini extracurricolari intesi come una modalità di avvicinamento delle persone al mondo del lavoro nell'ambito della mobilità transnazionale. Si tratta di uno strumento di policy su cui l'Amministrazione regionale da tempo

sta investendo in termini di innovazione attuativa e consolidamento della rete territoriale. Parallelamente, nel nuovo periodo di programmazione la Regione intende portare a sistema l'azione sul tema "mobilità svolta in termini di sperimentazione sul finire della precedente programmazione nell'ambito del programma Leonardo da Vinci. Si ritiene infatti che siano mature le condizioni per la messa a regime e sviluppo di una rete transnazionale finalizzata a consentire lo sviluppo della mobilità transnazionale delle persone ai fini formativi, di accrescimento delle competenze e professionali che potranno consentire di rafforzare il percorso che potrà condurre almeno ad avvicinare l'obiettivo posto dalla UE per cui entro il 2020 il 6% delle persone in formazione iniziale tra i 18 e i 34 anni dovrà aver svolto un periodo di mobilità all'estero.

In una logica di sostanziale continuità con buone prassi avviate nel corso della passata programmazione nella finalità di migliorare l'integrazione tra fonti diverse di finanziamento ed intervento, le attività formative finanziate dal PO riferite a questo obiettivo specifico saranno attuate secondo un modello di *governance* attento a ricercare le opportune complementarità e sinergie con quanto realizzato sul sistema delle imprese del FVG a valere sui Fondi interprofessionali.

Per contenere rischi di eventuali sovrapposizioni con quanto verrà attuato dal PON per *la Scuola competenze ed ambienti per l'apprendimento*, come specificato nell'AdP, la programmazione attuativa sarà definita in collaborazione con la Regione FVG. Rispetto in particolare alle azioni proposte dal PON, va d'altra parte segnalato che quanto previsto in questo programma riferisce largamente ad interventi di sistema e a tipologie di azioni diverse da quelle assunte dalla Regione per l'attuazione di questa priorità d'investimento.

A titolo esemplificativo, alcune delle principali azioni che, in coerenza con quanto indicato nell'Accordo di Partenariato si intende realizzare:

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE
10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	10.4.1 Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (<i>over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità</i>) e alle iniziative di formazione specialistica (<i>in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale</i>) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento
	10.4.2 Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori
	10.4.7 Tirocini ed iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione.

Principali gruppi di destinatari

Gli interventi sono diretti alla popolazione di età superiore ai 16 anni, in condizione di inattività, in occupazione, disoccupazione, occupazione (sia dipendente sia autonoma), imprenditori, imprese.

Tipologia di beneficiari e territori specifici mirati

I beneficiari degli interventi sono le Istituzione scolastiche, imprese, organismi della formazione professionale, università, centri di ricerca.

Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale senza distinzioni.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	10.iii) Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le
-------------------------	--

	abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite
--	--

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.

Rispetto alle caratteristiche di questa priorità d'investimento l'AdG, nel processo di selezione si adotteranno dei criteri di valutazione volti a premiare quelle proposte progettuali in grado di incidere con maggiore efficacia nei confronti dei target previsti. Un successivo criterio di selezione proposto valuterà, ove pertinente, la coerenza e il contributo della proposta progettuale alle indicazioni espresse dalla "Strategia di ricerca ed innovazione per una specializzazione intelligente del FVG". Infine, in analogia a quanto già specificato per altri obiettivi specifici, si adotterà anche un criterio di selezione atto a valutare le proposte presentate in base al contributo che offrono al conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità nonché di sviluppo sostenibile. Inoltre premialità valutativa viene destinata a quelle iniziative progettuali che agiscono nelle aree montane e nelle aree interne del territorio regionale contribuendo alla loro strategia di sviluppo locale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità d'investimento	10.iii) Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite
-------------------------	--

Per questa priorità d'investimento non si prevede di ricorrere all'utilizzo di strumenti d'ingegneria finanziaria (SIF) da attuare a valere sul FSE.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità d'investimento	10.iii) Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite
-------------------------	--

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

NOTA: L'Autorità di Gestione si impegna, nei limiti consentiti dalle disposizioni nazionali a tutela della riservatezza di determinate informazioni rilevabili a livello di singolo partecipante a operazioni cofinanziate dal FSE, a fornire nel corso dell'esecuzione del Programma una puntuale quantificazione degli indicatori di output comuni stabiliti dall'Allegato I del Regolamento (UE) 1304/2013 e riepilogati nella successiva tabella 5, assicurandone un aggiornamento tempestivo nell'ambito dei RAE e il conferimento ai pertinenti sistemi di monitoraggio.
In considerazione della natura delle azioni oggetto di cofinanziamento, a loro volta funzione degli Obiettivi specifici e risultati attesi perseguiti, la seguente tabella 5 riporta gli indicatori considerati più pertinenti.

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma – Priorità 10.iii)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	4.000	3.600	7.600	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	1.700	1.500	3.200	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	3.500	2.400	5.900	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 10	titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	1.500	1.500	3.000	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 11	i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	700	1.200	1.900	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4 Priorità d'investimento

ID Priorità d'investimento	10.iv
Priorità d'investimento	Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità e ai risultati attesi

ID	10.6
Obiettivo specifico	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>Questo obiettivo specifico intende contribuire a diversificare e potenziare l'offerta di servizi educativi e formativi post qualifica e post diploma di scuola secondaria attraverso il rafforzamento e sviluppo dei percorsi di IFTS, venendo quindi a strutturare una linea parallela di istruzione tecnica professionalizzante. Esso, inoltre, intende rafforzare il sistema integrato di istruzione, formazione e mondo delle imprese attraverso il consolidamento dei Poli tecnico professionali e dotare il sistema formativo regionale di un sistema di riconoscimento delle competenze acquisite, sia in modalità formali sia non formali. Un obiettivo, quindi, che contribuirà in termini di <i>risultati attesi</i> ad incrementare la partecipazione di giovani ed adulti ai corsi di IFTS ed a rafforzare le capacità ed effetti formativi dei Poli tecnico professionali anche grazie all'implementazione delle reti territoriali. Un ulteriore risultato, come anticipato, consiste nel rendere pienamente operativo un sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze.</p> <p>Con il conseguimento di questo obiettivo, il FVG intende contribuire al soddisfacimento della Raccomandazione 6 del Consiglio al PNR Italia 2014 e alle indicazioni di priorità d'intervento proposte dal Position paper della Ce per l'utilizzo in Italia dei Fondi SIE.</p> <p>In termini di risorse finanziarie dedicate a questo obiettivo, si evidenzia che queste coincidono con il 100% di quelle previste per la priorità 10 iv.</p>

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 10.6: Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Target obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
SR 6	Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti nella regione (IFTS)	Regioni più sviluppate	%	Persone inattive	73,8	80,3	77,7	%	2012	78,9	85,1	82,7	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato
-------------------------	---

Per questo obiettivo specifico si intende operare contestualmente su due ambiti di intervento tra loro strettamente complementari e sinergici. Il primo, riferisce la messa a punto di un sistema di riconoscimento delle competenze acquisite, sia in modalità formali sia non formali, e degli strumenti informativi e di governance necessari alla sua effettiva implementazione, inizialmente su base sperimentale. Con la sperimentazione di questo sistema si intende così assicurare a tutta la popolazione in età lavorativa del FVG un'opportunità di certificazione che ne consenta, grazie al riconoscimento e valorizzazione delle competenze possedute, la possibilità di transitare tra i mondi della formazione e del lavoro, portando con sé l'intero patrimonio di conoscenze e abilità posseduto. D'altra parte, la funzionalità di un sistema di certificazione delle competenze rappresenta un prezioso, e per certi versi imprescindibile, strumento per rendere i lavoratori protagonisti dei processi di apprendimento permanente dalla quale dipende fortemente la qualificazione del sistema produttivo del FVG. Esso inoltre verrà attuato secondo quanto previsto dagli standard minimi definiti a livello nazionale.

L'altro ambito riferisce il consolidamento e sviluppo dell'offerta formativa superiore post qualifica e post secondaria tecnico professionale di livello terziario, secondo un disegno attuativo che promuove l'integrazione tra soggetti formativi e il mercato del lavoro, grazie anche alla costruzione di reti tra scuole, enti della formazione professionale, università, imprese. Si tratta di un'offerta di formazione superiore che, inserita quale segmento successivo al sistema regionale d'istruzione e formazione professionale, assume nell'integrazione dei sistemi scolastico e formativo, mondo del lavoro ed università il fondamento di una proposta formativa e organizzativa, capace di coniugare continuità ed innovazione. Elemento portante di questo disegno è rappresentato dai Poli tecnico professionali a cui spetta il compito di rafforzare le sinergie tra i vari attori interessati nell'ambito di una determinata filiera produttiva (a partire dai settori indicati dalla RS13 del FVG). Complementari ai Poli il rafforzamento di un'offerta di percorsi IFTS attraverso cui assicurare competenze tecniche e professionali in chiave interdisciplinare per dare spazio allo sviluppo di soluzioni necessarie a sostenere la crescita del sistema economico e produttivo regionale nelle sue diverse componenti, con una specifica attenzione ai settori della green (come ad esempio la formazione di figure professionali nel campo della certificazione energetica, o dell'uditor ambientale, o ancora del risparmio energetico) e della blue economy.(come sempre a titolo di esempio figure professionali nel campo della nautica o dell'area turistica legata al mare). In particolare con riguardo agli IFTS. nel quadro del rinnovato quadro normativo ed organizzativo derivante dal livello nazionale, si sono svolte le procedure che hanno visto la costituzione dei seguenti Centri regionali:

- Ambito 1, che comprende due aree economico professionali (a) Edilizia, b) Manifattura e Artigianato;
- Ambito 2 che comprende l'area economico professionale riferita alla Meccanica e Impianti;
- Ambito 3, che comprende l'area economico professionale riferita alla Cultura, Informazione e Tecnologie Informatiche;
- Ambito 4, che comprende due aree economico professionali a) Servizi commerciali, b) Turismo e Sport.

Un ulteriore ambito riguarda infine l'area economica professionale agroalimentare.

Nella definizione delle azioni previste per questa priorità d'investimento si è scelto di intervenire in quegli ambiti non coperti dal PON per *la Scuola competenze ed ambienti per l'apprendimento*, e ciò sia per evitare il

rischio di sovraopposizioni sia per rafforzare la complementarietà. Questa scelta programmatoria sarà comunque mantanuta in fase attuativa grazie all’impegno che, come definito nell’AdP, la Regione FVG avrà nella gestione del suddetto PON.

Un ulteriore aspetto che riguarda l’attuazione della priorità d’investimento 10.iv prevede la realizzazione di un sistema regionale di certificazione delle competenze comunque acquisite coerente con gli standard minimi di governance stabiliti a livello nazionale e la contestuale realizzazione, a partire dalle esperienze attivate nell’apprendistato e nell’Istruzione e Formazione Professionale, di un Repertorio regionale delle qualificazioni correlato e standardizzato con il Repertorio nazionale dei titoli.

Di seguito si propongono, a titolo esemplificativo, alcune delle principali azioni che, in coerenza con quanto indicato nell’Accordo di Partenariato, si intende finanziare:

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE
10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	10.6.2 Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS e dei Poli tecnico professionali, in una logica di integrazione e continuità con l’Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo
	10.6.11 Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali

Principali gruppi di destinatari

Gli interventi sono diretti a: popolazione in età lavorativa, diplomati della scuola secondaria, titolari di diploma di qualifica professionale, laureandi, imprese, docenti, dipendenti d’impresa, imprenditori, lavoratori autonomi e professionisti.

Tipologia di beneficiari e territori specifici mirati

I beneficiari degli interventi sono: istituzioni scolastiche e formative, ITS, imprese, università, centri di ricerca. Gli interventi coinvolgono tutto il territorio regionale.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d’investimento	10.iv) Migliorare l’aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall’istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l’adeguamento dei curricula e l’introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato
-------------------------	---

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell’Asse 1 (pag. 23). In considerazione delle caratteristiche dell’obiettivo specifico considerato i criteri adottati in fase di valutazione delle proposte saranno tali da garantire una selezione che privilegia le operazioni che operano con maggiore efficacia nei confronti dei target previsti e che favoriscono quelle componenti dei destinatari con maggiori fragilità e a rischio di marginalità sociale. Saranno inoltre selezionati, ove pertinente, quegli interventi che si prevede possano risultare più efficaci e più orientati ai settori produttivi regionali che presentano maggiori prospettive di crescita, anche in coerenza con le indicazioni espresse dalla “Strategia di ricerca ed innovazione per una specializzazione intelligente del FVG”.

Ulteriore criterio di selezione applicato sarà quello volto a valutare il contributo delle proposte presentate al conseguimento delle priorità trasversali di non discriminazione e di pari opportunità, nonché di sviluppo

sostenibile.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato</p>
<p>Non si prevede per questa priorità il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria.</p>	

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

<p>Priorità d'investimento</p>	<p>10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato</p>
<p>Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.</p>	

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

NOTA: L'Autorità di Gestione si impegna, nei limiti consentiti dalle disposizioni nazionali a tutela della riservatezza di determinate informazioni rilevabili a livello di singolo partecipante a operazioni cofinanziate dal FSE, a fornire nel corso dell'esecuzione del Programma una puntuale quantificazione degli indicatori di output comuni stabiliti dall'Allegato I del Regolamento (UE) 1304/2013 e riepilogati nella successiva tabella 5, assicurandone un aggiornamento tempestivo nell'ambito dei RAE e il conferimento ai pertinenti sistemi di monitoraggio.

In considerazione della natura delle azioni oggetto di cofinanziamento, a loro volta funzione degli Obiettivi specifici e risultati attesi perseguiti, la seguente tabella 5 riporta gli indicatori considerati più pertinenti.

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma – Priorità 10.iv)

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	35	55	90	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 03	Persone inattive	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	230	170	400	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 05	Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	100	130	230	Monitoraggio regionale	Annuale
CO 10	Titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	370	350	720	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	Asse 3 – Istruzione e formazione
<p>Mediante l’attuazione degli interventi previsti nel presente Asse prioritario, in generale, la Regione FVG contribuisce allo sviluppo dell’innovazione sociale attraverso la promozione della cultura dell’apprendimento, lo sviluppo delle competenze e della crescita delle risorse umane e delle strutture dell’innovazione. In termini più puntuali, il contributo all’innovazione sociale si esplica in particolare attraverso gli interventi di qualificazione del personale per i servizi socio sanitari, socio assistenziali, socio educativi (area minori e disagio) e della prima infanzia.</p> <p>Per quanto concerne il tema della cooperazione transazionale, gli interventi che la Regione FVG intende promuovere in questo Asse sono finalizzati soprattutto allo scambio e al trasferimento di esperienze formative e professionali con altri Paesi, nella consapevolezza che questa sia una delle modalità attraverso cui favorire lo sviluppo delle competenze e la crescita delle risorse umane, in particolare nel settore della ricerca. In particolare, si individua come in grado di contribuire alla cooperazione transazionale, la seguente azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi per l’internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l’attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del piano nazionale delle ricerche. <p>Un ambito di azione che si concretizza attraverso il sostegno all’attuazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tirocini formativi e/o lavorativi che possono realizzarsi anche presso imprese/istituzioni operanti in altri paesi dell’Unione europea; - l’offerta di borse di studio per la frequenza di corsi di alta formazione (quali master universitari di I o II livello e dottorati). <p>Inoltre, la Regione si impegna a promuovere la realizzazione di azioni di rete su base transazionale mediante interventi di sostegno alla mobilità in entrata e in uscita di dottorandi, dottori di ricerca e/o ricercatori. Con riferimento al contributo delle azioni di questo Asse all’attuazione degli Obiettivi tematici da 1 a 7 dell’art.9 primo comma del regolamento (UE) 1303/2013 Disposizioni comuni, si evidenzia come gli interventi a sostegno della mobilità <i>in and out</i> dei ricercatori tra organismi di ricerca ed imprese, forniscano un valore aggiunto sia per il conseguimento dell’Obiettivo tematico 1 “rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione” sia per l’Obiettivo tematico 3 “promuovere la competitività delle PMI”.</p> <p>Rispetto al conseguimento di quest’ultimo Obiettivo tematico un contributo significativo deriva anche dai percorsi di formazione per la riqualificazione e sviluppo di competenze e conoscenze dei lavoratori occupati che tra le priorità d’intervento prevede l’impegno a favore dei settori portanti della RIS3 del FVG.</p> <p>Un contributo al conseguimento dell’Obiettivo tematico 4 “Transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio “e dell’Obiettivo tematico 6” preservare e tutelare l’ambiente e promuover l’uso efficiente delle risorse” verrà assicurato ancora dall’azione a sostegno dei percorsi di formazione per la riqualificazione e sviluppo di competenze e conoscenze dei lavoratori occupati, che tra le sue priorità di intervento prevede la green economy e la blue economy.</p>	

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse prioritario 3

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categorie di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione e della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
3	Output	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero	FSE	Regioni più sviluppate	1.900	1.800	3.700	4.135	3.805	7.940	Monitoraggio regionale	
3	Finanziario	F3	Spesa certificata	Euro	FSE	Regioni più sviluppate			19.000.000,00			65.015.822,00	Autorità di Certificazione	

Metodologia di calcolo degli indicatori del Performance Framework

Indicatore di output

L'indicatore è stato selezionato tra gli indicatori comuni di cui al Reg. (UE) n. 1304/2013 già scelti per il programma, verificando – in linea con quanto previsto dall'art. 5 del Reg. (UE) 215/2014 - che l'importo allocato sulle azioni che coinvolgono i gruppi target considerati superiori, complessivamente, il 50% del valore dell'Asse di riferimento. Per le azioni che intervengono su più categorie di potenziali destinatari, la verifica del 50% delle risorse è stata effettuata calcolando la quota di risorse rivolte allo specifico gruppo target in oggetto, in base al loro peso percentuale sul totale dei destinatari delle priorità ad utenza mista.

Il target al 2023 corrisponde ai valori target associati all'indicatore prescelto complessivamente raggiunti dalle priorità di investimento dell'Asse di riferimento.

Il target intermedio al 2018 è stato stimato prendendo a riferimento l'efficienza realizzativa (rapporto tra pagamenti e programmato) dell'Asse 4 nel POR FSE 2007-2013 conseguita nel 2011, (cfr. RAE FSE 2011), applicandola, con arrotondamenti, al numero di destinatari complessivamente stimati al 2023.

Per la stima dei target associati agli indicatori di output si rimanda a quanto meglio specificato nella nota allegata al presente PO relativa alla metodologia utilizzata per il calcolo degli indicatori.

Indicatore finanziario

L'indicatore finanziario si riferisce al totale dell'importo delle spese ammissibili certificate dell'Asse (letteralmente: "importo totale delle spese ammissibili, contabilizzate nel sistema contabile dell'autorità di certificazione e certificato da tale autorità in conformità all'art. 126, lettera c) del regolamento (UE) n. 1303/2013).

Il target al 2018 è stato stimato individuando l'importo del PO corrispondente al target N+3 del 2018, rivisto in aumento fino ad una soglia intermedia rispetto all'importo derivante dall'applicazione della regola dell'N+2. Per individuare il target finanziario di Asse, si è presa a riferimento la capacità di certificazione dell'Asse 4 del PO FSE 2007-2013 conseguita nel 2011, in modo da tener conto dell'esperienza passata rispetto al "tiraggio" dell'Asse. Tale operazione è stata compiuta per ciascun Asse, verificando che, nel complesso, la somma delle spese certificate per Asse corrispondesse alla soglia definita (superiore all'N+3).

Il target al 2023 corrisponde alla disponibilità totale di Asse.

2.A.9 Categorie di operazione

Tabelle 7-11: categorie Di operazione

Tabella 7

Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 3	116 - Miglioramento della qualità e dell'efficienza e dell'accessibilità all'istruzione terziaria e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i livelli di istruzione, in particolare per i gruppi svantaggiati	11.543.625,50
Asse 3	117 - Miglioramento della parità di accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutte le fasce di età in contesti formali, non formali e informali, innalzamento delle conoscenze, delle capacità e delle competenze della forza lavoro e promozione di percorsi di apprendimento flessibili anche attraverso l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite	16.983.725,00
Asse 3	118 - Adozione di sistemi di istruzione e di formazione maggiormente rilevanti per il mercato del lavoro, facilitando la transizione dall'istruzione al lavoro e potenziando i sistemi di istruzione e formazione professionale e la loro qualità, anche attraverso meccanismi per l'anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei piani di studio e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	3.980.560,50

Tabella 8

Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 3	01 – Sovvenzione a fondo perduto	32.507.911,00

Tabella 9

Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 3	07 – Non pertinente	32.507.911,00

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 3	03 – Investimento territoriale integrato - altro	280.000,00
Asse 3	07 – Non pertinente	32.227.911,00

Tabella 11

Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 3	01 – Sostegno all'uso efficiente delle risorse e al passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio	1.600.000,00
	03 Potenziamento della competitività delle PMI	12.000.000,00
	04 Rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione	11.000.000,00
	08 Non pertinente	7.907.911,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	ASSE 3 – Istruzione e formazione
<p>Nell'ambito di questo Asse, l'impegno dell'assistenza tecnica, oltre ad essere riferito a supportare l'AdG nella definizione, monitoraggio e controllo si orienterà significativamente nel supportare quelle aree dell'amministrazione regionale più direttamente coinvolte nella programmazione ed attuazione delle azioni in esso previste. In particolare si provvederà alla definizione e messa a punto di linee guida di un sistema regionale per la validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti formali e informali. Si prevede anche un supporto metodologico alla predisposizione e all'aggiornamento del repertorio regionale delle qualificazioni. Inoltre si opererà per un miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione degli organismi formativi. Analogamente agli altri Assi, anche per questo l'Assistenza contribuirà a supportare, con specifico riferimento alle tipologie di azioni che contraddistinguono questo ambito d'intervento del PO, lo sviluppo e la gestione del sistema informativo e della comunicazione, nonché quello del monitoraggio quali quantitativo delle realizzazioni e dei risultati conseguiti.</p>	

2.A. 1 Asse prioritario

<i>ID dell'asse prioritario</i>	4
<i>Titolo dell'asse prioritario</i>	CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	NO

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Non pertinente.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<i>Fondo</i>	Fondo Sociale Europeo
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale e spesa ammissibile pubblica)</i>	Spesa ammissibile pubblica
<i>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</i>	Non pertinente

2.A.4 Priorità d'investimento

ID Priorità d'investimento	11.ii
Priorità d'investimento	Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	11.3
<i>Obiettivo specifico</i>	Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	Il FVG con questo obiettivo intende fornire il suo contributo al rafforzamento della capacità amministrativa della Regione e delle amministrazioni pubbliche locali nella finalità di contribuire a migliorare l'efficienza e l'efficacia della loro azione. Una <i>risultato atteso</i> attraverso il cui conseguimento il FVG intende rispondere positivamente alle richieste di miglioramento nelle performance della PA. che l'UE ha rivolto all'Italia nelle Raccomandazioni del Consiglio al PNR 2014 (cfr. raccomandazione

3) e nel *Position Paper* della Ce per l'utilizzo in Italia dei Fondi SIE.
In termini di impegno finanziario per questo obiettivo specifico si prevede di concentrare un ammontare delle risorse disponibili per la priorità d'investimento 11 ii. dell'ordine compreso tra il 30% e il 40%.

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 11.3: Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
SR 7	Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della PA	Regioni più sviluppate	%	-	n.d.	n.d.	70	%	2013	80	80	80	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<i>ID</i>	11.6
<i>Obiettivo specifico</i>	Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico
<i>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</i>	<p>La realizzazione di questo Obiettivo specifico trova motivazione nell'esigenza di sostenere e migliorare, in termini di efficacia ma anche di efficienza, l'attuazione delle iniziative finanziate a valere sui Fondi SIE, agendo in particolare su quelle aree dell'amministrazione della Regione del FVG interessate con ruoli e funzioni diverse all'attuazione di questi Fondi che, in taluni casi, si trovano per la prima volta a confrontarsi con questa materia.</p> <p>Un obiettivo il cui <i>risultato atteso</i> che, in linea con le Raccomandazioni del Consiglio al PNR 2014 (cfr. Raccomandazione 3) e nel <i>Position Paper</i> della Ce per l'Italia, può essere sintetizzato nel miglioramento delle capacità di utilizzo dei Fondi SIE da parte dell'amministrazione regionale l'UE ha rivolto all'Italia dei Fondi SIE.</p> <p>In termini di impegno finanziario per questo obiettivo specifico si prevede di concentrare un ammontare dell'ordine compreso tra il 60% e il 70% delle risorse disponibili per la priorità d'investimento 11 ii.</p>

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico 11.6: Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
SR 8	Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste	Regioni più sviluppate	%		74,5	80,4	78,1	%	2012	90,0	90,0	90,0	monitoraggio regionale	annuale

2.A.5 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da finanziare e del contributo previsto ai corrispondenti obiettivi specifici

Priorità d'investimento	11.ii) Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
-------------------------	---

Nel quadro dei cinque impegni globali su cui si articola l'orientamento strategico regionale di cui alla Sezione 1, trova collocazione la volontà di contribuire, attraverso il presente Programma Operativo, al rafforzamento della capacità istituzionale e ad elevare l'efficienza della pubblica amministrazione.

In questo senso deve essere vista l'opzione di operare in attuazione di due obiettivi specifici.

Per il conseguimento dell'*obiettivo specifico 11.3*, le azioni da implementare si focalizzano sul rafforzamento delle competenze del personale della pubblica amministrazione con particolare riferimento alla Regione, ai Comuni, agli Enti locali e agli attori del sistema dell'Education, con una specifica, sebbene non esclusiva, attenzione a migliorare, attraverso questo impegno formativo, le capacità di pianificazione, programmazione attuativa, monitoraggio e valutazione delle attività e dei servizi realizzati da queste amministrazioni. Una area di impegno che include necessariamente anche il potenziamento e miglioramento delle modalità di programmazione strategica e di governance e nel cui ambito, si potranno anche prevedere periodi di lavoro/apprendimento di personale interessato presso amministrazioni di altri contesti territoriali sia nazionale sia di altri stati membri dell'UE che si distinguono per buone pratiche nel campo gestionale e delle performance. In questo quadro si inseriscono anche interventi finalizzati a sostenere la riorganizzazione, semplificazione e trasparenza dei servizi pubblici offerti anche grazie al pieno utilizzo delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie ICT.

Inoltre, la Regione FVG assicura il proprio contributo all'attuazione del processo di riorganizzazione amministrativa in termini di semplificazione, trasparenza, digitalizzazione dei servizi ai cittadini, anche mediante interventi per lo sviluppo di competenze digitali (digital skills) e linguistiche, con particolare riguardo alla lingua inglese. La Regione nell'ambito delle azioni che saranno implementate per il conseguimento dell'*obiettivo specifico 11.3* opererà nella finalità di migliorare l'efficienza e l'efficacia del lavoro della pubblica amministrazione in campo ambientale. Si opereranno inoltre campagne informative/formative del personale per migliorarne la sensibilità e la competenza in materia ambientale e dei cambiamenti climatici così da favorire l'inserimento di tali principi nell'ambito della pratica quotidiana del loro lavoro.

Una significativa attenzione viene poi rivolta alla implementazione nelle amministrazioni pubbliche locali del pre commercial public procurement, in quanto strumento attraverso cui ridurre il gap che esiste tra l'offerta di servizi siano questi sociali, o di altra natura incluso la R&ST e la domanda di mercato. Si tratta di un procedura particolarmente innovativa rispetto alle pratiche normalmente presenti nelle pubbliche amministrazioni che consente alla Pubblica amministrazione di intervenire come primo compratore di prodotti e servizi in fase pre competitiva secondo modalità coerenti con la disciplina europea sugli Aiuti di Stato.

Per il conseguimento dell'*obiettivo specifico 11.6 (Miglioramento della governance multilivello e delle capacità degli organismi coinvolti nella attuazione e gestione dei Programmi Operativi)*, le azioni da implementare si focalizzano in particolare:

- sul rafforzamento del personale della amministrazione regionale impegnato a diverso titolo nella pianificazione, gestione e controllo dei Fondi SIE in FVG operando in particolare sul miglioramento dei sistemi di performance management, vale a dire sulle capacità di pianificazione, programmazione attuativa, monitoraggio, controllo e valutazione delle attività;
- sull'attivazione di procedure di selezione che consentano di rafforzare la dotazione di personale delle strutture dedicate alla programmazione, attuazione e gestione degli investimenti pubblici finalizzati allo sviluppo economico ed alla coesione territoriale;

- sul rafforzamento delle competenze esistenti in materia di appalti pubblici, ai fini anche del ricorso a stazioni uniche appaltanti;
- sul sostegno, al processo in corso di riforma degli Enti locali, favorendo la riqualificazione del personale amministrativo.

Nel quadro dell'obiettivo specifico 11.6 si inquadra anche la realizzazione delle misure derivanti dal Piano di Rafforzamento Amministrativo – PRA - della Regione, di cui al regolamento (UE) 1303/2013.

In termini di coordinamento tra le azioni proposte per questo Asse e quelle del PON Governance, si evidenzia che si è operato a monte (definizione delle azioni del PON) in modo da evitare eventuali sovraopposizioni. In fase di attuazione sarà cura della Regione FVG operare in stretta collaborazione con l'AdG del PON Governance in modo da conseguire il massimo di complementarità e sinergia dell'intervento condotto per l'Obiettivo tematico 11 con le misure implementate sempre con riferimento a questo obiettivo a valere sul PON Governance ma anche di quelle di altri PON (in particolare quello Occupazione e quello Scuola) .

Si evidenzia che nessuna delle azioni previste per questo asse ha caratteristiche di investimento infrastrutturale potenzialmente impattante sull'ambiente, e pertanto non sono soggette agli aspetti valutativi previsti dall'art.6 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e dell'art.3 della Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS). In considerazione comunque delle ricadute che il lavoro svolto dalle amministrazioni pubbliche locali può avere in termini di impatto ambientale, sarà cura dell'AdG inserire nell'ambito dei contenuti delle attività formative previste per questo asse un richiamo esplicito alle tematiche di salvaguardia ambientale ed in particolare rispetto all'obbligatorietà, a realizzare valutazioni sull'incidenza o valutazioni ambientali ai sensi delle direttive della CEE sopra indicate nel caso di attività finanziate e condotte dall'amministrazione che possono avere incidenze significative sulla conservazione degli habitat naturali.

A titolo esemplificativo, si elencano alcune delle azioni che, in coerenza con quelle proposte nell'Accordo di partenariato la Regione intende attivare:

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE
11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	11.3.3 Azioni di qualificazione ed <i>empowerment</i> delle istituzioni, degli operatori e degli <i>stakeholders</i> (ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego, e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia)
	11.3.4 Azioni di rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA, attraverso lo sviluppo di competenze mirate all'impiego del " <i>Pre commercial public procurement</i> "

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE
11.6. Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico	11.6.5 Implementazione delle misure di riforma e di semplificazione amministrativa previste nei "Piani di miglioramento tecnico-amministrativo" adottati al fine di adeguare e potenziare le capacità delle amministrazioni impegnate nell'attuazione e gestione dei programmi cofinanziati
	11.6.9 Azioni mirate di rafforzamento delle competenze e di promozione e incentivo per il maggiore e pieno utilizzo delle centrali di committenza ed il ricorso alle stazioni uniche appaltanti
	11.6.10 Accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali anche attraverso azioni per la riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale [<i>anche con l'obiettivo del migliore utilizzo dei fondi europei</i>]

Principali gruppi di destinatari

Personale delle amministrazioni pubbliche localizzate nel FVG, rappresentanti del partenariato locali.

Tipologia di beneficiari e territori specifici mirati

Amministrazioni pubbliche localizzate in FVG, imprese, enti di formazione, università, istituzioni scolastiche. L'obiettivo agisce su tutto il territorio regionale senza distinzioni.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	11.ii) Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
-------------------------	---

Relativamente ai principi generali che guidano la selezione delle operazioni, si rimanda alla descrizione riportata nel paragrafo 2.A.2.2. relativa alla prima priorità di investimento dell'Asse 1.

L'AdG, adotterà criteri di selezione in grado di premiare quelle proposte progettuali che risultano relativamente più capaci ad incidere, con maggiore efficacia, nei confronti dei target di popolazione previsti e di proporre, nel caso di attività formative, soluzioni e modalità attuative innovative sotto il profilo della didattica adottata e/o della strumentazione per l'apprendimento. Una premialità valutativa viene destinata a quelle iniziative progettuali che agiscono nelle aree montane e nelle aree interne del territorio regionale contribuendo alla loro strategia di sviluppo locale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	11.ii) Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
-------------------------	---

Non si prevede per questa priorità il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	11.ii) Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale
-------------------------	---

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

NOTA: L'Autorità di Gestione si impegna, nei limiti consentiti dalle disposizioni nazionali a tutela della riservatezza di determinate informazioni rilevabili a livello di singolo partecipante a operazioni cofinanziate dal FSE, a fornire nel corso dell'esecuzione del Programma una puntuale quantificazione degli indicatori di output comuni stabiliti dall'Allegato I del Regolamento (UE) 1304/2013 e riepilogati nella successiva tabella 5, assicurandone un aggiornamento tempestivo nell'ambito dei RAE e il conferimento ai pertinenti sistemi di monitoraggio. In considerazione della natura delle azioni oggetto di cofinanziamento, a loro volta funzione degli Obiettivi specifici e risultati attesi perseguiti, la seguente tabella 5 riporta gli indicatori considerati più pertinenti.

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma – Priorità 11.ii)

ID	Indicatore (nome dell'indicatore)	Unità di misura	Fondo	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
				U	D	T		
CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Numero	FSE			600	Monitoraggio regionale	annuale
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Numero	FSE	2.600	2.400	5.000	Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transazionale e il contributo agli obiettivi tematici da 1-7

Asse prioritario	Asse 4 – Capacità istituzionale e amministrativa
<p>L'impegno del presente Asse prioritario è rivolto al sostegno di un set di interventi volti a contribuire essenzialmente a rafforzare le capacità e competenze del personale sia della amministrazione regionale sia anche di altri soggetti pubblici operanti nel territorio nella finalità di migliorare le performance amministrative sia sotto il profilo dell'efficacia che dell'efficienza. In questo ambito, una azione che si prevede di attuare è quella di diffusione e sperimentazione dello strumento del <i>pre commercial public procurement</i>, che rappresenta una modalità con cui l'Amministrazione pubblica intende sostenere e favorire l'innovazione inclusa quella nel campo sociale. È grazie proprio a questa azione che si contribuisce a consolidare la partecipazione, e controllo, della società civile agli interventi attuati a valere sui Fondi SIE in FVG, contribuendo così a creare le condizioni attraverso cui sostenere, con relativa maggiore efficacia, la sperimentazione di iniziative di innovazione sociale. In questo ambito, in particolare, l'impegno formativo destinato agli operatori pubblici dell'area sociale, sanitaria, socio educativa, della formazione e del lavoro, per rafforzarne le competenze in materia di interventi innovativi per l'inclusione sociale ed a consolidarne e svilupparne le capacità di operare in rete su tematiche della coesione sociale, rappresenta una ulteriore modalità d'intervento in grado di rafforzare la sperimentazione e l'innovazione sociale.</p> <p>Relativamente al tema della cooperazione transazionale, anche in questo Asse prioritario, si contribuisce alla sua attuazione prevedendo una azione a sostegno della mobilità verso altri Paesi dell'UE del personale amministrativo delle amministrazioni regionali e locali per finalità formative o scambio di buone pratiche, acquisizione di esperienze di successo nel campo della gestione delle politiche pubbliche.</p> <p>Rispetto invece al contributo di questo Asse al conseguimento degli Obiettivi tematici da 1 a 7, il già richiamato impegno alla diffusione della pratica del <i>pre commercial public procurement</i> rappresenta tra l'altro un potente strumento per ridurre il rischio associato agli investimenti in R&ST grazie alla condivisione pubblico –privato dei rischi ma anche dei benefici. Una pratica quindi la cui adozione su larga scala da parte dell'amministrazione pubbliche del FVG può certamente fornire un valido e significativo contributo al conseguimento tanto dell'Obiettivo tematico 1 quanto dell'Obiettivo tematico 3. Inoltre il carattere trasversale delle azioni previste per la priorità ed obiettivo di questo Asse, per quanto non specificatamente indirizzate ad un singolo obiettivo tematico, nel rafforzare capacità e competenze di <i>problem setting</i>, <i>problem solving</i> e di <i>decision making</i>, del personale della amministrazione regionale, contribuisce indirettamente, ma in maniera determinante, a migliorare l'efficienza e l'efficacia degli interventi attuati per il conseguimento degli obiettivi tematici suddetti. In questo ambito di contributo, è opportuno altresì sottolineare che grazie agli interventi formativi rivolti al personale dell'amministrazione regionale sulle politiche e le norme dell'Unione europea e dell'Italia in materia contrasto ad ogni forma di discriminazione e di applicazione della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone disabili, si vengono a soddisfare pienamente le condizionalità trasversali ex ante sull'antidiscriminazione e disabilità. In questo modo non solo si risponde agli impegni previsti per le condizionalità ex ante ma si contribuisce fattivamente altresì, nell'ambito dei singoli obiettivi tematici, a migliorare l'impegno della amministrazione regionale rispetto al conseguimento dei principi orizzontali previsti nell'articolo 7 del regolamento (UE) 1303/2013 Disposizioni comuni e negli articoli 7 e 8 del regolamento (UE) 1304/2013 relativo al Fondo sociale europeo.</p>	

2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di Indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale per il 2023			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
4	Output	CO 22	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Regioni più sviluppate			150			600	Monitoraggio regionale	
4	Finanziario	F4	Spesa certificata	Euro	FSE	Regioni più sviluppate			400.000,00			3.980.560,00	Autorità di Certificazione	

Metodologia di calcolo degli indicatori del Performance Framework

Indicatore di output

L'indicatore è stato selezionato tra gli indicatori comuni di cui al Reg. (UE) n. 1304/2013 già scelti per il programma, verificando – in linea con quanto previsto dall'art. 5 del Reg. (UE) 215/2014 - che l'importo allocato sulle azioni che coinvolgono i gruppi target considerati superiori, complessivamente, il 50% del valore dell'Asse di riferimento. Per le azioni che intervengono su più categorie di potenziali destinatari, la verifica del 50% delle risorse è stata effettuata calcolando la quota di risorse rivolte allo specifico gruppo target in oggetto, in base al loro peso percentuale sul totale dei destinatari delle priorità ad utenza mista.

Il target al 2023 corrisponde ai valori target associati all'indicatore prescelto complessivamente raggiunti dalle priorità di investimento dell'Asse di riferimento.

Il target intermedio al 2018 è stato stimato stimando un tasso di efficienza realizzativa (rapporto tra pagamenti e programmato) del 25%, scegliendo di non prendere a riferimento quella riportata nel RAE 2011 in quanto non adeguatamente performante, applicandola, con arrotondamenti, al numero di destinatari complessivamente stimati al 2023.

Per la stima dei target associati agli indicatori di output si rimanda a quanto meglio specificato nella nota allegata al presente PO relativa alla metodologia utilizzata per il calcolo degli indicatori.

Indicatore finanziario

L'indicatore finanziario si riferisce al totale dell'importo delle spese ammissibili certificate dell'Asse (letteralmente: "importo totale delle spese ammissibili, contabilizzate nel sistema contabile dell'autorità di certificazione e certificato da tale autorità in conformità all'art. 126, lettera c) del regolamento (UE) n. 1303/2013").

Il target al 2018 è stato stimato individuando l'importo del PO corrispondente al target N+3 del 2018, rivisto in aumento fino ad una soglia intermedia rispetto all'importo derivante dall'applicazione della regola dell'N+2. Per individuare il target finanziario di Asse non si è potuto far riferimento all'Asse 5 della programmazione 2007-2013 in quanto i due Assi non sono coerenti tra loro per la tipologia degli interventi. Per la capacità di certificazione dell'Asse 4 si è ipotizzato un trend di implementazione pari al 10% al 2018. Tale operazione è stata compiuta per ciascun Asse, verificando che, nel complesso, la somma delle spese certificate per Asse corrispondesse alla soglia definita (superiore all'N+3).

Il target al 2023 corrisponde alla disponibilità totale di Asse.

2.A.9. Categorie di intervento

Tabelle 7-11: categorie di operazione

Tabella 7

Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 4	120 - Potenziamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	1.990.280,00

Tabella 8

Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 4	01 – Sovvenzione a fondo perduto	1.990.280,00

Tabella 9

Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 4	07 – Non pertinente	1.990.280,00

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 4	03 – Investimento territoriale integrato – altro	2.000,00
Asse 4	07 – Non pertinente	1.988.280,00

Tabella 11

Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE

Fondo	FSE	
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 4	06 -Non discriminazione	10.000,00
Asse 4	08 – Non pertinente	1.980.280,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	Asse 4 – Capacità istituzionale e amministrativa
<p>Per questo Asse non si riscontrano elementi di particolare differenza nell'utilizzo della Assistenza tecnica rispetto a quelli trasversali al programma nel suo complesso che riferiscono essenzialmente nel supportare le strutture amministrative, l'AdG e il personale amministrativo coinvolto nei loro compiti di pianificazione operativa, gestione e rendicontazione delle azioni. Analogamente agli altri Assi, il contributo dell'assistenza tecnica si sostanzia inoltre anche nel supporto, con specifico riferimento alle tipologie di azioni che caratterizzano questo ambito di intervento del PO, allo sviluppo e gestione del sistema informativo e della comunicazione, nonché del monitoraggio quali -quantitativo delle realizzazioni e dei risultati.</p> <p>Unico elemento distintivo riferisce una specifica attenzione che l'AdG osserverà rispetto al rischio di potenziale sovrapposizione di alcuni degli interventi di questo Asse con quelli di competenza dell'assistenza tecnica. Per questo motivo nella implementazione delle attività che saranno attuate a valere su questo Asse per le azioni per le quali si identifica un rischio di potenziale sostituzione con l'AT, si opererà in modo tale da minimizzare questa evenienza.</p>	

SEZIONE 2.B. Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica

2.B.1 Asse prioritario

Asse 5 – ASSISTENZA TECNICA

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	ASSISTENZA TECNICA

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se del caso)

Non pertinente.

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	Fondo Sociale Europeo
Categoria di regioni	Regioni più sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale e spesa ammissibile pubblica)	Spesa ammissibile pubblica

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	AT1
Obiettivo specifico	Rafforzare il sistema di programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio, controllo e sorveglianza degli interventi previsti dal Programma Operativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Questo obiettivo specifico intende migliorare il sistema di gestione e controllo dal Programma Operativo in termini di efficacia ed efficienza, mediante un affiancamento e supporto all'AdG finalizzati a fornire un'assistenza tecnica qualificata per la programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio, controllo e sorveglianza delle operazioni FSE nonché di adeguamento del sistema informativo volto a rafforzare e migliorare l'attuazione degli interventi cofinanziati dal FSE.

ID	AT2
Obiettivo specifico	Rafforzare il sistema comunicazione e informazione
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Si intende assicurare massima diffusione e conoscenza sia ai dispositivi di programmazione attuativa messi in campo a valere su PO sia ai risultati che dal finanziamento delle azioni attuate si conseguiranno. Si prevede il supporto anche all'elaborazione del Piano di comunicazione, discusso ed approvato dal CdS, finalizzato a garantire la corretta divulgazione delle informazioni ed una maggiore trasparenza nell'attuazione del PO.

ID	AT3
Obiettivo specifico	Migliorare il sistema di valutazione delle operazioni previste dal PO
Risultati che gli Stati membri	Migliorare la qualità del sistema di valutazione del PO per valutare

intendono ottenere con il sostegno dell'UE	l'efficacia e l'impatto delle politiche attuate a valere sul Programma Operativo, cercando - nel caso di interventi non di sistema - di far emergere, ove possibile ed utile, anche gli effetti aggiuntivi, cioè al netto di quanto si sarebbe comunque realizzato in assenza dell'intervento.
--	--

2.B.5 Indicatori di risultato

L'informazione non è pertinente in quanto il sostegno dell'Unione per l'assistenza tecnica nel programma operativo non supera i 15 milioni di euro.

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

2.B.6.1. Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	Assistenza tecnica
	<p>A titolo esemplificativo di seguito si presentano le azioni che si intende finanziare per migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale mediante azioni e strumenti di supporto alla Regione e ai Servizi coinvolti nell'attuazione e sorveglianza del programma.</p> <p>Nello specifico, saranno realizzate azioni di sistema e di accompagnamento che consentiranno alla Regione di condurre una adeguata sorveglianza di ogni parte del Programma; inoltre saranno attuati interventi di informazione, controllo, monitoraggio e valutazione volti a mantenere e, se del caso, aumentare i livelli di efficacia e di efficienza nell'attuazione e gestione della programmazione nei suoi diversi aspetti.</p> <p>Per il conseguimento dell'Obiettivo specifico "rafforzare il sistema di programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio, controllo e sorveglianza degli interventi previsti dal Programma Operativo", la Regione FVG intende procedere attraverso l'implementazione di una serie di interventi finalizzati a rafforzare il sistema di gestione, controllo e monitoraggio degli interventi previsti dal PO per garantirne la corretta attuazione e gestione in termini di efficacia e di efficienza. Questo obiettivo specifico intende migliorare il sistema di gestione e controllo dal Programma Operativo in termini di efficacia ed efficienza, mediante un affiancamento e supporto all'AdG finalizzati a fornire un'assistenza tecnica qualificata per la programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio, controllo e sorveglianza delle operazioni FSE nonché di adeguamento del sistema informativo volto a rafforzare e migliorare l'attuazione degli interventi cofinanziati dal FSE. Nell'ambito del presente obiettivo specifico, si prevede di attuare le procedure per la produzione e la raccolta dei dati necessari allo svolgimento del monitoraggio qualitativo del Programma (indicatori comuni e, ove appropriato, specifici di Programma). Il Programma operativo dovrà prevedere che le risorse dell'assistenza tecnica vengano utilizzate anche a supporto di tutti gli organismi coinvolti nell'applicazione della normativa in materia di aiuti di Stato nell'ambito dei fondi SIE.</p> <p>A titolo esemplificativo segue l'indicazione di alcune delle azioni che la Regione Friuli Venezia Giulia intende attuare in riferimento a questo Obiettivo specifico, nonché a quello relativo al rafforzamento del sistema di comunicazione e informazione e valutazione.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE
Rafforzare il sistema di programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio, controllo e sorveglianza degli interventi previsti dal Programma Operativo	<p>Azioni di assistenza tecnica per la programmazione, gestione, sorveglianza, monitoraggio e controllo del Programma Operativo incluse quelle di preparatore per l'avvio della programmazione, e la definizione consolidamento del Sistema di Gestione e Controllo (SiGeCo) del POR</p> <p>Azioni di supporto agli organismi dell'amministrazione regionale coinvolti nell'applicazione della normativa in materia di aiuti di Stato nell'ambito dei fondi SIE.</p> <p>Azioni di supporto anche con studi e ricerche ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nei PO FSE in un'ottica di integrazione e semplificazione delle procedure e alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del PO</p> <p>Assistenza tecnica per le operazioni di chiusura del POR FSE 2007-2013</p>

Relativamente all'obiettivo specifico "Rafforzare il sistema di comunicazione e informazione, in conformità con quanto disposto dall'art. 105 del Regolamento recante disposizioni comuni, si intende assicurare massima diffusione e conoscenza sia ai dispositivi di programmazione attuativa messi in campo a valere su PO sia ai risultati che dal finanziamento delle azioni attuate si conseguiranno. Si prevede il supporto anche all'elaborazione del Piano di comunicazione, discusso ed approvato dal CdS, finalizzato a garantire la corretta divulgazione delle informazioni ed una maggiore trasparenza nell'attuazione del PO.

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE
Rafforzare il sistema comunicazione e informazione	<p>Azioni per l'attuazione di un Piano di comunicazione del PO nel cui ambito prevedere la manutenzione e lo sviluppo di un portale web</p> <p>Garantire la divulgazione delle informazioni ai potenziali beneficiari e l'informazione e la comunicazione sui risultati e sull'impatto degli interventi previsti dal PO</p>

Infine, l'obiettivo specifico "Migliorare il sistema di valutazione delle operazioni previste dal PO" è volto a migliorare la qualità del sistema di valutazione del PO per valutare l'efficacia e l'impatto delle politiche attuate a valere sul Programma Operativo, cercando - nel caso di interventi non di sistema - di far emergere, ove possibile ed utile, anche gli effetti aggiuntivi, cioè al netto di quanto si sarebbe comunque realizzato in assenza dell'intervento. L'impatto del PO viene valutato, in conformità alla missione del FSE in relazione agli obiettivi della strategia Europa 2020 nonché in relazione al prodotto interno lordo (PIL) e al tasso di disoccupazione. Le valutazioni (in itinere ed ex - post), effettuate da esperti indipendenti dalle autorità responsabili dell'attuazione del PO, sono attuate in base al Piano di Valutazione previsto ai sensi dell'art. 47 del Regolamento (UE) 1303/2013 Disposizioni comuni.

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE
Migliorare il sistema di valutazione delle operazioni previste dal PO	<p>Azioni di valutazione in itinere, ed ex post del PO</p> <p>Analisi di tipo valutativo su ambiti strategici di particolare rilevanza per l'attuazione e /o l'efficacia del PO.</p>

In continuità con le passate programmazioni, la Regione FVG si avvale del sostegno tecnico dell'Associazione Tecnostruttura delle Regioni che valorizza in termini operativi il confronto e lo scambio tra le amministrazioni regionali /provinciali, contribuendo così al miglioramento della efficacia della programmazione dei Fondi strutturali, anche grazie all'accompagnamento nell'interlocuzione con le istituzioni centrali ed europee. In tale ottica, l'assistenza dell'Associazione consisterà nel supporto alla Regione per la preparazione e gestione della programmazione FSE, facilitando l'applicazione condivisa delle regole e favorendo l'introduzione degli elementi di novità di questa programmazione. L'affidamento

a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati

Tabella 13: indicatori di output

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) facoltativo			Fonte di dati
			U	D	T	
SO 02	Numero di progetti per tipologia di intervento (Azioni di sistema)	Numero di progetti			50	Monitoraggio regionale

2.B.7 Categorie di operazione

Categorie di operazione

Tabella 14

Dimensione 1 – Settore di intervento

Categoria di regioni: Regioni più sviluppate

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 5	121 - Preparazione, attuazione, sorveglianza ed ispezione	4.699.274,00
Asse 5	122 - Valutazione e studi	276.428,00
Asse 5	123 - Informazione e comunicazione	552.855,00

Tabella 15

Dimensione 2 – Forme di finanziamento

Categoria di regioni: Regioni più sviluppate

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 5	01 – Sovvenzione a fondo perduto	5.528.557,00

Tabella 16

Dimensione 3 – Tipo di territorio

Categoria di regioni: Regioni più sviluppate

Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
Asse 5	07 – Non pertinente	5.528.557,00

SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

	Fondo	Categoria di regione	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
			Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione														
7)	FSE	Regioni più sviluppate	15.918.709,00	1.016.088,00	16.728.565,00	1.067.781,00	18.691.500,00	1.193.074,00	19.065.583,00	1.216.952,00	19.447.140,00	1.241.307,00	19.836.321,00	1.266.148,00	20.233.255,00	1.291.484,00	129.921.073,00	8.292.834,00
12)		Totale FSE	15.918.709,00	1.016.088,00	16.728.565,00	1.067.781,00	18.691.500,00	1.193.074,00	19.065.583,00	1.216.952,00	19.447.140,00	1.241.307,00	19.836.321,00	1.266.148,00	20.233.255,00	1.291.484,00	129.921.073,00	8.292.834,00

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18 a: Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo ⁵	Categorie di regioni	Base per il calcolo del sostegno Europeo (Spese totali ammissibili o spese pubbliche ammissibili)	Sostegno dell'Unione (a)	Controparte nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (f)=(a)/(e) (2)	Per informazioni Contributo BEI	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e come proporzione del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d)				Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	
Asse 1	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	71.650.089,00	71.650.089,00	71.650.089,00		143.300.178,00	50,0%		67.171.958,00	67.171.958,00	4.478.131,00	4.478.131,00	6,3%
Asse 2	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	26.537.070,00	26.537.070,00	26.537.070,00		53.074.140,00	50,0%		24.878.503,00	24.878.503,00	1.658.567,00	1.658.567,00	6,3%
Asse 3	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	32.507.911,00	32.507.911,00	32.507.911,00		65.015.822,00	50,0%		30.476.167,00	30.476.167,00	2.031.744,00	2.031.744,00	6,3%
Asse 4	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	1.990.280,00	1.990.280,00	1.990.280,00		3.980.560,00	50,0%		1.865.888,00	1.865.888,00	124.392,00	124.392,00	6,3%
Asse AT	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	5.528.557,00	5.528.557,00	5.528.557,00		11.057.114,00	50,0%		5.528.557,00	5.528.557,00			0,0%
Totale	FSE	Più sviluppate	Spesa pubblica ammissibile	138.213.907,00	138.213.907,00	138.213.907,00		276.427.814,00	50,0%		129.921.073,00	129.921.073,00	8.292.834,00	8.292.834,00	6,0%
Totale complessivo			Spesa pubblica ammissibile	138.213.907,00	138.213.907,00	138.213.907,00		276.427.814,00	50,0%		129.921.073,00	129.921.073,00	8.292.834,00	8.292.834,00	6,0%

⁵ la YEI (assegnazione speciale e il corrispondente sostegno del FSE) dovrebbe essere considerata come un fondo separato e dovrebbe apparire su una riga distinta, anche se è parte di un asse prioritario (come previsto dall'art. 15 vii Regolamento FSE).

Tabella 18b: iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG (se del caso)

NON PERTINENTE

	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Supporto dell'Unione	Contropartita nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di co-finanziamento (f)=(a)/(e) (2)
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento privato nazionale (d)		
1	Dotazione specifica all'IOG	NA							
2	Sostegno integrativo dell'FSE	Più sviluppate							
3	Totale: Asse Prioritario IOG (o sua parte)								
			Tasso di FSE per le regioni più sviluppate						

Tabella 18 c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'unione	Controparte nazionale	Finanziamento totale
Asse 1	FSE	Più sviluppate	Obiettivo tematico 8	71.650.089,00	71.650.089,00	143.300.178,00
Asse 2	FSE	Più sviluppate	Obiettivo tematico 9	26.537.070,00	26.537.070,00	53.074.140,00
Asse 3	FSE	Più sviluppate	Obiettivo tematico 10	32.507.911,00	32.507.911,00	65.015.822,00
Asse 4	FSE	Più sviluppate	Obiettivo tematico 11	1.990.280,00	1.990.280,00	3.980.560,00
Asse AT	FSE	Più sviluppate		5.528.557,00	5.528.557,00	11.057.114,00
Totale				138.213.907,00	138.213.907,00	276.427.814,00

Tabella 19: importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo
1	5.500.000,00	3,98%
2	700.000,00	0,51%
3	1.600.000,00	1,16%
Totale	7.800.000,00	5,64%

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

Il Documento Territoriale Strategico Regionale (DTSR) approvato dalla Giunta regionale n. 693 dd 1.04.2013 nell'ambito del PGT (Piano di Governo del Territorio) sottolinea come il "perseguire politiche legate alle caratteristiche e alle vocazioni dei territori ovvero basate sulle specificità dei singoli luoghi sia un'indicazione che va consolidata nella pianificazione dei sistemi territoriali locali".

L'analisi di contesto ha evidenziato che in alcune aree del territorio regionale vi sono criticità tali per cui per innescare processi di sviluppo è necessario creare quella "massa critica" che soltanto l'approccio territoriale integrato consente.

La scelta dell'approccio territoriale pare pertanto quella in grado di rispondere meglio alle sfide e capace di incidere maggiormente sui cambiamenti attesi e prospettati dal Programma

La Regione Friuli Venezia Giulia ha declinato l'approccio territoriale come segue:

- **Sviluppo Urbano.** La Regione con la nuova programmazione, definisce i centri urbani come elementi cardine della concentrazione delle risorse economiche. Tale politica si inserisce coerentemente con lo schema di sviluppo approvato nel PGT che delinea i poli di primo livello e i sistemi territoriali locali.
- **Aree montane.** La Regione ha delineato una propria strategia di sviluppo per le aree montane da attuare anche attraverso la programmazione comunitaria 2014-2020 (generalità n.1178 del 20.6.2014 e n. 1715 del 19.9.2014 della Giunta regionale). La strategia regionale individua linee d'intervento comuni all'area alpina e prealpina che possono trovare attuazione attraverso azioni dei programmi operativi.
- **Aree interne.** La Regione aderisce alla Strategia nazionale per le aree interne. A tal fine, ha candidato – sempre con le generalità n. 1178 e n. 1715 della Giunta regionale sopra citate – tre aree-progetto le quali interessano Comuni, che hanno la caratteristica di area interna secondo la mappatura nazionale, dell'area alpina e prealpina. Il POR FSE 2014-2020 concorrerà all'attuazione delle politiche per le aree interne intervenendo a favore dello sviluppo del capitale sociale e professionale locale e delle opportunità occupazionali del territorio montano individuato. Le azioni che verranno attuate, considerando soprattutto la specificità territoriale e le aree problematiche da affrontare, saranno improntate allo sviluppo delle competenze verdi nell'ambito degli interventi volti a sostenere la formazione, la qualificazione e l'aggiornamento della forza lavoro, anche in una logica di anticipazione dei cambiamenti e di previsione dei fabbisogni. Sarà, inoltre, assicurato il sostegno alla creazione di nuovi posti di lavoro nei settori economici che maggiormente favoriscono una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in coerenza con la Comunicazione della Commissione UE "Green Employment Initiative".

Con riferimento specifico al POR FSE, tenuto conto del principio di concentrazione tematica e delle specificità strategiche, sono previsti:

- per lo sviluppo urbano, la destinazione ai comuni capoluogo di alcune delle azioni previste negli Assi 1– Occupazione e 3- Istruzione e formazione;
- per le aree montane, una riserva finanziaria, per gli interventi da realizzare in tali aree, articolati negli Assi: 1 – Occupazione, 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà , 3 - Istruzione e formazione ;
- per le aree interne, l'attuazione di un ITI per le aree-progetto individuate.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

L'Autorità di gestione non intende avvalersi degli strumenti di integrazione previsti dal Regolamento per la realizzazione di interventi di sviluppo locale di tipo partecipativo, dal momento che non ricorrono a livello regionale presupposti e condizioni tali da lasciar prefigurare un valore aggiunto nell'utilizzo di tale

strumento. Si rinvia pertanto a quanto delineato dallo SM nell'Accordo di partenariato circa le modalità di realizzazione di tale approccio.

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Il Programma FSE contribuirà allo sviluppo urbano sostenibile focalizzando alcune delle azioni previste nell'Asse 2, Inclusione sociale e lotta alla povertà, e nell'Asse 3, Istruzione e formazione, nei comuni capoluogo. Allineandosi in tal modo a quanto definito dalla Regione che, con processo verbale dell'organo di governo n. 325 del 21 febbraio 2014, decideva di concentrare le risorse dedicate all'Asse Urbano del POR FESR sui quattro Comuni capoluoghi di Provincia, Trieste, Udine Gorizia e Pordenone, in quanto poli urbani capaci, attraverso il loro potenziamento, di trasformarsi in "motori" di crescita e competitività e ciò al fine di generare un impatto rilevante sul territorio e sul contesto regionale. Il contributo del POR FSE, inoltre, sarà complementare con le scelte fatte in ambito FESR circa gli obiettivi tematici individuati nell'Asse Sviluppo Urbano (OT2, OT3, OT4 e OT6), in maniera tale da supportare ed integrare funzionalmente gli interventi previsti. A seguito di tale scelta, nell'ambito dell'Asse 2, le azioni che contribuiranno allo sviluppo urbano sostenibile saranno quelle volte alla promozione di percorsi integrati per la formazione professionale nel campo della green economy e a favorire l'inclusione sociale delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, altre azioni saranno tese a sostenere il rafforzamento delle imprese sociali nella green economy e a formare il personale nell'area della conservazione e protezione dell'ambiente e della prevenzione dei rischi. Nel caso dell'Asse 3, saranno attuate azioni mirate a: promuovere il raccordo tra l'istruzione terziaria, il sistema produttivo e gli istituti di ricerca, in coerenza con le linee strategiche del PNR e con la Smart specialisation regionale; a favorire l'aggiornamento della forza lavoro, in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori; a rafforzare gli IFTS ed i Poli tecnico professionali in stretta connessione con i fabbisogni espressi dai tessuti produttivi urbani.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR		
Totale FSE		
TOTALE FESR+FSE		

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)

La Regione aderisce alla Strategia nazionale per le aree interne del Paese descritta nell'Accordo di partenariato, candidando tre aree-progetto che, individuate in base alla mappatura nazionale delle aree interne – quindi, tenendo conto della distanza rispetto ai centri principali di erogazione dei servizi e alle possibilità di collegamento con questi ultimi - e in base alla delimitazione, ai fini degli interventi dello sviluppo rurale cofinanziati dal FEASR, delle aree rurali C e D, presentano profili generali di caduta demografica, associati a situazioni di abbandono territoriale e ostacoli geomorfologici (riduzione della superficie agricola utilizzata, dissesto o rischio idrogeologico), nonché all'esistenza di forme associative tra Comuni:

- Alta Carnia, per un territorio di 961,84 km² e 20.039 abitanti: Ampezzo, Arta Terme, Cercivento, Comeglians, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Ligosullo, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Rigolato, Sauris, Socchieve, Sutrio, Treppo Carnico e Zuglio;
- Friuli Occidentale per un territorio di 890,13 km² e 206.753 abitanti: Arba, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Fanna, Frisanco, Maniago, Meduno, Sequals, Tramonti di Sotto, Tramonti di Sopra, Vajont e Vivaro;

- Canal del Ferro-Val Canale per un territorio di 875,48 km² e 11.045 abitanti: Chiusaforte, Dogna, Malborghetto-Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio.

La candidatura delle aree-progetto è sottoposta a una procedura di selezione effettuata congiuntamente da Regione e Stato, quest'ultimo attraverso il Comitato tecnico aree interne. Pertanto, le aree-progetto sopra indicate potrebbero non coincidere con le aree-progetto definitivamente delimitate – con la cancellazione di alcuni Comuni privi dei requisiti richiesti o l'inclusione di altri che presenteranno situazioni analoghe a quelli che ne faranno parte – a conclusione della procedura di selezione, la quale prevede sia l'analisi desk sia, allo scopo di verificare le esigenze specifiche e le potenzialità progettuali espresse dalle singole aree, un'analisi di campo delle aree candidate da parte del Comitato tecnico.

I Comuni proporranno idee progettuali, in relazione ai bisogni specifici del loro territorio, considerando tanto azioni di sviluppo locale (finanziate con i POR), quanto azioni finalizzate a migliorare i servizi (finanziate dallo Stato). Per quanto riguarda le azioni di sviluppo locale, i progetti d'area verranno nell'ambito delle tematiche indicate in maniera non esaustiva dall'Accordo di Partenariato:

- tutela del territorio e delle comunità locali;
- valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turismo sostenibile;
- sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;
- risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
- saper fare e artigianato.

Come tematica ulteriore, la Regione individua:

- consolidamento e sviluppo delle attività produttive in un'ottica di filiera o di sistema locali, favorendo l'innovazione, sia nei processi produttivi che nelle pratiche di accesso al mercato.

La Regione intende procedere attraverso lo strumento "Investimento Territoriale Integrato", denominato "ITI Aree Interne", Reg. (UE) n. 1303/2013 art. 36, che, per il POR FSE, ha la dotazione finanziaria indicata nella Tabella 21 (quota UE), con gli Assi 1, 2, 3 e 4. Il FESR, invece, concorre al finanziamento con una dotazione finanziaria pari a circa 3,2 Meuro (quota UE), con gli Assi: 2 - "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese", e 3 - "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori".

L'integrazione del FEASR avviene quindi tramite attraverso la Misura 19 del PSR, con una dotazione finanziaria aggiuntiva per le aree interne di 1,73 Meuro (quota UE).

Dal punto di vista della governance l'ITI coniuga i vantaggi di una pianificazione partecipata di tipo "top-down" a quelli tipici dei progetti locali attuati su specifiche aree ("bottom – up"). Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi strategici e un efficace uso dei Fondi Comunitari, le Autorità di Gestione coinvolte lavoreranno in maniera sinergica anche attraverso la costituzione di una cabina di regia.

Il processo prevede la sottoscrizione di un APQ. In tale documento, sottoscritto tra Stato, Regione, Enti Locali, sarà possibile specificare i contenuti dei progetti d'area e assumere gli impegni reciproci.

Tabella 21: dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2.

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione)
1 Occupazione	FSE	410.000,00
2 Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	160.000,00
3 Istruzione e formazione	FSE	280.000,00
4 Capacità istituzionale e	FSE	20.000,00

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione)
amministrativa		
Totale		870.000,00

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

La Regione, tenendo conto della strategia dei programmi per la CTE e a partire dall'analisi del contesto socio-economico locale, ha previsto la realizzazione di azioni interregionali e transnazionali a favore di beneficiari situati in un altro Stato Membro.

Tenendo conto del contesto territoriale di riferimento la Regione, attraverso la creazione e il rafforzamento di reti partenariali, prevede il coinvolgimento di soggetti/enti residenti in altri Stati Membri che possono contribuire, per le loro specifiche caratteristiche, alla promozione dello sviluppo territoriale prioritariamente nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione e del mercato del lavoro, aumentando in tal modo l'efficacia delle politiche sostenute dall'FSE.

La Regione, nello specifico, intende favorire e sostenere interventi per il rafforzamento delle relazioni con i Paesi transfrontalieri, il miglioramento delle competenze, la diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive, il trasferimento delle innovazioni, gli scambi e le collaborazioni di carattere istituzionale, il trasferimento di buone pratiche.

La Regione nell'ambito della cooperazione transnazionale e interregionale promuoverà lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

I meccanismi utili ad assicurare il coordinamento con le altre attività di cooperazione sono descritti alla sezione 8.

Per il contributo specifico dei singoli assi del PO nell'ambito delle attività di cooperazione interregionale e transnazionale si rinvia alla sezione dedicata.

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative a bacini marittimi subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

Con specifica attenzione alla Strategia EU per la regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) il PO FSE contribuisce direttamente o indirettamente all'attuazione di questa Strategia, attraverso le seguenti azioni:

- Costruzione del Repertorio collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali;
- Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del piano nazionale delle ricerche;

Le azioni suddette consentono di concorrere agli interventi previsti nella EUSAIR per quanto il Pilastro 1: "Crescita Blue" specificamente, al tema *Servizi marittimi e marini*. Il contributo diretto/indiretto del PO FSE all'attuazione di EUSAIR si esprime con le seguenti azioni:

- Costruzione del Repertorio collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali;
- Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del piano nazionale delle ricerche.

Sulla base dell'iniziativa delle Regioni alpine è stata approvata dal Consiglio del 20 Dicembre 2013 il mandato alla Commissione di redigere un Piano d'Azione per una **Strategia dell'UE per la regione Alpina (EUSALP)** entro giugno 2015. Tale Strategia trova il suo principale valore aggiunto nello sviluppo armonico della regione alpina estesa a tutti i territori amministrativi delle regioni interessate. I temi della Strategia si articolano su tre pilastri:

- Garantire la crescita sostenibile e promuovere la piena occupazione, competitività e innovazione consolidando e diversificando le specifiche attività economiche al fine di potenziare la solidarietà reciproca tra aree montane e urbane;
- Promuovere uno sviluppo territoriale incentrato su una mobilità rispettosa dell'ambiente, sul rafforzamento della cooperazione accademica, sullo sviluppo di servizi, e su una politica sulle infrastrutture di trasporto e comunicazione;
- Promuovere la gestione sostenibile dell'energia e delle risorse naturali e culturali e tutelare l'ambiente, preservando la biodiversità e le aree naturali.

Si tratta di temi che incrociano in larga parte gli ambiti di intervento che la Regione FVG ritiene rilevanti per il raggiungimento dei propri obiettivi in coerenza con Europa 2020.

A questo riguardo, le azioni che rientrano negli Obiettivi Tematici del PO FSE FVG contribuiranno – una volta la Strategia formalmente approvata dal Consiglio e recepita dalla Commissione – al raggiungimento di alcuni dei risultati della Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina.

SEZIONE 5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione

I risultati della valutazione unitaria sull'andamento tendenziale della povertà e la caduta dei redditi famigliari, condotta dalla Regione FVG con riferimento alle attività realizzate dalla Regione nell'ambito delle politiche regionali di coesione, per i periodi di programmazione 2000-2006 e 2007-2013, mostra che coloro che in Friuli Venezia Giulia sono in una condizione potenziale di povertà, svantaggio e discriminazione non si trovano confinanziati in una specifica area geografica del territorio. I tassi di povertà relativi risultano più o meno omogenei tra le diverse aree provinciali attestandosi su valori compresi, in termini di aree NUTS 3 (cfr. classificazione ai sensi del regolamento (CE) N. 1059/2003), tra un valore massimo del 12% (provincia di Udine) ed un valore minimo dell'8% (provincia di Trieste).

Con l'avvio della crisi economica si è registrata, così come nel resto d'Italia, una di crescita nella percentuale di poveri in Friuli Venezia Giulia (dall'8,8% del 2004 al 12,0% del 2010). Se si considerano però i fitti imputati, la povertà scende di uno o due punti percentuali attestandosi al 7,1% nel 2004 e all'11,1% nel 2010.

In coerenza con quanto indicato in proposito dall'Accordo di partenariato al paragrafo 3.1.6, i gruppi a più alto rischio di povertà nel FVG sono rappresentati dalle persone uscite dal mondo lavorativo e che hanno esaurito le forme di sussidio al reddito, ed in questo ambito in particolare i disoccupati di lunga durata. In base ai dati disponibili emerge come la maggior parte dei beneficiari delle misure di contrasto alla povertà attuate dalla Regione ha un'età piuttosto elevata dal momento che gli over 65 rappresentano il gruppo prevalente (oltre il 30%). Se si scompone il dato ulteriormente, emerge che questo gruppo è costituito in larga parte da over 75: infatti, considerando ad esempio il 2012, gli ultra settantacinquenni contano per il 79,1% del totale dei beneficiari con 65 o più anni (vale a dire il 25,7% del complesso dei beneficiari delle politiche di contrasto alla povertà). Per tutti gli ambiti considerati, le donne rappresentano il gruppo più consistente all'interno della platea dei beneficiari. Unica eccezione è data da Pordenone dove gli individui disoccupati appartenenti alla classe 35-44 sono il gruppo maggiormente interessato.

Un ulteriore target di attenzione per gli interventi volti a contrastare il disagio economico è rappresentato oltre a quelli già citati dalla componente straniera della popolazione: con riferimento agli ultimi dati disponibili (2012) emerge infatti come, per ogni mille residenti, il 36,5 dei beneficiari delle politiche di contrasto alla povertà attuate dalla Regione sono immigrati, un valore, peraltro, nettamente superiore a quello che si registrava nel 2008. Molto più interessati dall'erogazione degli strumenti di aiuto sono le donne per le quali si ha un valore di 17,8 per ogni mille residente a fronte di un 13,3 che si rileva per gli uomini. Per entrambe le componenti, comunque, il trend risulta in forte crescita rispetto a quanto si registrava qualche anno addietro. L'utilizzo di strumenti volti a contrastare fenomeni di povertà risulta poi piuttosto prolungato nel tempo, con ciò indicando in ultima istanza come i fenomeni quanto meno di bisogno tendano a permanere nel tempo, in modo peraltro continuativo. Il 25,0% dei beneficiari ha usufruito almeno per due anni consecutivi degli interventi erogati dalla Regione Friuli Venezia Giulia, il 13,6% per tre anni e l'8,4% per 4 anni consecutivi.

In conclusione quindi i gruppi di popolazione che nel caso del FVG risultano trovarsi in una condizione di relativo maggiore rischio di povertà sono i seguenti:

- disoccupati di lunga durata;
- immigrati;
- donne sole con figli a carico;

⁶ Tale dato è legato al fatto che ad essere poveri (escludendo i fitti imputati) sono in misura relativamente maggiore i nuclei con capofamiglia anziani, che sono però anche quelli in cui è più diffusa la proprietà dell'abitazione di residenza.

- disoccupati che hanno perso la possibilità di accesso a forme di sussidio al reddito (ammortizzatori sociali, sussidio di disoccupazione);
- i giovani NEET e quelli che sono a rischio di diventarlo;
- famiglie a bassa intensità di lavoro;
- anziani che usufruiscono di redditi da pensioni bassi;
- lavoratori con nessun o comunque molto limitate capacità e competenze e/o con livelli d'istruzione bassi;
- i disabili;
- ex detenuti, tossici ed ex tossici dipendenti, alcolisti ed ex alcoolisti;
- nuove forme di dipendenze come quelle dal gioco d'azzardo;
- nuclei familiari numerosi,
- persone senza fissa dimora;
- popolazione Rom e Sinti.

I servizi sociali ed i servizi per il lavoro della Regione a partire dal 2009, si trovano a far fronte alle nuove esigenze che si stanno presentando a causa della crisi e tra queste proprio quella della povertà, incontrando difficoltà crescenti a sostenere una domanda ben al di sopra di quella con cui essi si confrontavano fino ad un recente passato. La tipologia di utenza che si rivolge ai servizi non è più solo quella dell'utente "cronico" ma è fatta sempre di più di una nuova tipologia di utenza figlia della crisi che spesso arriva ai servizi con una situazione debitoria particolarmente elevata. Inoltre anche le cooperative sociali stanno attraversando un fase di forte criticità per effetto del taglio dei finanziamenti pubblici sia quelli destinati all'erogazione dei servizi socio assistenziali, socio sanitari e socio educativi sia quelli destinati agli affidamenti di servizi che prevedono l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (manutenzione del verde, pulizie..) per cui stanno attivando la cassa integrazione e di conseguenza il contributo di questi soggetti alle progettualità di recupero dei target più bisognosi è in forte diminuzione.

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

La strategia del FVG di contrasto alla povertà coincide con quella proposta dall'UE, in quanto si ritiene che parlare di povertà sganciata dal lavoro non ha senso. Le perdite del posto di lavoro non possono essere assorbite dalla sola contribuzione economica, ma deve essere affrontato operando su più fronti contestualmente primo fra tutti quello del sostegno alla ricerca del lavoro. Gli attuali problemi non si risolvono dando piccoli contributi economici, così come tradizionalmente si affrontava il contrasto alla povertà degli anni passati, ma solo attraverso un percorso di sistema che vede mobilitato più tipologie e misure di intervento da quelle di attivazione per il lavoro a quelle, non meno rilevanti della casa, ma anche della formazione e dell'istruzione (soprattutto quest'ultime nel caso dei minori). Una strategia, quindi, quella proposta del PO FSE del FVG di contrasto alla povertà ed alla esclusione sociale articolata sulla attivazione contestuale di più interventi secondo una logica intesa a superare i problemi in maniera olistica e secondo un modello d'intervento con cui in maniera sinergica e complementare sono mobilitati i diversi soggetti sia pubblici che del privato sociale, impegnati, a diverso titolo, nel campo dell'inclusione lavorativa e sociale. Un approccio che, d'altra parte, trova riscontro anche in termini normativi a livello regionale nella Legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 dal titolo "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale", in conformità ai principi degli artt. 117 e 118 della Costituzione e della Legge quadro n. 328/2000, rende effettivi all'art. 1 i diritti di cittadinanza sociale realizzando un sistema organico di interventi e servizi, ampiamente intesi, compresi i servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari e del lavoro. Questo sistema integrato ha carattere di universalità (art. 4) e fornisce risposte omogenee sul territorio regionale (art. 6, comma 1) attraverso: misure di contrasto della povertà e di sostegno al reddito; misure per favorire la vita autonoma e la permanenza a domicilio, anche attraverso il sostegno all'assistenza familiare e l'offerta semiresidenziale e residenziale temporanea; interventi di sostegno ai minori e ai nuclei familiari; misure per il sostegno delle responsabilità familiari; misure di sostegno alle donne in difficoltà; misure per favorire l'integrazione sociale delle persone disabili;

misure per favorire la valorizzazione del ruolo delle persone anziane; il sostegno socio-educativo nelle situazioni di disagio sociale. L'azione del FSE in FVG a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale si pone in termini complementari ed integrativi rispetto alle misure regionali prima menzionate attraverso un insieme articolato di interventi che includono quelli di: contrasto alla inattività ed inoccupazione dei giovani, sostenendone l'occupabilità; recupero lavorativo di coloro che hanno perso l'occupazione, ed in questo ambito in particolare i disoccupati di lunga durata; l'attivazione ed inclusione sociale delle categorie più svantaggiate della popolazione sostenendone l'inserimento lavoro; il rafforzamento dei servizi sociali e dell'impiego come anche dei soggetti del privato sociale; il contrasto ad ogni forma di discriminazione operando anche sulla crescita della responsabilità sociale delle imprese; l'ampliamento nelle opportunità di accesso secondo un metro di uguaglianza all'istruzione ed alla formazione lungo l'arco della vita. Interventi diversi ma che assumono quale denominatore comune di riferimento quello del sostegno ad una occupazione sostenibile in quanto modalità principale attraverso cui diminuire non solo ogni forma di povertà e di esclusione sociale ma anche migliorare lo stato complessivo di salute e benessere della popolazione del Friuli Venezia Giulia.

In linea con le indicazioni del Regolamento del FSE, la Regione assume di destinare il 20% delle risorse disponibili per il PO all'obiettivo tematico 9: "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà ed ogni discriminazione" dedicando, al suo conseguimento, uno specifico asse del Programma.

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppi bersaglio/ area geografica	Tipologie principali tipi delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse Prioritario	Fondo	Categoria di regione	Priorità d'investimento
Giovani inattivi, disoccupati, NEET o a rischio NEET.	8.1.1 Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) 8.1.7 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)	Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	FSE	Più sviluppate	L'accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
Famiglie a basso reddito, donne sole con figli a carico anziani pensionati a basso reddito	8.2.4 Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.) 8.2.5 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)				
Disoccupati inoccupati adulti, disoccupati di lunga durata.	8.5.1 Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) 8.5.3 Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)				
Giovani disoccupati, giovani NEET, disoccupati adulti, disabili in cerca di lavoro/disoccupati, ex detenuti in cerca di lavoro.	8.7.1 Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force 8.5.1 Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)		FSE	Più sviluppate	La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

Gruppi bersaglio/ area geografica	Tipologie principali tipi delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse Prioritario	Fondo	Categoria di regione	Priorità d'investimento
<p>Persone di famiglie povere; individui affetti da nuove dipendenze come quella da gioco d'azzardo; alcol immigrati, disoccupati di lunga durata; minori residenti in aree urbane disagiate; minori e famiglie in condizioni di disagio; studenti disabili</p>	<p>9.1.3 Sostegno alle persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria tra i quali il microcredito e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività.</p> <p>9.7.3 Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza della loro azione (ad es attività di certificazione qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare di promozione di network , di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative , di innovazione delle forme giuridiche e organizzative di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale).</p> <p>9.7.4 Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo.</p>	<p>Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione</p>	<p>FSE</p>	<p>Più sviluppate</p>	<p>L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità</p>
<p>Disabili, anziani basso reddito e non auto sufficienti; minori, famiglie/individui a basso reddito, senza fissa dimora, ROM e sinti; minoranze etniche, immigrati; famiglie numerose, donne sole con figli a carico; ex detenuti, individui con dipendenza.</p>	<p>9.2.2 Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in genere alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali : percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).</p>		<p>FSE</p>	<p>Più sviluppate</p>	<p>L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità</p>

Gruppi bersaglio/ area geografica	Tipologie principali tipi delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse Prioritario	Fondo	Categoria di regione	Priorità d'investimento
Lavoratori in possesso di capacità professionali e competenze basse disoccupati o a rischio di espulsione dal lavoro	10.4.1 Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (<i>over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità</i>) e alle iniziative di formazione specialistica (<i>in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale</i>) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento	Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	FSE	Più sviluppate	Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente per tutte le età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornare le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovere percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

Il territorio montano regionale rappresenta di per sé, per le sue caratteristiche geomorfologiche e l'altitudine, un fattore di debolezza dal punto di vista dello sviluppo socio-economico che si traduce in:

- limitazioni alla mobilità e alla diffusione delle ICT;
- esposizione degli insediamenti e delle infrastrutture ai fenomeni di dissesto idro-geologico;
- limitazioni alla pratica agricola;

Tali fattori pongono il territorio in una condizione continua di criticità che a sua volta, sommandosi al fenomeno dello spopolamento che interessa significativamente la montagna, alimenta situazioni di difficoltà e disagio, sintetizzabili in:

- costi aggiuntivi per la popolazione e gli operatori economici per ovviare alla difficoltà dei collegamenti, agli ostacoli posti dalla natura impervia del terreno, alla rigidità del clima, ecc.;
- delocalizzazione o concentrazione delle attività economiche in aree di fondovalle o pianura;
- indebolimento dell'organizzazione istituzionale del territorio.

In un simile contesto territoriale sono presenti anche elementi definibili quali punti di forza e opportunità tra i quali rientrano la forte identità culturale della popolazione residente, i mutamenti della domanda turistica, l'esistenza di specializzazioni delle produzioni agricole e delle condizioni per il rafforzamento e sviluppo di sistemi produttivi locali nonché le potenzialità offerte dallo sviluppo delle tecnologie digitali.

Sulla base del quadro delineato l'Amministrazione regionale ha individuato una duplice strategia di intervento: Aree Montane e Aree interne.

La strategia è stata delineata dalla Giunta regionale attraverso l'approvazione, il 20.6.2014 (generalità n.1178) e il 19.9.2014 (generalità n. 1715), di due documenti che ne presentano gli elementi fondamentali.

Per quanto concerne l'Area Montana gli interventi saranno rivolti agli 83 Comuni interamente montani nell'ambito delle quattro zone omogenee Carnia, Gemonese-Val Canale-Canal del Ferro, Pordenonese, Torre Natisone Collio.

AREA MONTANA

Per quanto riguarda l'attuazione della "Strategia di sviluppo del territorio montano" il POR FSE prevede una riserva finanziaria per gli interventi da realizzare nel territorio montano per un importo pari a 4,86 MEURO, articolati negli Assi: 1 – Occupazione, 2 – Inclusione sociale e lotta alla povertà , 3 - Istruzione e formazione.

La riserva finanziaria sarà declinata operativamente negli strumenti attuativi previsti dal POR FSE 2014-2020 per l'intero Programma e quindi rivolti all'intero territorio regionale, prevedendo il finanziamento di specifiche operazioni destinate a rispondere ai particolari bisogni del territorio montano.

Gli interventi che verranno realizzati con il POR FSE saranno integrati con quelli previsti dal POR FESR, quest'ultimo prevede una riserva finanziaria applicata a valere sulle azioni previste negli Assi 1, 2 e 3.

AREE INTERNE

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia aderisce alla Strategia nazionale per le aree interne del Paese descritta nell'Accordo di partenariato.

La Regione, nell'aderire alla strategia per le aree interne, ha candidato tre aree (vedasi par. 4.3) sulle quali è in corso un processo istruttorio pubblico (analisi di indicatori, visite in loco, confronto con il CTAI) che avrà come esito la precisa definizione dell'area progetto. Il processo istruttorio pubblico sarà attuato in maniera tale da garantire il rispetto delle pari opportunità e la trasparenza del processo.

Le aree svilupperanno progetti in cui prevedere:

- una classe di azioni finalizzate allo sviluppo locale, alla cui attuazione concorreranno il POR FSE e il POR FESR attraverso la concentrazione di risorse sulle aree selezionate, a ciò riservate nell'ambito degli assi previsti nei POR stessi, e il PSR attraverso la misura 19- Sviluppo LEADER;
- una classe di azioni finalizzate ad adeguare i servizi essenziali, alla cui attuazione concorreranno risorse statali ad hoc stanziare con la Legge di stabilità 2014 (art. 1, commi 13-17).

Per quanto riguarda la prima classe di azioni, il Programma FSE, quale proprio apporto all'ITI aree interne, prevede una riserva a valere sugli Assi 1, 2, 3 e 4 .

Ulteriori apporti all'ITI sono previste dal POR FESR, suddivise tra gli assi 2 e 3.

L'integrazione della strategia da parte del FEASR avverrà attraverso la misura 19 – Sviluppo LEADER del PSR, attribuendo alle strategia di sviluppo locale dei GAL delle aree selezionate risorse aggiuntive per progetti rispondenti al contenuto dei progetti d'area. Le risorse aggiuntive (quota UE) ammontano indicativamente a 1.730.000 euro.

La strategia attuata attraverso l'approccio territoriale integrato si pone quale obiettivo la modifica delle tendenze evolutive che l'area progetto seguirebbe in assenza dell'intervento. Ciascun progetto d'area esprimerà in termini quantitativi e/o qualitativi i risultati attesi che verranno rilevati durante l'attuazione della strategia.

SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di Gestione	Servizio programmazione e gestione interventi formativi della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità	Direttore pro tempore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi
Autorità di Certificazione	Servizio innovazione, professioni e politiche giovanili della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca	Direttore pro tempore del Servizio innovazione, professioni e politiche giovanili
Autorità di Audit	Servizio Audit della Direzione Generale	Direttore pro tempore Servizio Audit
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione europea. (I.G.R.U.E.)	Ispettore Generale Capo pro tempore

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

La Regione Friuli Venezia Giulia, in coerenza con le indicazioni contenute nel Regolamento (UE) n. 1303/2013, con le specifiche raccomandazioni contenute nel Position Paper della Commissione Europea e con quanto previsto dal Regolamento Delegato UE n. 240/2014 che adotta il codice europeo di condotta del partenariato, ha predisposto uno specifico percorso volto a garantire e valorizzare la piena partecipazione dei diversi partner regionali nella predisposizione e redazione del Programma Operativo FSE 2014-2020 oltre che nelle successive fasi di attuazione, valutazione e sorveglianza.

La preparazione e la redazione del Programma è stata coordinata dalla Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità e dalla Autorità di Gestione FSE. L'azione programmatica si è innestata nel quadro di una più ampia attività finalizzata alla predisposizione di un disegno strategico unitario che delinei le priorità di investimento per la Regione Friuli Venezia Giulia da declinare successivamente nei diversi Programmi Operativi FESR, FSE e FEASR. A tal fine è stata individuata una apposita struttura regionale per l'organizzazione e il coordinamento dei lavori e del dialogo partenariale costituita dalla Direzione centrale finanze, patrimonio e programmazione, con funzioni di coordinamento generale e dalla Direzioni centrali competenti per materia; per quanto attiene le attività inerenti in maniera specifica il FSE, operano oltre alla Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca anche la Direzione centrale salute, integrazione socio sanitaria e politiche sociali. Partendo dalle indicazioni comunitarie e da quanto andava emergendo dai tavoli nazionali di concertazione per la definizione dell'Accordo di partenariato, la Regione Friuli Venezia Giulia ha avviato e portato a termine un percorso di progressivo coinvolgimento dei partner sociali ed istituzionali oltre che della società civile e del mondo non profit a partire da quanto definito con delibera di Generalità n. 1061 dd. 8.06.2012 e successiva delibera di Generalità n. 1534 dd. 30 agosto 2012, che hanno avviato il percorso di partenariato unitario per la programmazione regionale 2014 2020.

Sulla base dei risultati ottenuti da una prima fase di confronto generale e di consultazione on-line, avviata sin dalla primavera del 2012, dei rappresentanti del partenariato e della società civile, sono stati assunti dall'Amministrazione regionale i primi orientamenti circa le priorità e gli obiettivi del FSE, con particolare attenzione alla concentrazione delle risorse di cui all'art. 3 del Regolamento (UE) 1304/2013. Sulla base di tali orientamenti, è stato elaborato un primo documento d'indirizzo sull'utilizzo delle risorse FSE ed avviato un processo di coinvolgimento attivo del partenariato attraverso la definizione di uno programma di lavoro ed una precisa tabella di marcia. I partner coinvolti nell'attività di concertazione, in coerenza con quanto previsto dall'art.5 Regolamento (UE) 1303/2013 sono stati suddivisi secondo le seguenti tre categorie:

- rappresentanze istituzionali;
- rappresentanze delle parti economiche e sociali;
- organismi rappresentativi della società civile, compresi i partner ambientali, le ong e gli organismi di promozione della parità e della non discriminazione.

La scelta dei partner da coinvolgere è stata effettuata in maniera tale da consentire la partecipazione di tutte le rappresentanze (istituzionali e delle parti economiche e sociali) e di tutti gli enti riconosciuti operanti nel terzo settore che saranno direttamente interessati dalle scelte strategiche e da quelle operative del PO 2014-2020. La Regione ha operato tali scelte partendo dall'esperienza e dalle relazioni acquisite dall'insieme dei processi di partecipazione che ha avviato nel corso del tempo, ed in particolare di quelli sperimentati con la programmazione FSE 2007-2013. In tal modo si è assicurato il pluralismo istituzionale, economico e sociale e la partecipazione di tutti quegli attori che rappresentano, a vario titolo, i soggetti più vulnerabili nella realtà sociale regionale.

Nel caso delle rappresentanze istituzionali, oltre agli Assessori competenti, sono state coinvolte le associazioni di rappresentanza degli enti locali (UPI, ANCI, UNCEM, CAL), tutte le Province e i comuni più rilevanti (Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone, Monfalcone e Tolmezzo).

Per quanto riguarda le rappresentanze delle parti economiche e sociali sono stati invitati a partecipare, oltre a tutte le CCIAA della regione, le rappresentanze datoriali e dei lavoratori più rappresentative, tra le quali quelle espresse dalla minoranza slovena; sono state coinvolte anche le principali associazioni dei consumatori. Per quanto attiene gli organismi rappresentativi della società civile, compresi i partner ambientali, le ONG e gli organismi di promozione della parità e della non discriminazione, i partner sono stati individuati in funzione dei diversi obiettivi tematici di potenziale interesse.

Per l'OT 8 è stata coinvolta anche una rappresentanza degli enti di formazione accreditati. Nel caso dell'OT 9, sono stati coinvolti le Assemblee dei Sindaci degli Ambiti Distrettuali (gli enti che gestiscono i servizi sociali dei comuni), le Conferenze dei Sindaci di ciascuna Azienda per i servizi sanitari, la Consulta regionale delle associazioni dei disabili, il Consigliere regionale di parità, la Commissione regionale pari opportunità, l'Ordine degli Assistenti sociali, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale iscritte nel registro di cui alla L.R. 23/2012, le associazioni di Rappresentanza delle categorie protette presso la pubblica amministrazione ed altre associazioni di rappresentanza di enti e società socio-assistenziali. Relativamente all'OT 10, oltre agli uffici scolastici regionali, sono state coinvolte le Università di Trieste e di Udine, Istituti pubblici di istruzione ed i principali enti di ricerca regionali.

Il percorso di consultazione e confronto diretto con il partenariato è stato articolato in diversi incontri e con l'utilizzo di strumenti diretti (questionari e schede di rilevazione delle proposte):

- incontri dell'Amministrazione regionale con il partenariato per la presentazione del contesto di riferimento, delle prime proposte elaborate dalla Regione e del percorso che si intende seguire e dello strumento di rilevazione adottato (19 e 24 luglio 2013);
- compilazione dello strumento di rilevazione predisposto dall'Amministrazione e reso disponibile on line, da parte dei singoli partner ed invio delle schede compilate dai partner all'Amministrazione (settembre 2013);
- elaborazione delle informazioni e restituzione da parte dell'Amministrazione agli stakeholder coinvolti delle elaborazioni svolte e condivisione degli orientamenti da seguire per la selezione delle azioni da inserire nei documenti di programmazione del FSE 2014-2020 (3 ottobre 2013);
- nuovo confronto con il partenariato sui risultati della precedente fase di consultazione del partenariato e proposta di un nuovo strumento per la condivisione della scelta delle azioni con il contributo dei partner (15 ottobre 2013);

- predisposizione da parte dell'Amministrazione di un quadro di azioni da inserire nella programmazione FSE (novembre 2013).

Il percorso realizzato, mediante la concertazione, il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei soggetti chiamati a partecipare, ha consentito di raggiungere un'impostazione condivisa, tra l'Amministrazione e il partenariato, dell'impianto strategico della programmazione FSE 2014-2020. Inoltre, a seguito del confronto svolto, si è avuta la possibilità di acquisire utili indicazioni in merito a possibili nuove azioni da prendere in esame, di meglio definire il contenuto di alcune di queste e di raccogliere utili suggerimenti per l'attuazione della fase gestionale del PO. Tra i suggerimenti proposti, inoltre, diversi potranno tornare utili in sede di attuazione del programma, tra questi, nel caso dell'OT 8, la necessità di calibrare attentamente le azioni volte a favorire l'occupabilità dei giovani, o comunque di chi è in cerca di una occupazione, in funzione degli effettivi fabbisogni espressi dalle imprese, la possibilità di valorizzare il ruolo delle imprese "socialmente responsabili", l'importanza di sperimentare, nel caso dell'artigianato percorsi ad hoc per la creazione di nuove imprese. Relativamente all'OT 9 i suggerimenti più significativi riguardano la necessità di apportare elementi innovativi nella progettazione dei percorsi di inserimento ed inclusione sociale e lavorativa. Per quanto riguarda l'OT 10, i suggerimenti, più significativi, hanno riguardato le forme di collaborazione da attivare tra il sistema formativo e le associazioni del mondo imprenditoriale, gli ambiti territoriali ed i sistemi dei servizi sociali ai quali fare riferimento nel caso degli interventi sperimentali previsti per il contrasto all'abbandono scolastico ed, infine, gli interventi da realizzare per favorire l'innovazione dei sistemi formativi di insegnanti e formatori.

Al termine della fase di preparazione del presente Programma, l'Autorità di Gestione ha promosso un ulteriore specifico confronto con le parti sociali, le associazioni di categoria, i rappresentanti del terzo settore e dell'associazionismo. Nel corso di tale incontro sono stati presentati, per una condivisione finale delle scelte, sia i contenuti del Programma che le scelte effettuate in ordine alla allocazione delle risorse ed alla individuazione degli indicatori.

Il valutatore ex ante è stato coinvolto in maniera attiva nelle attività di confronto con il partenariato.

La Regione, assumendo come strategico il contributo del partenariato ed il confronto con gli altri portatori d'interesse per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FSE, prevede un costante e continuativo coinvolgimento dei partner, includendo in questo ambito anche le rappresentanze dei soggetti competenti in materia ambientale e di cambiamento climatico e quelle più rilevanti nel campo delle nuove tecnologie e dell'innovazione, in tutte le future fasi della programmazione 2014-2020 ovvero nell'attuazione, valutazione e sorveglianza del Programma Operativo. L'obiettivo che si intende raggiungere è quello di rafforzare il ruolo del partenariato in modo tale da rendere più efficace l'attuazione stessa del PO. A tale scopo nel quadro dell'OT 11, tra le azioni previste, rientra anche la condivisione ed implementazione del Codice di condotta europeo del partenariato, con la finalità di rafforzare le possibilità di condivisione, partecipazione e controllo delle rappresentanze economiche e sociali e più in generale della società civile alle politiche pubbliche.

Per quanto attiene la gestione ed attuazione del Programma, l'Autorità di Gestione coinvolgerà il partenariato nella fase di messa a punto del Documento di pianificazione annuale delle operazioni a valere del POR FSE, redatto dall'Autorità sulla base dell'esperienza già sperimentata nella programmazione FSE 2007-2013 con il cosiddetto strumento della "Pianificazione Periodica delle Operazioni - PPO". Il coinvolgimento dei partner avverrà attraverso consultazioni preliminari alla stesura del documento ed alla presentazione pubblica dello stesso.

Sempre nel corso dell'attuazione, in occasione della predisposizione dei bandi e degli avvisi, l'Autorità di gestione provvederà a coinvolgere i partner attraverso specifici momenti di incontro nel corso dei quali verranno presentati gli elementi essenziali di tali atti, in modo da poter verificare sia gli aspetti procedurali che la loro rispondenza ai fabbisogni dei destinatari degli interventi.

Al fine di garantire non soltanto una partecipazione attiva del partenariato alla fase di programmazione ma anche un costante *feedback* sul processo di implementazione del POR, la Regione Friuli Venezia Giulia per il

POR FSE 2014 2020 intende promuovere il coinvolgimento dei partner nella valutazione e sorveglianza dei risultati del Programma.

In tale direzione, i componenti del partenariato verranno portati a conoscenza dell'evoluzione dell'attuazione del POR attraverso una specifica informazione circa le Relazioni di attuazione del Programma (di cui all'art. 50 del Regolamento UE 1303/2013) , realizzate sulla base delle informazioni che verranno acquisite con l'attività di monitoraggio; la presentazione della Relazione rappresenterà un'importante momento di confronto dal quale potranno emergere utili indicazioni per effettuare, eventualmente, interventi migliorativi nell'attuazione del PO. Particolare attenzione sarà data alla consultazione del partenariato in merito alle "Relazioni sullo stato di attuazione" del POR, che dovranno essere presentate nella prima metà del 2017 e del 2019, al fine di fornire alla Commissione le informazioni necessarie alla verifica dei risultati conseguiti.

Per garantire la trasparenza del processo decisionale, la diffusione delle raccomandazioni valutative, l'apprendimento e la responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti, la Regione promuoverà la partecipazione dei partner alle fasi di preparazione, attuazione e follow-up delle valutazioni, promosse per il FSE 2014 2020 ai sensi dell'art. 56 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Infine per quanto riguarda la sorveglianza del POR, il partenariato potrà svolgere un ruolo attivo nell'ambito del Comitato di Sorveglianza nel quale è previsto, come per le passate programmazioni, la sua presenza. L'Autorità di Gestione provvederà pertanto ad istituire il Comitato di Sorveglianza del POR FSE 2014 2020 secondo quanto stabilito dall'art. 47 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, prevedendo una partecipazione attiva del partenariato nelle modalità definite dall'art. 48 dello stesso Regolamento.

7.2.2. Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

Non si prevede in fase iniziale del Programma. L'AdG si riserva la possibilità di farne ricorso secondo quanto prescritto dagli art.li 37,67 e 123 del Regolamento (UE) 1303/2013 Disposizioni comuni qualora dovessero sussistere le condizioni ed esigenze in fase di implementazione del Programma.

7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

Non pertinente per il PO FSE FVG.

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

L'Autorità di Gestione FSE assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (FESR, FEASR, FEAMP), con altri Fondi europei quali il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) e il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, e con gli altri strumenti dell'Unione (coerenti con l'azione del FSE), con la BEI (laddove pertinente per il POR) e con gli strumenti di finanziamento nazionali che concorrono ai medesimi obiettivi del Programma o ne completano gli interventi.

Il coordinamento degli interventi tra programmi cofinanziati con il Fondo Sociale Europeo sarà assicurato anche mediante il Sotto Comitato FSE da istituire nell'ambito del Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei Programmi 2014-2020, nonché il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

Il coordinamento avverrà tenendo conto degli orientamenti nazionali indicati nell'Accordo di Partenariato al capitolo 2 paragrafo 2.1.

L'Autorità di Gestione riferisce al Comitato di Sorveglianza l'andamento della programmazione e l'attuazione del coordinamento oltre che degli interventi attivati con il contributo di diversi Fondi e strumenti per il raggiungimento degli obiettivi del POR FSE.

In relazione al Comitato, che ha il compito di valutare l'attuazione del Programma ed i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi, in linea con quanto previsto dall'art. 49 del Regolamento (UE) 1303/2013, la Regione Friuli Venezia Giulia ha deciso di istituire uno specifico per il POR FSE 2014-2020, prevedendo quindi un Comitato separato per il POR FESR 2014-2020. Ai lavori del Comitato di Sorveglianza del POR FSE parteciperanno pertanto, tra gli altri soggetti previsti ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1303/2013 e dell'art 10 del Regolamento Delegato (UE) 240/2014, anche: un rappresentante dell'Autorità di Gestione del PO Friuli Venezia Giulia FESR 2014-2020; un rappresentante della Direzione centrale responsabile dei programmi cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Rurale – FEASR - e del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca – FEAMP.

Si prevede quindi, sulla scorta di quanto già sperimentato nella programmazione 2007- 2013, la reciproca partecipazione ai Comitati delle diverse Autorità, quale momento di coordinamento e di valutazione dell'integrazione e complementarietà dei Programmi. In tale ottica, ad ulteriore rafforzamento della complementarietà ed integrazione del FSE con gli altri Fondi SIE che agiscono sul territorio, l'AdG parteciperà pertanto ai lavori degli altri Comitati di sorveglianza.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha definito specifici indirizzi per il coordinamento dei Fondi sin dalla fase di avvio della predisposizione dei Programmi, a partire dai documenti emanati in fasi successive ed assunti a livello di Giunta Regionale. Con la deliberazione di generalità n. 2642 del 29 dicembre 2012 sono stati adottati i primi provvedimenti organizzativi, metodologici e operativi per la partecipazione coordinata dell'Amministrazione regionale al nuovo ciclo di programmazione 2014-2020. Con la successiva deliberazione di generalità n. 1061 del 8 giugno 2012, la Giunta Regionale ha definito ed adottato formalmente un assetto organizzativo oltre che modalità di lavoro interdirezionali adeguate ad affrontare i compiti di programmazione, ripartendo ruoli e responsabilità tra le strutture operative presso le quali sono incardinate le Autorità di gestione dei Programmi operativi 2007-2013, anche per assicurare il pieno coinvolgimento di tutte le strutture operative regionali per le rispettive competenze. Nello specifico, si sono previste due distinte sedi di coordinamento tecnico per tutte le attività relative alla nuova programmazione dei fondi comunitari 2014-2020:

- Coordinamento dei Direttori Centrali, per le Direzioni “Cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie” (POR FESR - Programmi di Cooperazione Territoriale Europea); “Risorse rurali, agroalimentari e forestali” (PSR); “Lavoro, formazione, commercio e pari opportunità” (POR FSE); “Finanze, patrimonio e programmazione” (ex FAS);
- Coordinamento delle Autorità di Gestione e Coordinatori dei Programmi 2007-2013, quale sede tecnica di coordinamento delle attività relative alla nuova programmazione 2014-2020.

Tale modello sarà adottato dalla Regione Friuli Venezia Giulia anche in fase di attuazione dei nuovi Programmi Operativi regionali 2014-2020. Attraverso tale modello, l’Autorità di Gestione FSE, in coerenza con gli indirizzi assunti dalla Giunta regionale e dalle Direzioni Centrali competenti per materia, assicura che, nel corso della programmazione 2014-2020 sarà garantito il coinvolgimento delle altre Autorità di gestione e dei responsabili dei Fondi Strutturali e di investimento europei:

- per assicurare il coordinamento e le sinergie ed evitare sovrapposizioni, anche attraverso la partecipazione ad eventuali comuni Tavoli di concertazione con le Amministrazioni locali e con le parti sociali;
- per garantire il perseguimento degli obiettivi di sviluppo regionale prefissati, lasciando alla responsabilità, competenza ed autonomia delle singole Autorità di Gestione le funzioni previste dalla normativa comunitaria;

Attraverso le forme di coordinamento previste, la Regione Friuli Venezia Giulia intende garantire:

- l’efficace integrazione tra i Fondi, al fine dell’attuazione della strategia regionale, massimizzando l’incidenza dei diversi strumenti finanziari disponibili;
- il raccordo permanente fra le Autorità regionali responsabili della gestione e attuazione di ciascun Programma e le Strutture regionali competenti nelle materie oggetto della programmazione;
- il coinvolgimento del partenariato, anche nella fase di attuazione, verifica e valutazione, come richiesto dagli orientamenti comunitari;
- la verifica e la valutazione dell’efficacia dell’azione condotta, al fine di monitorare il raggiungimento dei risultati e di definire eventuali riprogrammazioni.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha identificato, tra le aree di intervento in cui i Fondi Strutturali e di investimento europei possono essere utilizzati in modo complementare per raggiungere gli obiettivi e i risultati attesi, prioritariamente quelli della Ricerca e Innovazione e della promozione imprenditoriale.

La Regione per raggiungere gli obiettivi prestabiliti nel settore della Ricerca combinerà il sostegno di diversi Fondi strutturali e di investimento europeo (FSE, FESR, FEASR) anche con gli altri strumenti nazionali ed europei (Horizon 2020).

Con riferimento agli interventi previsti per l’Istruzione e la Formazione, la Regione presterà particolare attenzione a programmare gli interventi connessi alla “mobilità per l’apprendimento” (studio e formazione, tirocini, insegnamento, sviluppo professionale, attività giovanili non formali, etc.), alla cooperazione istituzionale e alle riforme della politica, al fine di assicurare un efficace coordinamento con il Programma europeo Erasmus+ che prevede queste tipologie di intervento.

Con riferimento agli interventi relativi allo sviluppo sostenibile, la Regione favorirà sinergia e coordinamento degli interventi del POR con il Programma per l’ambiente e l’azione per il clima (LIFE).

Per garantire l’efficacia dell’intervento congiunto, ciascun Fondo/strumento contribuirà in maniera sinergica e senza sovrapposizioni ad una specifica parte dell’intervento, facendo riferimento alle caratteristiche e potenzialità proprie del Fondo/strumento.

Il coordinamento e l’integrazione dei Fondi avrà degli impatti anche in termini di definizione delle modalità di attuazione delle operazioni oltre che nei rapporti con i beneficiari. In particolare, per quanto attiene le modalità di attuazione, si prevede a titolo di esempio:

- la promozione di approcci comuni o stretto coordinamento tra fondi strutturali e di investimenti europei, per lo sviluppo di operazioni comuni o di altri meccanismi comuni (ad es. nell’ambito della promozione dell’imprenditorialità e nel rafforzamento della PA);

- la creazione di meccanismi per la cooperazione tra le Autorità di gestione dei Fondi strutturali e di investimenti europei in materia di monitoraggio e sistemi gestionali;
- creazione di meccanismi utili a coordinare le attività di cooperazione interregionale e transnazionale con i Programmi di Cooperazione territoriale che insistono sul medesimo territorio, attraverso ad esempio un costante scambio di informazioni sia in fase di programmazione che di attuazione, al fine raggiungere più efficacemente gli obiettivi intervenendo negli stessi ambiti con misure complementari e senza il rischio di inutili ripetizioni e sovrapposizioni;
- la messa in rete di tutti i programmi attivi, in modo da facilitare lo scambio delle esperienze e la circolazione delle informazioni.

Le Autorità di Gestione garantiranno un coordinamento unitario sul tema del monitoraggio dei Fondi Strutturali; ciò sarà facilitato anche dalla presenza e disponibilità di una base informativa comune per il FSE e FESR, utilizzata anche al fine della valutazione unitaria effettuata con cadenza annuale.

In linea con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato, la Regione Friuli Venezia Giulia prevede l'adozione di un Piano di Valutazione, redatto e presentato ai sensi dell'art.56.1 del Reg. UE 1303/2013, unitario ovvero comprende le valutazioni relative ai Programmi Operativi FESR e FSE gestiti dalla stessa Amministrazione.

Infine l'AdG FSE garantirà il coordinamento e l'integrazione tra i vari strumenti di finanziamento nazionali che concorrono ai medesimi obiettivi del Programma FSE o ne completano gli interventi oltre che con le autorità nazionali responsabili dei PON FSE, secondo le modalità previste dall'Accordo di Partenariato.

La fase di preparazione dei Programmi Operativi realizzata con le modalità di coordinamento sopraindicate ha permesso di trattare con attenzione le possibili complementarità con il FEASR.

Nel quadro di quanto previsto dall'Accordo di partenariato, l'Autorità di gestione del FEASR ha individuato un chiaro fabbisogno formativo degli operatori del settore agricolo e in tal senso ha previsto l'attivazione della Misura 1, intervento 1.1 – Sostegno per attività di formazione professionale ed acquisizione di competenze. Al fine di garantire la dovuta uniformità sul territorio regionale nella realizzazione delle attività di carattere formativo le Autorità di gestione del FEASR e del FSE hanno condiviso l'opportunità di individuare nel Servizio competente in materia di programmazione e gestione delle attività formative, al cui interno si colloca l'AdG FSE, la struttura competente alla gestione del richiamato intervento 1.1.

Per quanto attiene gli ulteriori elementi di complementarità che possono caratterizzare l'attuazione del POR FSE rispetto a tematiche proprie dell'area agricola, alimentare o forestale, si pongono in evidenza i seguenti ambiti di azione:

- qualificazione di persone in stato di disoccupazione o a rischio di disoccupazione a valere su figure professionali relative alle richiamate aree e connesse al quadro di riferimento nazionale delle qualifiche;
- sostegno ai percorsi di creazione d'impresa nelle aree richiamate e nel turismo rurale, nel quadro di più ampi interventi realizzati con il FSE per il rafforzamento del tessuto imprenditoriale regionale.

SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltativo)

Per quanto riguarda le condizionalità ex ante trasversali 1 – Antidiscriminazione -, 2 – Parità d genere – e 3 – Disabilità -, il loro soddisfacimento è ottemperato a livello nazionale.

Per quanto riguarda la condizionalità ex ante 4 – “Appalti pubblici”, alcuni criteri non risultano rispettati. Per il loro ottemperamento la Giunta Regionale, con deliberazione n. 966 del 23 maggio 2014 ha approvato azioni aggiuntive per garantire il completo soddisfacimento a livello regionale o di completamento/miglioramento del singolo criterio di adempimento.

Analogamente è avvenuto per quanto riguarda la condizionalità ex ante 5 – Aiuti di Stato. Per quanto riguarda la condizionalità ex ante 6 – “Normativa ambientale connessa alla valutazione dell’impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS)” – risulta non pertinente e non applicabile a questo Programma Operativo Regionale che prevede interventi finanziati a valere solo sul FSE.

Per quanto riguarda la condizionalità ex ante 7 – “Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica per effettuare valutazioni in merito all’efficacia e all’impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d’impatto”, l’impianto del sistema in uso nella programmazione 2007-2013 sarà adeguato, secondo quanto previsto in materia dagli attuali regolamenti sui fondi SIE ed in linea con i contenuti specifici del presente PO. Le modifiche apportate agli indicatori sono state tali da non dover determinare variazioni nell'autovalutazione sul soddisfacimento della condizionalità.

Per quanto riguarda la condizionalità ex ante 8.1 – “Definizione e attuazione di politiche attive del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione”, questa è assolta. Quanto al criterio di adempimento “servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate”, i servizi dell’occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire i servizi richiesti dalla condizionalità.

Quanto al criterio di adempimento “informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro”, esso appare adempiuto grazie ai vari dispositivi esistenti e consolidati che hanno permesso la messa in rete dei servizi per il lavoro con i datori di lavoro ed il sistema formativo. Tali dispositivi si concretizzano in diffusi ed articolati sistemi informativi che riguardano gli strumenti normativi e le procedure amministrative relative all’area lavoro/occupazione; nella costituzione di raccordi territoriali CPI/enti di formazione che consentono la realizzazione di percorsi formativi, anche personalizzati, funzionali alla ricollocazione lavorativa di disoccupati ed a fronte della verificata domanda di lavoro; all’azione combinata del sistema informativo regionale nell’ambito del Portale pubblico del lavoro Clic Lavoro e le pagine web dei CPI dedicate alla pubblicazione delle offerte di lavoro.

Quanto al criterio di adempimento “I servizi dell’occupazione hanno creato modalità di cooperazione formale o informale con le parti interessate”, anch’esso appare adempiuto visti i raccordi con il sistema dei servizi privati al lavoro accreditati, gli enti di formazione professionale accreditati, nonché la rete costituita all’interno del progetto PIPOL.

La condizionalità ex ante 9.1 prevede l'“Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione”.

La Regione Friuli Venezia Giulia prende atto di quanto dichiarato a livello di AdP circa il parziale soddisfacimento di tale condizionalità ex ante, a livello nazionale, in particolare con riferimento al sottocriterio “Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate” (parzialmente soddisfatto) e al sottocriterio “Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati” (non soddisfatto) e delle misure correttive ivi inserite.

La Regione evidenzia che sarà garantita ampia collaborazione interistituzionale con le AA.CC. responsabili di tali misure correttive nel caso in cui esse dovessero richiedere un coinvolgimento regionale tanto sul livello della elaborazione strategica, quanto, se opportuno, della pratica attuativa.

Per quanto attiene al livello regionale e al quadro delle precondizioni necessarie all'attuazione delle pertinenti priorità di investimento, la regione ritiene la condizionalità ex ante pienamente soddisfatta, anche sui due sottocriteri che a livello nazionale non risultano adempiuti, in ragione degli elementi che seguono:

- per quanto riguarda il primo, la Regione, con la programmazione del sistema di interventi e servizi sociali e del POR FSE 07-13, ha attuato quanto previsto dalla normativa regionale in materia. Le azioni di contrasto alla povertà sono garantite dal raccordo tra gli interventi di inclusione sociale e quelli di inclusione/inserimento lavorativo attuato dalla programmazione territoriale prevista dalle linee guida per la predisposizione dei PdZ, nonché dagli avvisi specifici del POR FSE.
- per quanto riguarda il secondo, i Piani di Zona prevedono la partecipazione attiva degli enti locali e dei soggetti del terzo settore nella programmazione concertata degli interventi e dei progetti da attuare.

Per quanto riguarda la condizionalità ex ante 9.3 – “Sanità: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica” - non è applicabile in quanto nella priorità di investimento 9iv) “Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale”, relativamente all'Obiettivo specifico “Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi e delle infrastrutture rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia”, non si finanziano servizi sanitari.

Per quanto riguarda la condizionalità ex ante 10.2 –“Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE “, questa appare adempiuta.

Quanto al criterio di adempimento relativo all'esistenza di un quadro politico strategico regionale per l'istruzione terziaria, la Regione assicura una consolidata azione di orientamento e accompagnamento alle scelte degli studenti nella fase di transizione dalla scuola superiore all'istruzione terziaria; adotta dispositivi volti a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale per favorire e promuovere, in condizioni di pari opportunità, il conseguimento dei più alti livelli formativi, con particolare attenzione agli studenti capaci e meritevoli, carenti o privi di mezzi; interviene a sostegno della partecipazione a percorsi di alta formazione con misure di carattere finanziario che abbattano le tasse/quote di iscrizione previste; persegue la riduzione dell'abbandono degli studi universitari, promuovendo interventi atti a favorire il migliore inserimento degli studenti nell'attività universitaria; adotta misure legate alla messa in trasparenza delle competenze acquisite, all'acquisizione di competenze trasversali, allo sviluppo delle competenze dei docenti; attraverso un apposito programma triennale promuove un insieme organico di interventi a favore

del sistema universitario regionale. Per quanto riguarda la condizionalità ex ante 10.3 “ Apprendimento permanente: esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l’apprendimento permanente nei limiti previsti dall’articolo 165 TFUE “, questa appare adempiuta.

Quanto al criterio di adempimento relativo all’esistenza di un quadro politico strategico regionale per l’apprendimento permanente, la Regione assicura l’attuazione annuale di un impianto consolidato di operazioni di carattere formativo rivolte ad utenza adulta ed inquadrabili nei processi di apprendimento permanente; assicura il coinvolgimento del partenariato attraverso una costante consultazione; la gran parte dei percorsi formativi finanziati prevedono forme di collaborazione diretta con il sistema delle imprese; favorisce lo sviluppo delle iniziative a servizio delle istituzioni scolastiche autonome dei rispettivi territori, con riferimento alle attività svolte dai centri di istruzione per gli adulti; è avviato da tempo un processo volto a mettere in trasparenza le competenze e conoscenze acquisite attraverso la partecipazione alle attività formative; i riferimenti al Quadro europeo delle qualifiche, al Quadro nazionale delle qualifiche, al Sistema europeo di crediti per l’istruzione e la formazione professionale, al Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell’istruzione e della formazione professionale sono presenti nelle attività formative finanziate.

Per quanto riguarda la condizionalità ex ante 10.4 – “Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l’efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall’articolo 165 del TFUE”, questa appare adempiuta.

Quanto al criterio di adempimento relativo all’esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l’efficienza di sistemi di istruzione e formazione professionale, l’offerta formativa di leFP sul territorio risulta omogenea e coerente con gli standard regionali; la collaborazione tra sistema dei CPI, sistema formativo regionale, sistema dell’orientamento regionale, sistema delle imprese/parti sociali è ampiamente consolidata; il Piano territoriale triennale concernente gli Istituti Tecnici Superiori, il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e i Poli Tecnico Professionali in Friuli Venezia Giulia è pienamente in linea con l’approccio nazionale per la garanzia della qualità dell’istruzione e della formazione professionale; il Repertorio regionale dell’offerta di istruzione e formazione professionale definisce gli standard formativi e gli standard professionali che vengono declinati in prestazioni chiave.

Per quanto riguarda la condizionalità ex ante 11 – “Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l’efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell’amministrazione pubblica”, la soddisfazione della condizionalità medesima è ottemperata a livello nazionale.

In coerenza con quanto riportato nell’Accordo di Partenariato, per quanto concerne le condizionalità ex ante generali 4 “Esistenza di dispositivi che garantiscano l’applicazione efficace del diritto dell’Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE” e 5 “Esistenza di dispositivi che garantiscano l’applicazione efficace del diritto dell’Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE”, la Regione considera non ottemperate tali condizionalità. Nella Tabella 25, per quanto concerne le azioni da intraprendere, si rinvia, in sintesi, a quelle previste dall’AdP a livello nazionale e vengono riportate quelle programmate a livello regionale.

Tabella 24: Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
8.1 Definizione e attuazione di politiche attive del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione	1 I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue: servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate	Si	<ul style="list-style-type: none"> • Legge regionale 9 agosto 2005 n. 18 – Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro: • DGR n. 1976 del 25/10/2013, • DGR 685/14 • Osservatorio Regionale del mercato del lavoro • Progetto sperimentale S.I.L.O (Servizio d'Informazione su Lavoro e Occupazione) • Sistema informativo regionale • Legge 18/2005, art. 25 • DPR 072/Pres/2009. "Regolamento concernente le procedure e i requisiti per l'accreditamento di servizi al lavoro, 	<p>lo strumento di pianificazione strategica dei Servizi per l'impiego (Masterplan) prevede che i CPI offrano servizi personalizzati a tutte le persone in cerca di lavoro con prestazioni che vengono erogate dall'operatore unico. PIPOL è uno degli strumenti a loro disposizione.</p> <p>Il Programma Triennale Regionale individua le aree prioritarie di intervento per lo sviluppo delle politiche per l'occupazione e il lavoro.</p>
	2 I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue: informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro	Si	<ul style="list-style-type: none"> • Legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 – Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro: • DGR n. 1330 del 11/6/09, Approvazione del "Masterplan regionale dei servizi per il lavoro • DGR n. 1976 del 25/10/2013, Approvazione del PROGRAMMA TRIENNALE REGIONALE DI POLITICA DEL LAVORO – 2013/2015 • DGR n. 713/2014 Approvazione Piano integrato politiche per l'occupazione ed il lavoro (PIPOL) • DGR 685/14. Linea di azione 3.2.1 "Servizi per il lavoro" del "Programma attuativo regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione"(PAR FSC), periodo 2007-2013. 	<p>PIPOL costituisce un piano di misure integrate di politiche attive del lavoro che consente ai servizi per il lavoro provinciali di progettare un progetto personalizzato incentrato sulla persona finalizzato al suo inserimento lavorativo. Si occupa di orientamento al lavoro, formazione mirata all'inserimento lavorativo e incrocio domanda offerta.</p> <p>Con il Progetto S.I.L.O l'Amministrazione regionale e le Province sperimentano un sistema di informazione diretto tra istituzione e cittadini, imprese e operatori privati del mercato del lavoro. La pubblicazione delle offerte di lavoro è garantita dal sistema informativo regionale, nell'ambito del Portale pubblico Clic Lavoro e delle pagine web dei CPI. I SPI offrono informazioni trasparenti e sistematiche su nuove opportunità di lavoro accessibili a livello dell'Unione, attraverso il collegamento con la rete Eures.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	3 I servizi dell'occupazione hanno creato modalità di cooperazione formale o informale con le parti interessate	Si	<ul style="list-style-type: none"> • LR 18/2005, art. 25: • DPRReg 072/Pres/2009. "Regolamento concernente le procedure e i requisiti per l'accreditamento di servizi al lavoro, • Decreto 14/LAVFOR/2011 del 10/1/11. • DGR n. 713/2014 Approvazione Piano integrato politiche per l'occupazione ed il lavoro (PIPOL) • DPRReg 07/Pres/2005 "Regolamento per l'accreditamento delle strutture formative" • DPRReg 0198/Pres/2008. Regolamento per l'accreditamento delle strutture formative" 	<p>La Regione riconosce a operatori diversi dai servizi pubblici, l'idoneità a erogare servizi al lavoro, consentendo loro di partecipare attivamente alla rete dei servizi per il mdl, anche con l'accesso a risorse pubbliche (es. Dec. 14/lavfor/2011).</p> <p>L'accreditamento degli enti formativi è finalizzato a verificare in via preventiva il possesso dei necessari requisiti da parte dei soggetti che si candidano a gestire le risorse pubbliche destinate alla realizzazione delle attività di fp.</p> <p>PIPOL mette in rete i centri di orientamento regionali, il sistema della formazione professionale, le università regionali e, i accreditati per i servizi per il lavoro al fine di rendere disponibile al disoccupato un ventaglio di opportunità diversificate e personalizzate.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
<p>8.3 Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere</p>	<p>1 Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue: - servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;</p>	<p>Si</p>	<p>Legge regionale 9 agosto 2005, n. 18</p> <p>-DGR n. 1976 del 25/10/2013, Approvazione del PROGRAMMA TRIENNALE REGIONALE DI POLITICA DEL LAVORO – 2013/2015;</p> <p>- DGR 685/14. Linea di azione 3.2.1 “Servizi per il lavoro” del “Programma attuativo regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione”(PAR FSC), periodo 2007-2013.</p> <p>- Osservatorio Regionale del mercato del lavoro</p> <p>- Progetto sperimentale S.I.L.O (Servizio d'Informazione su Lavoro e Occupazione)</p> <p>-sistema informativo regionale</p> <p>-LR 18/2005, art. 25</p> <p>-DPRReg 072/Pres/2009. “Regolamento concernente le procedure e i requisiti per l’accreditamento di servizi al lavoro,</p>	<p>L'Osservatorio regionale del mercato del lavoro elabora rapporti periodici inerenti vari aspetti del mercato del lavoro.</p> <p>Con il Progetto S.I.L.O l'Amministrazione regionale e le Province sperimentano un sistema di informazione diretto tra istituzione e cittadini, imprese e operatori privati del mercato del lavoro. Dal mese di marzo del 2014 è presente sui social network, grazie alla collaborazione con SILO, la newsletter sul lavoro della regione FVG (Vademecum).</p> <p>La pubblicazione delle offerte di lavoro è garantita dal sistema informativo regionale, nell'ambito del Portale pubblico Clic Lavoro e delle pagine web dei CPI dedicate alle offerte di lavoro. I SPI offrono “informazioni trasparenti e sistematiche su nuove opportunità di lavoro accessibili a livello dell’Unione”, attraverso il collegamento con la rete Eures. La Regione riconosce a operatori diversi dai servizi pubblici, l'idoneità a erogare servizi al lavoro, consentendo loro di partecipare attivamente alla rete dei servizi per il mdl, anche con l'accesso a risorse pubbliche.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	<p>2 Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue:</p> <p>- informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.</p>	<p>Si</p>	<p>- Legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 – Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro</p> <p>- DGR n. 1330 del 11/6/09, Approvazione del "Masterplan regionale dei servizi per il lavoro</p> <p>- DGR n. 1976 del 25/10/2013, Approvazione del PROGRAMMA TRIENNALE REGIONALE DI POLITICA DEL LAVORO – 2013/2015</p> <p>- PIPOL, DGR n. 713/2014</p> <p>- DGR 685/14. Linea di azione 3.2.1 "Servizi per il lavoro" del "Programma attuativo regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione"(PAR FSC), periodo 2007-2013.</p>	<p>PIPOL costituisce un piano di misure integrate di politiche attive del lavoro che consente ai servizi per il lavoro provinciali di progettare un progetto personalizzato incentrato sulla persona finalizzato al suo inserimento lavorativo. Si occupa di orientamento al lavoro, formazione mirata all'inserimento lavorativo e incrocio domanda offerta.</p> <p>La DGr 6865/14 prevede il potenziamento e la qualificazione delle infrastrutture tecnologiche e informatiche dei servizi per l'impiego per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei CPI.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	3 Riforma dei servizi dell'occupazione hanno creato modalità di cooperazione formale o informale con le parti interessate	Si	<p>-Rapporto annuale del mercato del lavoro</p> <p>-Vademecum di informazione sugli strumenti e le misure regionali e nazionali per l'occupazione</p> <p>- Osservatorio Regionale del mercato del lavoro</p> <p>- Progetto sperimentale S.I.L.O (Servizio d'Informazione su Lavoro e Occupazione)</p> <p>-sistema informativo regionale</p>	<p>La Regione annualmente predispone il "Rapporto sul mercato del lavoro" che descrive l'evolversi del contesto economico del territorio regionale.</p> <p>L'Osservatorio regionale del mercato del lavoro elabora rapporti periodici inerenti vari aspetti del mercato del lavoro</p> <p>Dal mese di marzo del 2014 è presente sui social network, grazie alla collaborazione con SILO, la newsletter sul lavoro della regione FVG (Vademecum).</p> <p>Con il Progetto S.I.L.O l'Amministrazione regionale e le Province sperimentano un sistema di informazione diretto tra istituzione e cittadini, imprese e operatori privati del mercato del lavoro.</p> <p>La pubblicazione delle offerte di lavoro è garantita dal sistema informativo regionale, nell'ambito del Portale pubblico Clic Lavoro e delle pagine web dei CPI dedicate alle offerte di lavoro.</p> <p>I SPI offrono "informazioni trasparenti e sistematiche su nuove opportunità di lavoro accessibili a livello dell'Unione", attraverso il collegamento con la rete Eures.</p>
9.1 Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione	1 Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	No		<p>La strategia nazionale di contrasto alla povertà è rappresentata, oltreché dalle azioni esplicitate nel PNR, da una pluralità di misure e interventi già presenti nella configurazione del sistema di welfare italiano. Il Governo valuterà l'opportunità di formalizzare in un unico documento unitario le linee di indirizzo e le diverse azioni di contrasto alla povertà.</p> <p>Al riguardo il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, in un incontro con gli Assessori regionali alle politiche sociali tenutosi il 30 giugno 2014, ha concordato l'avvio di un tavolo di confronto tra i diversi livelli di governo e il partenariato economico e sociale per la definizione di un Piano nazionale di contrasto alla povertà.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	2 fornisca un supporto di dati sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi	Si	<p>LR 6/06, Sistema integrato interventi e servizi promozione tutela diritti cittadinanza sociale:</p> <p>POR FSE 07/13:</p>	<p>L'art. 26, della LR 6/2006 istituisce un Osservatorio delle politiche di protezione sociale che attua funzioni di monitoraggio, analisi e valutazione dell'attuazione delle politiche sociali, nonché di previsione dei fenomeni sociali.</p> <p>Con la valutazione unitaria delle attività realizzate dalla Regione FVG, nell'ambito delle politiche regionali di coesione, per i periodi di programmazione 2000-2006 e 2007- 2013, è stato redatto un Rapporto specifico riguardante la "Valutazione unitaria sull'andamento tendenziale della povertà e la caduta dei redditi familiari".</p>
	3 contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma) che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate	NO	<p>-LR 6/06, -LR 9/08: -LR 17/08: -DPReg 38/09, Contrasto povertà e disagio -DGR 1032/11 Affidamento servizi sociali -DGR 458/12 "Piano di Zona" -LR 18/05 -POR FSE 07/13 -LR 22/07 art. 6: -LR 11/06: -LR 20/06: -LR 20/05 -DPReg 347/07 Carta Famiglia -DPReg 149/09 Assegni per nascite e adozioni minori -DGR 2286/11 Gestanti in difficoltà -DPReg 284/11 - Fondo abbattimento rette famiglie -DGR 1806/12 Interventi per la famiglia 12-14; -LR 9/08: -DGR 884/12 Programma Immigrazione -LR 72/1980 -LR 57/1982</p>	<p>La Regione, con la programmazione del sistema regionale di interventi e servizi sociali e del POR FSE 07-13, ha attuato gli interventi previsti dalla normativa in essere e pertanto ritiene adempiuto tale criterio.</p> <p>A livello nazionale è prevista l'attivazione di azioni che fanno riferimento alla Raccomandazione della Commissione sulla inclusione attiva del 3 ottobre 2008 che prevede tre componenti: sostegno al reddito, mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento e accesso a servizi di qualità.</p>
	4 coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà	Si	<p>LR 6/06:Sistema integrato interventi e servizi promozione tutela diritti cittadinanza sociale</p>	<p>Il coinvolgimento delle parti interessate nel combattere la povertà è garantito dalla Conferenza per la programmazione sanitaria, sociale e socio sanitaria nonché dal Consiglio delle autonomie locali.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	5 in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio	Si	LR 6/06, Sistema integrato interventi e servizi promozione tutela diritti cittadinanza sociale	Le misure per passare dall'assistenza residenziale all'assistenza diffusa sul territorio sono attuate sul territorio regionale ai sensi della L.R. 6/2006.
	6 Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati	NO	-LR 6/06, Sistema integrato interventi e servizi promozione tutela diritti cittadinanza sociale -DGR 458/12 "Piano di Zona"	La Regione ritiene adempiuto tale criterio perché i Piani di Zona prevedono la partecipazione attiva degli enti locali e dei soggetti del terzo settore nella programmazione concertata degli interventi e dei progetti da attuare. A livello nazionale si afferma che per soddisfare questo criterio verranno messe in atto strategie specifiche, tenendo presente che anche nelle Amministrazioni pubbliche (centrali e locali) chi si occupa di politiche sociali spesso non ha dimestichezza con i fondi europei. In particolare, saranno dedicate specifiche azioni di supporto agli Enti locali, in considerazione del fatto che sia la nuova programmazione europea che alcuni provvedimenti nazionali (Sostegno per l'inclusione attiva) individuano i Comuni quali principali interlocutori per l'implementazione delle policy relative all'inclusione sociale a livello territoriale.
9.3 Sanità: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica	1 Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità che:	Si	La condizionalità 9.3 "Sanità" non è applicabile in quanto nella priorità di investimento 9iv) "Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale", relativamente all'Obiettivo specifico "Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi e delle infrastrutture rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia", non si finanziano servizi sanitari	
	2 preveda misure coordinate per migliorare l'accesso ai servizi sanitari	Si	La condizionalità 9.3 "Sanità" non è applicabile in quanto nella priorità di investimento 9iv) "Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale", relativamente all'Obiettivo specifico "Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi e delle infrastrutture rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia", non si finanziano servizi sanitari	
	3 preveda misure per stimolare l'efficienza nel settore sanitario con l'introduzione di modelli di erogazione dei servizi e infrastrutture	Si	La condizionalità 9.3 "Sanità" non è applicabile in quanto nella priorità di investimento 9iv) "Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale", relativamente all'Obiettivo specifico "Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi e delle infrastrutture rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia", non si finanziano servizi sanitari	

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	4 preveda un sistema di controllo e riesame	Si	La condizionalità 9.3 "Sanità" non è applicabile in quanto nella priorità di investimento 9iv) "Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale", relativamente all'Obiettivo specifico "Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi e delle infrastrutture rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia", non si finanziano servizi sanitari	
	5 Lo Stato membro o la regione ha adottato un quadro che delinea le risorse di bilancio disponibili a titolo indicativo e una concentrazione di risorse efficiente in termini di costi su bisogni identificati come prioritari per l'assistenza sanitaria	Si	La condizionalità 9.3 "Sanità" non è applicabile in quanto nella priorità di investimento 9iv) "Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie di interesse generale", relativamente all'Obiettivo specifico "Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi e delle infrastrutture rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia", non si finanziano servizi sanitari	
10.2 Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE	1 Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'istruzione terziaria recante i seguenti elementi:	Si	LR 10/80: LR 16/12: LR 2/11: POR FSE 2007/13 DGR n. 713/2014 Approvazione PIPOL	La Regione interviene erogando servizi di orientamento scolastico che vengono annualmente definiti in un Programma annuale, ottemperando alla LR 10/1980. Viene attuata un'azione di assistenza alle scuole o alle reti di scuole da parte dei COR per il sostegno alle transizioni verso il lavoro o verso la formazione superiore. La Regione attua misure in materia di diritto allo studio universitario. La norma regionale prevede di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale per favorire e promuovere il conseguimento dei più alti livelli formativi, con particolare attenzione agli studenti capaci e meritevoli, carenti o privi di mezzi. Il POR FSE 2007/2013 interviene a sostegno della partecipazione a percorsi di alta formazione con misure di carattere finanziario che abbattano le tasse/quote di iscrizione previste. Analogamente attraverso PIPOL, con le specifiche misure a carico del PAC.

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	2 ove necessario, misure per favorire la partecipazione e aumentare il numero di diplomati che:	Si	LR 10/80 LR 16/12 LR 2/11 POR FSE 2007/13 DGR n. 713/2014 Approvazione PIPOL	La Regione interviene erogando servizi di orientamento scolastico che vengono annualmente definiti in un Programma annuale, ottemperando alla LR 10/1980. Viene attuata un'azione di assistenza alle scuole o alle reti di scuole da parte dei COR per il sostegno alle transizioni verso il lavoro o verso la formazione superiore. La Regione attua misure in materia di diritto allo studio universitario. La norma regionale prevede di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale per favorire e promuovere il conseguimento dei più alti livelli formativi, con particolare attenzione agli studenti capaci e meritevoli, carenti o privi di mezzi. Il POR FSE 2007/2013 interviene a sostegno della partecipazione a percorsi di alta formazione con misure di carattere finanziario che abbattano le tasse/quote di iscrizione previste. Analogamente attraverso PIPOL, con le specifiche misure a carico del PAC.
	3 aumentino la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati, compresi gli appartenenti a comunità emarginate;	Si	LR 10/80 LR 16/12 LR 2/11 POR FSE 2007/13 DGR n. 713/2014 Approvazione PIPOL	La Regione interviene erogando servizi di orientamento scolastico che vengono annualmente definiti in un Programma annuale, ottemperando alla LR 10/1980. Viene attuata un'azione di assistenza alle scuole o alle reti di scuole da parte dei COR per il sostegno alle transizioni verso il lavoro o verso la formazione superiore. La Regione attua misure in materia di diritto allo studio universitario. La norma regionale prevede di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale per favorire e promuovere il conseguimento dei più alti livelli formativi, con particolare attenzione agli studenti capaci e meritevoli, carenti o privi di mezzi. Il POR FSE 2007/2013 interviene a sostegno della partecipazione a percorsi di alta formazione con misure di carattere finanziario che abbattano le tasse/quote di iscrizione previste. Analogamente attraverso PIPOL, con le specifiche misure a carico del PAC.
	4 riducano i tassi di abbandono/migliorino i tassi di completamento degli studi;	Si	LR 10/80 LR 16/12 LR 2/11	La norma regionale del 2012 ha, tra i propri obiettivi, la riduzione dell'abbandono degli studi universitari, promuovendo interventi atti a favorire il migliore inserimento degli studenti nell'attività universitaria.

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	5 incoraggino l'innovazione nei contenuti e nella definizione dei programmi;	Si	LR 10/80 LR 16/12 LR 2/11	Al fine di promuoverne e sostenerne l'eccellenza e la competitività del sistema universitario regionale, la Regione è intervenuta con una legge regionale di settore, la LR 2/2011 "Finanziamenti al sistema universitario regionale" in cui si prevede il sostegno finanziario a un insieme organico di interventi a favore del sistema universitario regionale, da attuarsi mediante un Programma triennale. La Regione promuove un elevato standard dell'insegnamento. La Regione assicura la verifica in itinere ed ex post circa la coerenza tra i livelli di docenza previsti ed attuati.
	6 misure per aumentare l'occupabilità e l'imprenditorialità che:	Si	LR 10/80 LR 16/12 LR 2/11	La Regione interviene erogando servizi di orientamento scolastico che vengono annualmente definiti in un Programma annuale, ottemperando alla LR 10/1980. Viene attuata un'azione di assistenza alle scuole o alle reti di scuole da parte dei COR per il sostegno alle transizioni verso il lavoro o verso la formazione superiore. La Regione attua misure in materia di diritto allo studio universitario. La norma regionale prevede di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale per favorire e promuovere il conseguimento dei più alti livelli formativi, con particolare attenzione agli studenti capaci e meritevoli, carenti o privi di mezzi. Il POR FSE 2007/2013 interviene a sostegno della partecipazione a percorsi di alta formazione con misure di carattere finanziario che abbattano le tasse/quote di iscrizione previste. Analogamente attraverso PIPOL, con le specifiche misure a carico del PAC.
	7 incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali" compresa l'imprenditorialità nei pertinenti programmi di istruzione superiore;	Si	POR FSE 2007/2013	La Regione, nell'ambito del POR FSE 2007/2013, promuove un costante aggiornamento delle attività finanziate, ivi comprese quelle rivolte a diplomati o laureati. Gli avvisi pubblici forniscono specifiche indicazioni volte a mettere in trasparenza le competenze acquisite, garantire l'acquisizione di competenze trasversali in aree diversificate di competenza, compresa l'imprenditorialità.
	8 riducano le differenze di genere in termini di scelte accademiche e professionali	Si	LR 10/80 LR 16/12 LR 2/11	La norma regionale prevede la rimozione degli ostacoli di ordine economici e sociali per favorire e promuovere, in condizioni di pari opportunità, il conseguimento dei più alti livelli formativi (Piano Regionale degli interventi per il Diritto e le Opportunità allo Studio Universitario).

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
<p>10.3 Apprendimento permanente: esistenza di un quadro politico strategico nazionale e/o regionale per l'apprendimento permanente nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE</p>	<p>1 Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'apprendimento permanente che preveda:</p>	<p>Si</p>	<p>-LR 76/82 Ordinamento della formazione professionale</p> <p>-LR 18/05 Norme regionali per l'occupazione</p> <p>-Programma triennale regionale di politica del lavoro ex art 3 LR 18/05 (obiettivo strategico 3)</p> <p>- POR FSE 07/13</p> <p>-“Pianificazione periodica delle operazioni – PPO”</p> <p>-DPRReg 232/11 Regolamento concernente modalità e criteri per l'attuazione di operazioni cofinanziate dal FSE</p> <p>-decreto n. 3923/11 Linee guida per la realizzazione di operazioni cofinanziate dal FSE</p> <p>-LR 12/10 Assestamento del bilancio 2010</p>	<p>La Regione rivolge una particolare attenzione nel proporre un'offerta formativa finalizzata alle esigenze di specifici target di utenza, all'interno di un processo continuo che tiene conto delle indicazioni derivanti dal quadro di riferimento europeo e nazionale e dalle specifiche esigenze che caratterizzano il contesto sociale ed economico del territorio regionale.</p> <p>Il rafforzamento e la crescita delle competenze sono perseguiti attraverso un articolato e consolidato insieme di attività di carattere formativo, diversificato in funzione del target di utenza.</p> <p>La LR 12/10 prevede che la Regione concorra allo sviluppo delle iniziative poste in essere dalle Province, con specifico riferimento alle attività di supporto dei centri di istruzione per gli adulti.</p> <p>La Regione per ampliare l'accesso all'apprendimento permanente predispone costanti momenti informativi e di diffusione delle attività finanziate.</p> <p>Particolare attenzione viene rivolta allo strumento del web.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	2 misure a sostegno dello sviluppo e del collegamento di servizi per l'apprendimento permanente, compreso il miglioramento delle competenze (convalida, orientamento, istruzione e formazione) e che prevedano il coinvolgimento, anche tramite partenariati, delle parti interessate	Si	<p>-LR 76/82 Ordinamento della formazione professionale: http://lexview-int.regione.fvg.it/fontinormative/xml/xmllex.aspx?anno=1982&legge=76</p> <p>-LR 18/05 Norme regionali per l'occupazione -Programma triennale regionale di politica del lavoro ex art 3 LR 18/05 (obiettivo strategico 3) - POR FSE 07/13 -"Pianificazione periodica delle operazioni – PPO" -DPRReg 232/11 Regolamento concernente modalità e criteri per l'attuazione di operazioni cofinanziate dal FSE -decreto n. 3923/11 Linee guida per la realizzazione di operazioni cofinanziate dal FSE -LR 12/10 Assestamento del bilancio 2010: http://lexview-int.regione.fvg.it/fontinormative/xml/xmllex.aspx?anno=2010&legge=10</p>	<p>La Regione assicura l'attuazione annuale di un impianto consolidato di operazioni di carattere formativo rivolte ad utenza adulta ed inquadrabili nei processi di apprendimento permanente.</p> <p>Il coinvolgimento del partenariato avviene attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – la Commissione regionale per il lavoro – il Comitato di coordinamento interistituzionale – la commissione regionale della formazione professionale . <p>I PPO sono approvati dalla giunta regionale previa una fase di concertazione e condivisione con il partenariato. Il regolamento di cui alla lettera f) e le Linee guida di cui alla lettera g) disciplinano le modalità di realizzazione delle operazioni formative in forma di partenariato. I Centri di orientamento regionali forniscono una serie completa di informazioni all'utenza interessata.</p>
	3 misure per lo sviluppo delle competenze dei vari gruppi di destinatari qualora questi siano definiti prioritari nei quadri politici strategici nazionali o regionali (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mdl, lavoratori scarsamente qualificati e anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità)	Si	<p>-LR 76/82 Ordinamento della formazione professionale -LR 18/05 Norme regionali per l'occupazione -Programma triennale regionale di politica del lavoro ex art 3 LR 18/05 (obiettivo strategico 3) - POR FSE 07/13 -"Pianificazione periodica delle operazioni – PPO" -DPRReg 232/11 Regolamento concernente modalità e criteri per l'attuazione di operazioni cofinanziate dal FSE -decreto n. 3923/11 Linee guida per la realizzazione di operazioni cofinanziate dal FSE -LR 12/10 Assestamento del bilancio 2010</p>	<p>La Regione rivolge una particolare attenzione nel proporre un'offerta formativa finalizzata alle esigenze di specifici target di utenza, all'interno di un processo continuo che tiene conto delle indicazioni derivanti dal quadro di riferimento europeo e nazionale e dalle specifiche esigenze che caratterizzano il contesto sociale ed economico del territorio regionale.</p> <p>Il rafforzamento e la crescita delle competenze sono perseguiti attraverso un articolato e consolidato insieme di attività di carattere formativo, diversificato in funzione del target di utenza.</p> <p>La LR 12/10 prevede che la Regione concorra allo sviluppo delle iniziative poste in essere dalle Province, con specifico riferimento alle attività di supporto dei centri di istruzione per gli adulti.</p> <p>La Regione per ampliare l'accesso all'apprendimento permanente predispone costanti momenti informativi e di diffusione delle attività finanziate.</p> <p>Particolare attenzione viene rivolta allo strumento del web.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	4 misure per ampliare l'accesso all'apprendimento permanente, anche attraverso iniziative volte a utilizzare efficacemente gli strumenti di trasparenza (ad esempio il quadro europeo delle qualifiche, il quadro nazionale delle qualifiche, il sistema europeo dei crediti per l'istruzione e la formazione professionale, il quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale)	Si	-LR 76/82 Ordinamento della formazione professionale -LR 18/05 Norme regionali per l'occupazione -Programma triennale regionale di politica del lavoro ex art 3 LR 18/05 (obiettivo strategico 3) - POR FSE 07/13 -"Pianificazione periodica delle operazioni – PPO" -DPRReg 232/11 Regolamento concernente modalità e criteri per l'attuazione di operazioni cofinanziate dal FSE -decreto n. 3923/11 Linee guida per la realizzazione di operazioni cofinanziate dal FSE -LR 12/10 Assestamento del bilancio 2010	La Regione ha da tempo avviato un processo volto a mettere in trasparenza le competenze e conoscenze acquisite attraverso la partecipazione alle attività formative. Tutte le attività formative devono concludersi con una prova finale. I riferimenti al Quadro europeo delle qualifiche, al Quadro nazionale delle qualifiche, al Sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale, al Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale sono presenti nelle attività formative finanziate.
	5 misure per migliorare la pertinenza dell'istruzione e della formazione al mercato del lavoro e per adeguarle alle esigenze di gruppi mirati di destinatari (ad esempio, giovani che seguono una formazione professionale, adulti, genitori che rientrano nel mdl, lavoratori scarsamente qualificati e lavoratori anziani, migranti e altri gruppi svantaggiati, in particolare persone con disabilità)	Si	-LR 76/82 Ordinamento della formazione professionale -LR 18/05 Norme regionali per l'occupazione -Programma triennale regionale di politica del lavoro ex art 3 LR 18/05 (obiettivo strategico 3) - POR FSE 07/13 -"Pianificazione periodica delle operazioni – PPO" -DPRReg 232/11 Regolamento concernente modalità e criteri per l'attuazione di operazioni cofinanziate dal FSE -decreto n. 3923/11 Linee guida per la realizzazione di operazioni cofinanziate dal FSE -LR 12/10 Assestamento del bilancio 2010	La gran parte dei percorsi formativi finanziati prevedono forme di collaborazione diretta con il sistema delle imprese (stage, tutoraggio).

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
<p>10.4 Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE</p>	<p>1 Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza di sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE, che preveda i seguenti elementi:</p>	<p>Si</p>	<p>-LR 9 agosto 2005, n. 18 Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro</p> <p>DGR 731/2014 – Approvazione PIPOL</p> <p>DGR 1710/2013</p> <p>DGR 1453/2013</p> <p>DGR 1454/2013</p>	<p>Annualmente viene sottoscritta un'Intesa con l'Ufficio scolastico regionale per garantire un'offerta formativa di leFP sul territorio, omogenea e coerente con gli standard regionali.</p> <p>Con DGR 1710/13 è stato approvato il documento Piano territoriale triennale concernente gli Istituti Tecnici Superiori, il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e i Poli Tecnico Professionali in FVG.</p> <p>Con DGR 1454/13 sono state approvate le "Direttive tecniche in tema di istruzione e formazione professionale (leFP). Nelle programmazioni 2000/2006 e 2007/2013 si sono realizzate misure di politica attiva del lavoro che hanno visto la collaborazione tra sistema dei CPI, sistema formativo regionale, sistema dell'orientamento regionale, sistema delle imprese/parti sociali.</p> <p>Con l'approvazione, nel 2014, del Piano integrato per le politiche per l'occupazione e il lavoro si allargano i dispositivi citati all'USR/scuole, alle università, ai servizi privati accreditati, attivando Garanzia giovani.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	<p>2 misure per migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro in stretta cooperazione con le parti interessate anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e il consolidamento dell'offerta di formazione basata sul lavoro nelle sue diverse forme;</p>	<p>Si</p>	<p>-LR 9 agosto 2005, n. 18 Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro DGR 731/2014 – Approvazione PIPOL DGR 1710/2013 DGR 1453/2013 DGR 1454/2013</p>	<p>Annualmente viene sottoscritta un'Intesa con l'Ufficio scolastico regionale per garantire un'offerta formativa di leFP sul territorio, omogenea e coerente con gli standard regionali. Con DGR 1710/13 è stato approvato il documento Piano territoriale triennale concernente gli Istituti Tecnici Superiori, il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e i Poli Tecnico Professionali in FVG. Con DGR 1454/13 sono state approvate le "Direttive tecniche in tema di istruzione e formazione professionale (leFP). Nelle programmazioni 2000/2006 e 2007/2013 si sono realizzate misure di politica attiva del lavoro che hanno visto la collaborazione tra sistema dei CPI, sistema formativo regionale, sistema dell'orientamento regionale, sistema delle imprese/parti sociali. Con l'approvazione, nel 2014, del Piano integrato per le politiche per l'occupazione e il lavoro si allargano i dispositivi citati all'USR/scuole, alle università, ai servizi privati accreditati, attivando Garanzia giovani.</p>
	<p>3 misure per accrescere la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale, anche mediante la definizione di un approccio nazionale per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (ad esempio conformemente al quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) e l'utilizzo degli strumenti per la trasparenza e il riconoscimento, ad esempio il sistema europeo dei crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET)</p>	<p>Si</p>	<p>-LR 9 agosto 2005, n. 18 Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro DGR 731/2014 – Approvazione PIPOL DGR 1710/2013 DGR 1453/2013 DGR 1454/2013</p>	<p>Vengono annualmente organizzati, in collaborazione con l'USR, incontri formativi rivolti ai docenti e ai formatori . Il Repertorio regionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale (DGR 1453/2013) definisce gli standard formativi e gli standard professionali che vengono declinati in prestazioni chiave e componenti.</p>

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
11. Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa una riforma dell'amministrazione pubblica	1 È stato elaborato ed è in corso di attuazione un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa delle autorità pubbliche dello Stato membro e le loro capacità, recante i seguenti elementi:	Si	La soddisfazione della condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale. Cfr Allegato A "Documento di approfondimento della condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di partenariato del 22 aprile 2014.	
	2 analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale	Si	La soddisfazione della condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale. Cfr Allegato A "Documento di approfondimento della condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di partenariato del 22 aprile 2014.	
	3 sviluppo di sistemi di gestione della qualità	Si	La soddisfazione della condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale. Cfr Allegato A "Documento di approfondimento della condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di partenariato del 22 aprile 2014.	
	4 azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative	Si	La soddisfazione della condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale. Cfr Allegato A "Documento di approfondimento della condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di partenariato del 22 aprile 2014.	
	5 sviluppo e attuazione di strategie politiche in materia di risorse umane riguardanti le principali carenze individuate in questo settore	Si	La soddisfazione della condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale. Cfr Allegato A "Documento di approfondimento della condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di partenariato del 22 aprile 2014.	
	6 sviluppo di competenze a tutti i livelli della gerarchia professionale in seno alle autorità pubbliche	Si	La soddisfazione della condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale. Cfr Allegato A "Documento di approfondimento della condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di partenariato del 22 aprile 2014.	
	7 sviluppo di procedure e strumenti per il controllo e la valutazione	Si	La soddisfazione della condizionalità relativamente all'OT 11 è ottemperata a livello nazionale. Cfr Allegato A "Documento di approfondimento della condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11" dell'Accordo di partenariato del 22 aprile 2014.	

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
G1 Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE	1 Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE	Sì	Allegato II dell'Accordo di Partenariato	
	2 Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione	Sì	Allegato II dell'Accordo di Partenariato	
G2 Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE	1 Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE	Sì	Allegato II dell'Accordo di Partenariato	
	2 Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere	Sì	Allegato II dell'Accordo di Partenariato	

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
G3 Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio	1 Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti alle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi	Si	Allegato II dell'Accordo di Partenariato	
	2 Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente nell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno	Si	Allegato II dell'Accordo di Partenariato	
	3 Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi	Si	Allegato II dell'Accordo di Partenariato	
G4 Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE	1 Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi	No	DGR n.966 del 23 maggio 2014	Parzialmente – Con deliberazione della Giunta regionale n. 966 del 23 maggio 2014, sono state approvate azioni aggiuntive volte a garantire il completo soddisfacimento ex ante a livello regionale

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	2 Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti	No	DGR n.966 del 23 maggio 2014	Parzialmente – Con deliberazione della Giunta regionale n. 966 del 23 maggio 2014, sono state approvate azioni aggiuntive volte a garantire il completo soddisfacimento ex ante a livello regionale
	3 Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE	No	Piano annuale di formazione	Per quanto riguarda le attività mirate alla formazione del personale La Regione FVG ha da tempo organizzato un sistema di formazione permanente rivolta al personale dell'Amministrazione regionale, tramite corsi di livello base ed avanzato di aggiornamento in materia di Appalti pubblici, che sono stati notevolmente implementati nella programmazione 2014, anche in considerazione dell'aumento delle richieste di partecipazione a corsi specifici sul tema, che ha registrato un sensibile aumento percentuale tra il 2011 e il 2014.
	4 Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici	No	DGR n.966 del 23 maggio 2014	Con deliberazione della Giunta regionale n. 966 del 23 maggio 2014, sono state approvate azioni aggiuntive volte a garantire il completo soddisfacimento ex ante a livello regionale
G5. Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE	1 Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'unione in materia di aiuti di Stato	No	DGR n. 840 del 8/5/2014	Parzialmente - Con deliberazione della Giunta regionale n. 840 del'8 maggio 2014, sono state approvate azioni aggiuntive volte a garantire il completo soddisfacimento ex ante a livello regionale
	2 Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei Fondi SIE	No	Piano annuale di formazione	Per quanto riguarda le attività mirate alla formazione del personale. La Regione FVG ha da tempo organizzato un sistema di formazione permanente rivolta al personale dell'Amministrazione regionale, tramite corsi di livello base ed avanzato di aggiornamento in materia di Aiuti di Stato, che sono stati implementati nella programmazione 2014, anche in considerazione dell'aumento delle richieste di partecipazione a corsi specifici sul tema dovute alle nuove normative adottate in conseguenza del Piano di modernizzazione degli Aiuti di Stato avviato nel 2012 dalla Commissione europea. La Regione ha, inoltre, recentemente avviato un piano di formazione strategica per l'intero Comparto unico.

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	3 Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	No	DGR n. 840 del 8/5/2014	Con deliberazione della Giunta regionale n. 840 del'8 maggio 2014, sono state approvate azioni aggiuntive volte a garantire il completo soddisfacimento ex ante a livello regionale
G7. Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto	1 Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica	si	Sistema statistico regionale e sistemi di monitoraggio, di gestione e controllo del POR	
	2 Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Si	Sistema statistico regionale e sistemi di monitoraggio, di gestione e controllo del POR	
	3- Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dai programmi	Si	Sistema statistico regionale e sistemi di monitoraggio, di gestione e controllo del POR	
	4 Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda la fissazione di obiettivi per tali indicatori	Si	Sistema statistico regionale e sistemi di monitoraggio, di gestione e controllo del POR	

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
	5 Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati	Si	Sistema statistico regionale e sistemi di monitoraggio, di gestione e controllo del POR	
	6 Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Si	Sistema statistico regionale e sistemi di monitoraggio, di gestione e controllo del POR	

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G4 Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE	1 Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	<p>Livello nazionale</p> <p>Si rinvia alle azioni descritte nell'Accordo di partenariato.</p> <p>La Regione parteciperà ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici (azione 1) attraverso la Conferenza delle Regioni e attuerà a livello regionale, per quanto di competenza, la strategia nazionale elaborata dal Gruppo.</p> <p>Livello regionale</p> <p>Elaborazione di un'analisi dei settori di competenza regionale ed elaborazione proposta normativa che garantisca la certezza giuridica richiamata nei documenti comunitari. 30/6/2015.</p> <p>Realizzazione software per la gestione delle procedure di acquisizione di beni e servizi e per il supporto nell'intercettazione delle irregolarità procedurali di maggior impatto rispetto ai principi europei. Il software è stato già collaudato per la fruibilità esclusiva del Servizio provveditorato, in ogni caso, potrà essere utilizzato da tutta l'Amministrazione per alcune attività residuali che potranno rimanere in capo alle singole strutture. 01/02/2015.</p>	31 dicembre 2016	<p>Livello nazionale</p> <p>Presidenza del consiglio dei Ministri</p> <p>Dipartimento per le politiche europee</p> <p>Ministero delle infrastrutture e dei trasporti</p> <p>Livello regionale</p> <p>DC infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università - Servizio lavori pubblici</p> <p>DC funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme - Servizio provveditorato e servizi generali - Servizio sistemi informativi ed e-government</p>

Condizionalità ex ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
	<p>2 Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.</p>	<p>Livello nazionale 1: definizione degli strumenti di e-procurement previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici, in raccordo con quanto previsto sul punto dal documento "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e degli stakeholders e promuovere una pubblica amministrazione efficiente". Applicazione, a livello regionale, degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale. 31/12/2016 2: predisposizione di linee guida principalmente destinate alle amministrazioni regionali in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia. Partecipazione della Regione, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello regionale. 31/12/2015</p> <p>Livello regionale Predisposizione di Linee guida e di modelli utili per gli appalti, unitamente alla gestione di una pagina web ad hoc con informazioni in tema di appalti. 31/12/2015</p>	<p>31 dicembre 2016</p>	<p>Livello nazionale: Ministero dell'economia e delle finanze (Consip) Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</p> <p>Livello regionale: DC infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università - Servizio lavori pubblici</p>
	<p>3. Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.</p>	<p>1: all'interno del Piano annuale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione l'anno in materia di appalti pubblici da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE. La Regione predisporrà azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE. 31/12/2015 2: creazione di un forum informatico interattivo, eventualmente all'interno del Progetto Open Coesione, tra tutte le Autorità di gestione dei programmi dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di appalti pubblici, quale strumento di attuazione degli interventi cofinanziati. La Regione creerà, all'interno del sito regionale, un apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici. 31/12/2015</p>	<p>31/12/2015</p>	<p>Livello nazionale: Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</p> <p>Livello regionale: DC infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università - Servizio lavori pubblici</p> <p>DC funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme - Servizio provveditorato e servizi generali - Servizio sistemi informativi ed e-government</p>

Condizionalità ex ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
	<p>4. Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.</p>	<p>1: accompagnamento e supporto delle amministrazioni centrali e regionali, per gli adempimenti previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici e concessioni. 31/12/2016 2: definizione di un Programma formativo che preveda la definizione, anche d'intesa con la CE, delle tematiche oggetto di formazione. La Regione parteciperà ai suddetti incontri formativi e curerà la disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari. 31/12/2015 3: individuazione a livello nazionale presso le AdG e AdA di soggetti con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e creazione di una rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici. La Regione individuerà/ costituirà presso la propria AdG e AdA strutture analoghe e quelle nazionali che parteciperanno alla suddetta rete nazionale. 31/12/2015</p>	<p>31/12/2016</p>	<p>Livello nazionale: Ministero dell'economia e delle finanze (Consip) Dipartimento per le politiche europee e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</p> <p>Livello regionale: - DC infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università - Servizio lavori pubblici - DC funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme - Servizio provveditorato e servizi generali - Servizio sistemi informativi ed e-government</p>
<p>G5. Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE</p>	<p>1 Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.</p>	<p>Per il livello nazionale si rinvia a quanto riportato nell'accordo di partenariato. Livello regionale: 1: adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti. 31.12.2016 2: in caso di concessione di un aiuto di Stato, istituzione dell'obbligo per la struttura regionale concedente l'aiuto, di consultare sul sito delle amministrazioni competenti al recupero l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali. 31/12/2015</p>	<p>31.12.2016</p>	<p>Livello nazionale: Ministero dello sviluppo economico Dipartimento per le politiche europee Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</p> <p>Livello regionale - DC Finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie – Servizio per la Cooperazione territoriale europea, aiuti di stato e affari generali.</p>
	<p>2. Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;</p>	<p>Per il livello nazionale si rinvia all'Ap. Livello regionale: 1: incontri formativi regionali in materia di aiuti di Stato. 31/12/2015. 2: partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle amministrazioni centrali e diffusione a livello regionale delle conoscenze acquisite. 31/12/2015. 3: organizzazione con il MISE di workshop regionali sul</p>	<p>31.12.2016</p>	<p>Livello nazionale: Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Dipartimento per le politiche europee Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Ministero dello sviluppo economico</p>

Condizionalità ex ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		<p>nuovo Registro nazionale degli aiuti. 31/12/2016</p> <p>4: trasmissione alle amministrazioni centrali delle informazioni sulle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati per l'inserimento in Open Coesione. 31/12/2016.</p> <p>5: individuazione/aggiornamento dei referenti regionali in materia di aiuti di Stato. 31/12/2015.</p> <p>6: creazione, nel sito regionale, del collegamento al forum informatico delle AdG creato dalle amministrazioni centrali. 31/12/2015.</p> <p>7: individuazione presso la propria AdG degli incaricati dell'attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e previsione di modalità di raccordo con il DPS e con il Mipaaf. 31/12/2015.</p>		<p>Livello regionale</p> <p>- DC Finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie – Servizio per la Cooperazione territoriale europea, aiuti di stato e affari generali.</p>
	<p>3. Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.</p>	<p>Per il livello nazionale si rinvia all'Ap.</p> <p>Azione 1: istituzione, presso l'Autorità di Gestione (specificare l'AdG, se regionale o altro), di un'apposita struttura competente in materia di aiuti di Stato o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS. 31.12.2016</p> <p>Servizio incaricato della verifica dell'effettiva applicazione della normativa sugli aiuti di Stato: - DC Finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie – Servizio per la Cooperazione territoriale europea, aiuti di stato e affari generali</p> <p>Azione 2: individuazione presso la Regione delle figure incaricate dell'alimentazione del sistema della nuova BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati a cura del MISE. 31.12.2016</p> <p>Azione 3: messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni. 31.12.2015</p>	<p>31.12.2016</p>	<p>Livello nazionale:</p> <p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Dipartimento per le politiche europee Ministro semplificazione e pubblica amministrazione e Regioni in raccordo con CE, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Ministero dello sviluppo economico</p> <p>Livello regionale</p> <p>- DC Finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie – Servizio per la Cooperazione territoriale europea, aiuti di stato e affari generali.</p>

Tabella 26: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche

Condizionalità ex ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
9.1 Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione	1 Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva	Le azioni riportate dall' Accordo di partenariato prevedono la messa a punto delle misure di sostegno al reddito e di potenziamento dell'accessibilità dei servizi, secondo i principi della inclusione attiva, e delle misure di integrazione tra interventi di sostegno all'occupazione e azioni volte a favorire lavoro di cura e conciliazione (previste dal PNR).	31.12.2014	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
	3. contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Messa a punto delle misure di sostegno al reddito e di potenziamento dell'accessibilità dei servizi, secondo i principi della inclusione attiva, e delle misure di integrazione tra interventi di sostegno all'occupazione e azioni volte a favorire lavoro di cura e conciliazione (previste dal PNR).	31.12.2014	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
	6. Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	Predisposizione di strumenti efficaci per sostenere gli stakeholder sia in merito agli ambiti tematici che ai regolamenti e alle procedure dei fondi europei: istituzione di un desk/portale dedicato con possibilità di assistenza e consulenza; seminari ad hoc; formazione continua specialistica per il personale. Il sostegno riguarderà tutte le fasi della programmazione comunitaria: presentazione di proposte di progetti, attuazione e gestione dei progetti selezionati. Si prevede la predisposizione degli strumenti entro dicembre 2014. Su richiesta le attività di assistenza e consulenza verranno attuate nel corso dell'intero ciclo di programmazione.	31.12.2014	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Regioni

SEZIONE 10 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

La Regione Friuli Venezia Giulia ha assunto, nel quadro della propria azione amministrativa, anche per quanto riguarda la gestione ed attuazione del FSE, i principi della semplificazione delle norme e delle procedure e della trasparenza, quali elementi trasversali all'intero percorso della rinnovata Politica di Coesione. La Regione Friuli Venezia Giulia ha promosso, in vista della preparazione del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, una specifica attenzione, anche nel quadro delle attività di valutazione unitaria della politica regionale di sviluppo, agli impatti dei sistemi di regolazione, di governance e delle procedure della PA nella gestione ed attuazione dei Fondi, considerando anche i possibili impatti sui beneficiari.

Sin dalla fase di programmazione 2007-2013, l'amministrazione regionale ha inteso intervenire in direzione della riduzione degli oneri amministrativi (OA) a carico dei beneficiari, per realizzare gli obiettivi della programmazione in maniera più efficace ed efficiente; inoltre si è facilitato l'accesso diretto dei beneficiari agli strumenti di attuazione e gestione del FSE, attraverso sistemi informativi strutturati ed adeguati anche a favorire la piena disponibilità dei dati per le Autorità del Programma Operativo. In tale direzione, l'AdG FSE ha avviato un percorso sia attraverso l'introduzione delle opzioni di semplificazione dei costi (secondo quanto previsto dal Regolamento CE n. 396/2009) sia attraverso l'utilizzo di un sistema informativo strutturato per la gestione di tutte le fasi di presentazione, attuazione e gestione delle operazioni FSE, prevedendo anche un collegamento diretto tra beneficiari ed Autorità del Programma.

L'AdG del FSE alla luce dei possibili margini di miglioramento, intende tuttavia apportare ulteriori meccanismi di semplificazione, che potranno riguardare:

- il sistema dei controlli e le regole per l'ammissibilità e la rendicontazione delle spese;
- il quadro regolamentare e le disposizioni attuative;
- i sistemi informativi anche in termini di interoperabilità e collegamenti tra amministrazione e soggetti attuatori.

In relazione al primo aspetto, l'amministrazione responsabile intende, nel periodo 2014-2020, ridurre ulteriormente gli OA per i beneficiari delle operazioni FSE, rafforzando ed estendendo l'applicazione delle modalità di calcolo semplificato dei costi. In relazione alla programmazione FSE 2007-2013, l'AdG ha:

- applicato due modalità di semplificazione ovvero i costi indiretti forfettari e le Unità di Costo Standard (UCS). In particolare le UCS hanno riguardato quasi tutte le tipologie formative (ad eccezione dei corsi aziendali);
- acquisito una esperienza nell'attuazione delle semplificazioni (passaggio da costi reali ai costi non giustificati) che ha consentito di ridurre sensibilmente la documentazione da produrre a carico dei beneficiari, gli oneri relativi ai controlli ed anche di velocizzare i processi di rendicontazione e quindi di liquidazione e pagamento ai soggetti attuatori.

Alla luce della positiva esperienza acquisita nella precedente programmazione, per il futuro periodo l'obiettivo è di pervenire ad un utilizzo più esteso di tali opzioni, attraverso l'applicazione ad ulteriori tipologie progettuali nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 67 del Regolamento (UE) 1303/2013 e dagli articoli 14 del Regolamento (UE) 1304/2013 (relativamente al FSE). Una maggiore applicazione di tali modalità sarà accompagnata da una maggiore attenzione, anche in fase di controllo, non solo alle realizzazioni fisiche ma anche alla qualità degli interventi. L'AdG FSE ritiene che sarà possibile prevedere, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 14 c. 4 del Regolamento (UE) 1304/2013, l'adozione di tabelle standard di costi unitari o importi forfettari per tutte le operazioni per le quali il sostegno pubblico non supera i 50 mila euro, ad eccezione delle operazioni attuate esclusivamente tramite appalti pubblici o che ricevono un sostegno nell'ambito di un sistema di aiuti di Stato.

Altre semplificazioni sono attese dall'applicazione delle regole previste dal Regolamento UE 1303/2013, in particolare per quanto attiene:

- l'applicazione della regola di proporzionalità dei controlli (art. 148 Reg UE 1303/2013);
- la riduzione del periodo di conservazione dei documenti giustificativi relativi alle spese sostenute per l'attuazione delle operazioni (art. 140).

Altro ambito su cui la Regione intende agire è l'informatizzazione delle procedure, attraverso il potenziamento degli strumenti di coesione elettronica già attivi nella programmazione 2007-2013, al fine di

determinare un arricchimento delle funzionalità e una semplificazione delle procedure oltre che determinare un ulteriore superamento della trasmissione ed archiviazione cartacea della documentazione, con un conseguente abbattimento dei relativi costi. La Regione Friuli Venezia Giulia ha avviato un processo di innovazione e razionalizzazione dei sistemi informativi in uso per il FSE, che punta a realizzare un sistema in grado di rispondere ai requisiti richiesti per i Sistemi Informativi di gestione e monitoraggio del nuovo ciclo di Programmazione 2014-2020 (in particolare ex. art 122 c.3 Reg. 1303) completando ed integrando quanto già previsto, soprattutto in merito:

- al sistema di trasmissione di tutti dati, non solo di monitoraggio, che intercorrono tra AdG e beneficiari che sarà interamente telematico;
- al perfezionamento del sistema informatico di gestione finanziaria e di controllo, al fine di informatizzare i rapporti tra le strutture regionali e i beneficiari. Il nuovo sistema consentirà di gestire tutto l'iter procedurale via web non solo per la fase gestionale (attualmente prevista) ma anche per tutte le fasi di rendicontazione e controllo.
- alla digitalizzazione dei sistemi informativi ed alla gestione telematica del flusso informativo tra le varie Autorità del POR, il tutto in un elevato grado di sicurezza del sistema.

Sempre in linea con la strategia di riduzione degli OA per i beneficiari e di semplificazione delle procedure gestionali regionali per il FSE, l'AdG prevede ulteriori elementi che riguardano ad es. un ulteriore rafforzamento della standardizzazione e semplificazione dei format comuni per la definizione di Avvisi e per la presentazione delle proposte progettuali da parte dei potenziali beneficiari, il tutto direttamente tramite procedure telematiche (sistema informativo) e la riduzione della documentazione richiesta ai beneficiari, ad es. non verrà più richiesta copia cartacea per i progetti presentati.

Infine, l'AdG intende rafforzare e razionalizzare l'accesso alle informazioni ed ai documenti rilevanti per la gestione ed attuazione delle operazioni a valere del POR FSE 2014 2020 a partire da un più agevole e semplificato accesso, da parte dei beneficiari, alle sezioni web appositamente strutturate a livello regionale per il POR FSE 2014 2020.

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1. Sviluppo sostenibile

Il PO FSE del FVG, in considerazione anche degli ambiti di ammissibilità della spesa previsti dal Reg. UE 1304/2013 del FSE, non prevede interventi diretti e specifici legati alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi e di prevenzione e gestione dei rischi. Si tratta di aree di intervento che, in linea con i Regolamenti di attuazione dei Fondi SIE e dell'Accordo di Partenariato, afferiscono agli Obiettivi Tematici di intervento del FESR. Va però evidenziato che anche gli Obiettivi Tematici 8, 9, 10 ed 11 su cui agisce direttamente il FSE, possono contribuire in varie modalità agli obiettivi di sostenibilità ambientale, con azioni che indirettamente possono incidere sulla protezione dell'ambiente e su un utilizzo efficiente delle risorse naturali. Un contributo che si realizza attraverso il rafforzamento dell'offerta formativa e delle opportunità occupazionali in alcuni settori a vocazione ambientale e legate ad un uso efficiente delle risorse naturali. Inoltre l'azione del PO FSE nel suo impegno alla strategia regionale lo sviluppo delle aree interne contribuisce a sostenere la presenza di popolazione nei territori del Friuli Venezia Giulia dove, anche per effetto dei cambiamenti climatici in atto, maggiori sono i rischi di degrado e dissesto ambientale. In termini più puntuali il contributo del PO FSE ad uno sviluppo regionale sostenibile sotto il profilo ambientale si realizza:

- nell'Asse 1 del programma, relativo all'Obiettivo Tematico 8 "Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori", attraverso il finanziamento di misure di politica attiva volte all'inserimento occupazionale con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita e sui settori più dinamici e rilevanti per lo sviluppo della regione come quelli delle professioni dell'ambiente e del recupero e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e la creazione di nuove imprese ponendo particolare attenzione ad interventi formativi e di tutoraggio specialistico dei neo imprenditori finalizzata a sostenere l'adozione di processi di produzione ecosostenibili;
- nell'Asse 3 relativo all'Obiettivo Tematico 10 "Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente", con interventi di formazione permanente e continua che in esplicito prevedono di dare priorità a quelle iniziative formative relative alla *green economy* ed alla *blue economy*. Sono anche previsti percorsi formativi legati alle caratteristiche ed alle potenzialità di sviluppo del territorio regionale, come quelle del settore agricolo e forestale, dei rischi naturali, dell'energia, prevedendo percorsi formativi di aggiornamento rivolti agli operatori ed alle imprese.
Sempre con riferimento a questo Asse, un ulteriore ambito di intervento riguarda quello degli assegni/borse di ricerca per consentire l'impegno di giovani ricercatori in progetti di ricerca su aree di studio/settori di interesse per lo sviluppo locale, così come indicate dalla strategia di crescita intelligente del FVG, che possono anche essere espressione di iniziative condivise tra le università, centri di ricerca ed imprese della regione;
- nell'Asse 4, dedicato all'Obiettivo Tematico 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente", per migliorare la qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione, potranno nel quadro degli interventi per il miglioramento della capacità istituzionale degli attori pubblici, essere anche coinvolti i responsabili delle politiche di sostenibilità ambientale.;
- in senso trasversale, la Regione assicura, nella realizzazione delle procedure di appalto, la piena adesione ai principi del Green Public Procurement, con l'adozione di selezioni e attuative che privilegino la scelta di prodotti e servizi che hanno un minore, o comunque ridotto, effetto sulla salute umana e sull'ambiente rispetto ad altri prodotti e servizi utilizzabili allo stesso scopo.

In considerazione degli obiettivi e azioni previste per il FSE e delle indicazioni regolamentari sui Fondi SIE, non è prevista per questo PO la Valutazione Ambientale Strategica. Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (cfr art. 3 co. 4), è necessario effettuare la VAS nei casi in cui i PO costituiscano quadro di riferimento per il

finanziamento di interventi nei settori indicati dalla Direttiva, in particolare di progetti compresi negli allegati della Direttiva VIA. Il PO FSE non ha tra gli obiettivi la realizzazione di interventi strutturali ma è prioritariamente orientato all'innalzamento delle competenze delle risorse umane in vista di favorirne l'occupazione, pertanto non costituisce quadro di riferimento per successive decisioni in merito a progetti potenzialmente impattanti sull'ambiente.

Ciò risulta avvalorato, del resto, dalla nota del TWG sulla VAS (TWG 15.02.2007) elaborata per i Programmi 2007-2013 in cui la particolare natura del FSE, concentrato su operazioni di tipo immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, ha portato ad escludere la necessità di una VAS per i Programmi cofinanziati da tale Fondo in quanto non costituiscono un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi”

11.2. Pari opportunità e non discriminazione

In conformità all'art. 7 del Regolamento (UE) n.1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi SIE, l'AdG FSE del FVG dedica particolare attenzione alle politiche di sostegno alle persone a rischio di discriminazione per ragioni di razza, sesso, religione, età nonché al miglioramento delle condizioni di vita delle persone disabili. In riferimento a tali categorie di soggetti, l'AdG si impegna in primo luogo a garantire che tutti i prodotti e i servizi cofinanziati dal FSE siano accessibili a tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione. Tale impegno comporta una esplicita crescita e presa di coscienza da parte sia dei beneficiari dei finanziamenti sia del personale dell'amministrazione regionale, interessato a vario titolo alla gestione del Programma. A questo fine è dedicata, nell'ambito dell'Asse 4 del PO, una ampia azione per il rafforzamento delle conoscenze delle normative regionali, nazionali e dell'Unione europea e delle politiche e strumenti attraverso cui migliorare ed ampliare l'efficacia di contrasto ad ogni forma di discriminazione, includendo, in questo ambito, anche la piena applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone disabili.

Rispetto alla fase di attuazione del programma, l'AdG assicura la completa adozione del principio di pari opportunità e non discriminazione sia mediante l'utilizzo di specifiche strumentazioni a supporto delle attività gestionali (criteri di selezione, parametri di valutazione per la selezione dei progetti, ecc) sia attraverso meccanismi procedurali (quali ad es, il parere preventivo degli organismi di parità sui bandi in corso di emanazione).

Per quanto concerne la sorveglianza del Programma, un ulteriore elemento che contribuisce alla piena attuazione del principio di pari opportunità comune è rappresentato dallo sviluppo di un sistema di monitoraggio attento a rilevare, in modo continuativo, attraverso i dati di realizzazioni e di risultato, i bisogni del territorio in tema di pari opportunità, non discriminazione e accessibilità. Tale sistema si realizza mediante l'adozione di indicatori disaggregati per sesso, origine, grado di disabilità, età e altre condizioni di svantaggio, e indicatori non disaggregabili, ma rilevanti per monitorare e valutare lo stato di avanzamento e i risultati dei programmi e della strategia regionale in relazione agli obiettivi di pari opportunità e non discriminazione. Inoltre, si prevede il coinvolgimento nel Comitato di Sorveglianza del Programma, di referenti di organismi di rappresentanza della società civile e del terzo settore a tutela della parità e della non discriminazione, nonché dei responsabili regionali che hanno il compito di promuovere e controllare l'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione.

Inoltre, nella predisposizione delle relazioni obbligatorie previste dal Regolamento UE 1303/2013, l'AdG oltre alla disponibilità dei necessari dati con disaggregazione per genere nella scadenza del 2017 e del 2019 si impegna a presentare le azioni specifiche intraprese per promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne e prevenire la discriminazione, ivi compresa l'accessibilità per le persone disabili, e i dispositivi attuati per garantire l'integrazione della prospettiva di genere nei programmi operativi e negli interventi. Si tratta di un livello informativo puntuale che - ai sensi anche da quanto prescritto dall'articolo 56 del Regolamento (UE)

1303/2013 7- si completerà con una analisi di tipo valutativo rispetto alle iniziative e azioni adottate e finanziate dal Programma attraverso cui sostenere l'effettiva applicazione e perseguimento del principio di pari opportunità (incluso quello di genere) e contrasto alla discriminazione.

Il Programma prevede inoltre una serie di azioni di attivazione lavorativa ed inclusione sociale specificatamente rivolte ai target a relativo maggiore rischio di discriminazione quali, solo per menzionare le principali:

- il sostegno alla valorizzazione delle competenze 'acquisizione da parte della popolazione immigrata di competenze linguistiche e professionali finalizzate a favorire un loro regolare inserimento socio lavorativo;
- il rafforzamento degli strumenti (formazione, accompagnamento, forme di incentivo alle imprese ecc.) attraverso cui favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione di soggetti molto svantaggiati, con una specifica attenzione ai disabili;
- la presa in carico di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione attraverso l'implementazione di misure di attivazione ed accompagnamento finalizzate a sostenerne l'inclusione;
- il potenziamento dei servizi offerti dai CPI, mediante la formazione/aggiornamento del personale con una specifica attenzione a rafforzarne le competenze rispetto alle problematiche tipiche degli utenti molto svantaggiati;
- il contrasto al rischio di povertà anche attraverso la mobilitazione di strumenti di aiuto sotto il profilo finanziario, quali il microcredito;
- il consolidamento ed ampliamento nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa di misure per l'inserimento lavorativo e la completa integrazione di lavoratori in condizioni di relativo svantaggio, in particolare quelli disabili;
- il rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- il rafforzamento dei percorsi di formazione per adulti con particolare attenzione a soggetti in condizione di svantaggio.

11.3 Parità tra uomini e donne

Il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni italiane con il più basso divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività maschile è superiore di 14,2 punti percentuali a quello femminile, a fronte di un valore medio nazionale pari a 20,5 punti. L'elevata partecipazione femminile al mercato del lavoro registrata nella regione va comunque letta all'interno di un contesto nazionale che pone l'Italia tra gli Stati membri comunitari con i più contenuti tassi di attività delle donne.

La Regione FVG cosciente delle criticità che ancora interessano la questione di parità di genere, attraverso questo programma intende dare continuità e sviluppo alle politiche implementate per la eliminazione di qualsiasi forma di discriminazione di genere e di sostegno ad un effettiva completa parità nelle opportunità tra uomini e donne.

Per il conseguimento delle finalità suddette, in accordo con quanto proposto dall'AdP e in linea con le indicazioni di policy dell'Unione europea in materia di parità di genere, nel programma si adotta in esplicito un approccio duale, in cui interventi a sostegno del mainstreaming di genere nelle diverse fasi di attuazione delle politiche si associano ed integrano azioni positive rivolte a specifici target femminili.

Rispetto alle azioni positive nell'ambito dell'Asse 1, e della priorità d'investimento 8.i, si assume in esplicito l'obiettivo specifico di "Aumentare l'occupazione femminile attraverso il rafforzamento delle misure per

⁷ In base a questo articolo si raccomanda alla AdG dei programmi di predisporre specifici rapporti di valutazione volti a verificare se e come gli obiettivi della parità di genere, della non discriminazione e dell'accessibilità sono stati considerati nelle diverse fasi del ciclo della politica, al fine di individuare eventuali criticità e gli ulteriori spazi di intervento oltre che le realizzazioni e i risultati.

l'inserimento lavorativo delle donne , la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata /familiare, il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità". Un obiettivo per il cui conseguimento si prevede di implementare:

- la promozione ed il sostegno alla diffusione ed adozione nelle imprese di iniziative finalizzate alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa attraverso interventi di welfare aziendali e la sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly;
- interventi di sostegno alla creazione di nuove imprese e/o avvio di lavoro autonomo.
- il sostegno all'accesso ai servizi di assistenza e di cura, attraverso l'offerta di voucher di servizio per la conciliazione

Una attenzione specifica alla parità di genere che è significativamente presente anche nell'Asse 2, Inclusione sociale e lotta alla povertà, con una azione rivolto in particolare alle donne vittime di violenza, secondo un modello d'intervento fondato su iniziative sia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere sia di sostegno diretto alle persone. Sempre nell'ambito di questo Asse si prevede inoltre di implementare diverse azioni positive che direttamente e/o indirettamente contribuiscono a sostenere la parità di genere.

Il riferimento è nello specifico ai:

- buoni di servizio per favorire l'accesso alla rete dei servizi socio educativi
- interventi di sostegno all'erogazione e fruizione di servizi per la prima infanzia;
- formazione degli assistenti familiari.

Rispetto invece alle modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione, il PO FSE per ciascuna priorità d'investimento, assume l'uguaglianza tra donne e uomini quale uno dei principi fondamentali da implementare nella selezione delle proposte progettuali. Ne consegue quindi che tutti i progetti saranno tenuti, in funzione delle loro caratteristiche ed obiettivi, a descrivere le modalità operative con cui intendono integrare questo principio di parità di genere nella attuazione delle attività da essi previste. La selezione degli interventi che tengano conto e valorizzino il principio di pari opportunità viene garantito attraverso: meccanismi premiali; criteri specifici; la presenza di competenze in materia di pari opportunità nelle Commissioni di valutazione e selezione delle proposte progettuali.

Il controllo della piena e concreta adozione del principio di parità di genere nelle fasi di realizzazione del Programma si realizza su più ambiti:

- a livello di singolo beneficiario per assicurarsi dell'attuazione delle specifiche misure previste a tal fine dal progetto finanziato;
- a livello di monitoraggio con l'adozione (ove a indirizzare dati lo consentono e sono pertinenti rispetto alle caratteristiche dell'intervento finanziato) di indicatori di realizzazione e di risultato differenziati per genere;
- a livello di programmazione attuativa con l'analisi delle relazioni annuali dei risultati e l'implementazione di studi di valutazione in itinere volti a verificare se e come la parità di genere è stata considerata nelle diverse fasi di attuazione del programma, e, qualora emergessero criticità in proposito, indirizzare l'AdG ad assumere gli opportuni provvedimenti per il loro superamento;
- a livello di controllo, il coinvolgimento nel Comitato di Sorveglianza del Programma, della Consigliera regionale di parità⁸ in quanto figura esperta responsabile delle questioni di genere. Inoltre nella composizione del Comitato di sorveglianza si opererà affinché possa essere rispettata la parità tra i sessi.

⁸ La Consigliera regionale di parità è una figura istituzionale prevista dalla L. 125/1991, ex D.Lgs 196/2000 e D.L. 198/2006 che ne ridefinisce compiti e funzioni. Il ruolo principale della Consigliera di parità è quello di promuovere e controllare l'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione per donne e uomini nel lavoro. La Regione FVG ha inoltre di recente inteso rafforzare gli organismi a tutela della parità di genere, delle pari opportunità e della conciliazione nell'ambito del lavoro, provvedendo alla nomina, in base all'articolo 18 della legge regionale n. 18/2005, delle Consigliere provinciali di parità. Assieme alla Consigliera regionale, esse costituiscono la Rete regionale delle Consigliere di parità e viene loro assicurata effettiva operatività anche attraverso il riparto del Fondo nazionale di cui all'articolo 9 del decreto legislativo n. 196/2000.

SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Il ricorso ai grandi progetti non risulta pertinente con l'intervento del FSE, ai sensi dell'art. 90 del Regolamento (UE) n.1303/2013 Disposizioni comuni dei Fondi SIE

Tabella 27: elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio dell'attuazione previsto (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento

12.2. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)		
						U	D	T

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Rappresentanze istituzionali

- l'Unione Province Italiane - UPI;
- l'Associazione Nazionale Comuni Italiani - ANCI;
- l'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani - UNCEM;
- il Consiglio Autonomie Locali - CAL;
- la Provincia di Trieste;
- la Provincia di Gorizia;
- la Provincia di Udine;
- la Provincia di Pordenone;
- il Comune di Trieste;
- il Comune di Gorizia;
- il Comune di Udine;
- il Comune di Pordenone;
- il Comune di Monfalcone;
- il Comune di Tolmezzo.

Rappresentanze delle parti economiche e sociali

- CCIAA Trieste
- CCIAA Gorizia
- CCIAA Udine
- CCIAA Pordenone
- Consigliere di parità regionale
- Confindustria FVG
- Confapi FVG
- Confartigianato FVG
- CNA regionale
- Confcooperative FVG

- Lega cooperative FVG
- Associazione cooperative italiane
- Confcommercio FVG
- Confesercenti FVG
- Confagricoltura
- Unione agricoltori FVG
- Confederazione italiana agricoltori FVG
- Coldiretti
- Kmecka Zveza – Associazione agricoltori
- URES – Unione regionale economica slovena
- CGIL
- CISL
- UIL
- CISAL
- UGL
- CONFSAL
- Commissione regionale pari opportunità
- Organizzazioni sindacali dei pensionati (SPI-CGIL, FNP-CISL, UIL pensionati)
- Coordinamento delle associazioni dei pensionati dei lavoratori autonomi (CAPLA)
- Associazioni dei consumatori e degli utenti iscritte nell'elenco di cui all'articolo 5 della legge regionale 24 maggio 2004, n. 16 (Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti)
- Ordine degli assistenti sociali
- Consulta regionale delle associazioni dei disabili.

Organismi rappresentativi della società civile, compresi i partner ambientali, le ong e gli organismi di promozione della parità e della non discriminazione

IN RELAZIONE ALL'OBIETTIVO TEMATICO 8:

- Rappresentanza degli enti di formazione accreditati

IN RELAZIONE ALL'OBIETTIVO TEMATICO 9:

- Organizzazioni di volontariato iscritte nel registro di cui alla LR 23/2012⁹
- Associazioni di promozione sociale iscritte nel registro di cui alla LR 23/2012
- Associazioni di cui alla legge regionale 2 maggio 2001, n. 14 (Rappresentanza delle categorie protette presso la pubblica amministrazione) - F.A.N.D., A.N.M.I.C., A.N.M.I.L., E.N.S., U.I.C., U.N.M.S.
- Associazione regionale enti d'assistenza (AREA)
- Associazione nazionale strutture terza età (ANASTE)
- Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale (UNEBA)
- Federazione degli imprenditori socio-assistenziali (FISA)
- Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia
- la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociale e sociosanitaria
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 1.2 "Trieste"
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 1.3 "Muggia/S. Dorligo della Valle"
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 1.1 "Duino-Aurisina/Sgonico/Monrupino"
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 2.2 "Basso Isontino"
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 2.1 "Alto Isontino"
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 3.2 "Carnia"
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 3.1 "Gemonese"
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 4.1 "S. Danielese"

⁹ RAPPRESENTATE DAL COMITATO REGIONALE DEL VOLONTARIATO AI SENSI DELLA LR 23/2012, ART. 6.

- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale Ambito Distrettuale 4.2 "Tarcento"
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 4.3 "Cividalese"
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 4.4 "Codroipo"
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 4.5 "Udinese"
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 5.1 "Distretto Est" (Cervignano)
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 5.2 "Distretto Ovest" (Latisana)
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 6.1 "Ovest" (Sacile)
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 6.2 "Est" (San Vito al Tagliamento)
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 6.3 "Sud" (Azzano Decimo)
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 6.4 "Nord" (Maniago)
- l'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale 6.5 "Urbano" (Pordenone)
- la Conferenza dei Sindaci Azienda per i servizi sanitari n. 1 "Triestina"
- la Conferenza dei Sindaci Azienda per i servizi sanitari n. 2 "Isontina"
- la Conferenza dei Sindaci Azienda per i servizi sanitari n. 3 "Alto Friuli"
- la Conferenza dei Sindaci Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli"
- la Conferenza dei Sindaci Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana"
- la Conferenza dei Sindaci Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale"
- Federsanità ANCI FVG

IN RELAZIONE ALL'OBIETTIVO TEMATICO 10:

- Ufficio scolastico regionale
- Ufficio per le scuole con lingua di insegnamento slovena (presso Ufficio scolastico Regionale)
- Università degli studi di Trieste
- Università degli studi di Udine
- Erdisu di Trieste
- Erdisu di Udine
- Scuola internazionale Superiore di Studi Avanzati – SISSA
- Conservatorio Statale di Musica "Giuseppe Tartini" di Trieste
- Conservatorio Statale di Musica "Jacopo Tomadini" di Udine
- Consorzio per l'AREA di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste
- Agemont Centro di Innovazione Tecnologica S.r.l.
- Friuli Innovazione Centro di Ricerca e di Trasferimento Tecnologico
- Polo Tecnologico di Pordenone
- CBM, Consorzio per il Centro di Biomedicina Molecolare
- DITENAVE scarl – Distretto tecnologico navale e nautico del Friuli Venezia Giulia

ALLEGATI (caricati nel sistema per lo scambio elettronico dei dati come file separati)

- Relazione della valutazione ex ante, corredata da una sintesi (obbligatoria) – (Riferimento: articolo 55, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013)
- Tabella di confronto con target Europa 2020
- Nota esplicitiva sulla metodologia utilizzata per il calcolo degli indicatori di output
- Una versione word del programma in track changes
- La tabella a due colonne che presenta il riscontro delle osservazioni